DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 225

Giovedì 22 Settembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Codroipo
Sopralluogo per ricostruire il massacro di Elisabetta
A pagina VII

Il personaggio
Gualtiero Bertelli e il premio Tenco: «Le mie canzoni, storie di vita»
Pittalis a pagina 17

Basket
Sergio Scariolo, ct della Nazionale iberica: «Giovani e bel gioco così vinco in Spagna»
Boldrini a pagina 19

«Mi ha spinto in camera e mi ha violentata»

▶Udine, denuncia choc di una nuotatrice 15enne contro il suo allenatore

Il suo allenatore le aveva detto che voleva parlarle della gara. E lei si è fidata. «Ma una volta arrivati nella sua camera di albergo mi ha fatto domande troppo intime, mi ha spinta sul letto e mi ha messo le mani addosso», ha raccontato l'atleta, giovanissima nuotatrice di Udine. La vittima, un anno fa, all'epoca dei fatti, aveva solo 14 anni. Ora ne ha 15 e ieri, assistita da uno psicologo, ha ribadito le accuse nei confronti del suo ex istruttore, che di anni ne ha 26 ed è indagato dalla Procura di Roma con l'accusa di violenza sessuale aggravata. Gli abusi, racconta la ragazzina, sarebbero avvenuti proprio nella Capitale, mentre lei era in trasferta dal Friuli con l'istruttore e la squadra per partecipare a una gara nazionale. La versione dell'allenatore è molto diversa. Il giovane nega gli abusi e sostiene di aver rimproverato l'atleta perché stava facendo confusione nel corridoio e perché non si impegnava abbastanza durante gli allenamenti.

Allegri a pagina 11

Veneto / La maxi-multa cancellata
La "rivincita" del pizzaiolo «Chiederò al fisco un milione»

VITTORIA Mauro Furlan, titolare di due locali

«Spero di essere un paladino contro le ingiustizie. Da oggi gli accertatori dovranno stare più attenti e soprattutto, con questa storica sentenza, tra accertati e accertatori saremo ad armi pari. Prima non era così. Chiederò più di un milione di risarcimento danni». A parlare è il pizzaiolo veneziano Mauro Furlan, dopo la sentenza della Cassazione che ha cancellato la maxi-sanzione da 800mila euro dell'Agenzia delle entrate.

Marin a pagina 13

Tangenti Mose
Confiscato a Chisso anche il vitalizio: 332mila euro

EX ASSESSORE Renato Chisso: congelato anche il vitalizio

Nel patteggiare 2 anni e mezzo (più 20 giorni) di reclusione e vedersi sospendere la pena, Renato Chisso - ex assessore regionale ai Trasporti arrestato nella grande retata del giugno 2014 e considerato uno dei protagonisti dello scandalo tangenti del Mose - aveva stretto un accordo con la procura che prevedeva la restituzione di 2 milioni di euro, cioè il prezzo totale della corruzione di cui lo accusava il procuratore aggiunto di Venezia, Stefano Ancilotto. Per questo i militari del nucleo di Polizia economico-finanziaria della guardia di finanza di Venezia nei giorni scorsi hanno bussato in Regione Veneto e hanno trasformato in fatti l'ordine di confisca di 332.287 euro nei confronti dell'ex assessore. Soldi che il Consiglio regionale avrebbe dovuto dare a Chisso come vitalizio per la sua attività nel parlamentino del Veneto dal maggio 2018 all'agosto 2022. Denaro che adesso, invece, finirà nelle casse dello Stato come risarcimento per la corruzione nata attorno alle dighe mobili chiamate a salvare Venezia dalle acque alte.

Munaro a pagina 10

Putin spaventa anche i russi

▶Code ai confini, voli pieni e proteste dopo il richiamo dei riservisti. Il leader: «Pronti a usare ogni arma»

L'analisi
Se non cede al ricatto, l'Occidente può fermarlo

Vittorio E. Parsi

A fronte dei suoi fallimenti militari e politici, Vladimir Putin non trova di meglio da fare che prendersi ancora più gioco dei principi e delle istituzioni che regolano la vita della comunità internazionale, alzando il livello della minaccia fino a ventilare l'impiego dell'arma nucleare per "proteggere" i territori ucraini che vorrebbe annettersi con la forza. Lo fa mentre è in pieno svolgimento la sessione plenaria dell'Assemblea generale dell'Onu (...)

Continua a pagina 23

«L'operazione militare speciale in Ucraina è stata inevitabile». È un discorso breve, quello di Vladimir Putin, a differenza di quello fatto nei giorni dell'invasione in Ucraina. E mostra tutto il risentimento che nutre per l'Occidente. «L'obiettivo dell'Occidente - dice - è indebolire, dividere e distruggere la Russia». Ed è per questo - aggiunge - che «dichiaro una mobilitazione parziale, con il richiamo di 300 mila militari riservisti. Useremo tutti i mezzi a nostra disposizione» contro chi sta cercando di usare il ricatto nucleare contro la Russia. «Scopriranno - conclude - che quanto stanno facendo gli si rivolterà contro. E non sto bluffando». E da Mosca scatta la fuga dei russi: code ai confini, voli in partenza esauriti. Proteste in piazza con centinaia di arresti. Crolla anche la Borsa di Mosca, arriva a perdere quasi il 10%, poi recupera.

Evangelisti e Mangani da pagina 2 a pagina 5

Venezia. Giuliano De Seta, inchiesta per omicidio colposo

Morto in fabbrica, quattro indagati

INCIDENTE Giuliano De Seta, morto durante lo stage in un'azienda a Noventa. Munaro a pagina 12

Economia
Fed, nuovo rialzo: i tassi d'interesse arrivano al 3-3,25%

La Fed - responsabile della politica monetaria degli Stati Uniti - alza i tassi di interesse dello 0,75% portando il costo del denaro in una forchetta fra il 3% e il 3,25%, ai massimi dal 2008. Si tratta del quinto rialzo dei tassi dall'inizio dell'anno e del terzo consecutivo da 75 punti base (il costo del denaro è salito di un quarto di punto in marzo e di mezzo punto in maggio).

Pompetti a pagina 14

Veneto
Ottobre, stop euro 4 La Regione: «Serve una deroga»

Per la prima volta in Veneto chi ha una vecchia auto diesel Euro 4 dovrà tenerla in garage per tutto l'inverno. Il 1° ottobre scattano i limiti alla circolazione per contenere l'inquinamento. Stop a tutti i veicoli diesel fino a Euro 4 (quelli immatricolati dal 2006 e fino al 2009) e benzina Euro 1. A chiedere una deroga per il 2022 alla luce della «gravissima situazione socio economica» a causa dei rincari energetici è stato l'assessore veneto all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin.

Vanzan a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80

La minaccia

IL DISCORSO

ROMA «L'operazione militare speciale in Ucraina è stata inevitabile». Vladimir Putin aspetta di parlare in tv quando anche gli abitanti delle regioni che si trovano a dieci fusi orari da Mosca, in Estremo Oriente, possono sintonizzarsi e sentirlo. È un discorso breve, a differenza di quello fatto nei giorni dell'invasione in Ucraina. Mostra tutto il risentimento che nutre per l'Occidente. «L'obiettivo dell'Occidente - dice - è indebolire, dividere e distruggere la Russia. Nella sua aggressiva politica anti-russa ha superato ogni limite». Ed è per questo - aggiunge - che «dichiaro una mobilitazione parziale, con il richiamo di 300 mila militari riservisti. Useremo tutti i mezzi a nostra disposizione» contro chi sta cercando di usare il ricatto nucleare contro la Russia. «Scopriranno - conclude - che quanto stanno facendo gli si rivolterà contro. E non sto bluffando. Mosca, poi, dà anche il pieno sostegno ai quattro referendum per l'adesione che si svolgeranno nel Donbass».

"I FALCHI"

Sono settimane che gli estremisti della guerra chiedono a Putin di alzare i toni, soprattutto dopo i successi di Kiev sul campo. Per "i falchi" è il momento di agitare lo spauracchio delle armi nucleari per tenere a freno l'Occidente. E in questa situazione di tensione interna si è vissuto anche un giallo: sembra che nelle ore in cui Putin doveva fare il suo discorso, poi rinviato, l'aereo presidenziale abbia volato per quattro ore su Mosca. Con quale obiettivo? E perché?

Lo zar si è riaffacciato davanti alle tv il giorno dopo, lanciando la sua invettiva contro l'intera Nato. "Ai nemici" ha risposto con una frase sibillina: «La rosa dei venti potrebbe girare nella loro direzione». Il riferimento - secondo gli analisti - potrebbe essere al disastro di Chernobyl nel 1986, quando gli effetti della deflagrazione del reattore nucleare si sono fatti sentire anche nei territori dell'Europa occidentale. Oppure al fatto che la Russia ha armi nucleari ed è pronta a usarle. Inoltre, nel decreto presidenziale con cui è stata dichiarata la mobilitazione parziale, pubblicato sul sito del Cremlino, c'è una parte mancante. Nella versione online, il documento elenca gli articoli dall'1 al 10, ma non compare il 7. Ai giornalisti che hanno chiesto spiegazioni, il portavoce Dmitry Peskov ha risposto: «Riguarda motivazioni interne e non posso rivelarlo». Poi ha aggiunto che l'articolo in questione precisa la cifra di 300 mila riservisti che dovrebbero essere richiamati. Tra questi potrebbe esserci anche suo figlio, Nikolai Peskov, che, ieri, davanti alla specifica domanda di un attivista del team dell'oppositore russo Alexey Navalny che si è spacciato per un funzionario dell'ufficio, ha reagito: «Risolverò la cosa ad un altro livello».

Quanto alla mobilitazione, non si tratterà di una chiamata alle armi dell'intero popolo russo, coinvolgerà coloro che sono nella riserva e che hanno già svolto il servizio militare. Circa 25 milioni di uomini tra i quali scegliere quelli da gettare nell'Operazione militare speciale che non sta certamente andando secondo i piani di Mosca. Le cifre precise sono state fornite da Shoigu: saranno scelti poco più dell'1 per cento, vale a dire circa 250-300 mila che, «dopo una ulteriore approfondita preparazione», saranno sommati ai circa duecentomila soldati che già combattono.

Ieri, dopo il nuovo annuncio dello zar, sono intervenuti in tanti. «Ha usato una pericolosa retorica nucleare - ha detto il segretario generale della Nato Jean Stoltenberg -. Sa bene che una guerra nucleare non può essere vinta e avrebbe conseguenze senza precedenti per la Russia. La Nato sta aumentando la sua presenza sul fronte Est, non faremo in modo che non ci siano equivoci a Mosca sulla serietà dell'uso di armi nucleari». E anche la Cina è intervenuta invitando le parti coinvolte nella crisi al cessate il fuoco e a impegnarsi con il dialogo e le consultazioni al fine di una risoluzione pacifica. Mentre i ministri degli Esteri Ue si sono riuniti all'Assemblea generale dell'Onu.

Ma se da una parte Putin continua a minacciare, da un'altra mostra qualche apertura, soprattutto alle richieste del principe saudita, Mohammed bin Salman, che è riuscito a ottenere uno scambio di dieci prigionieri di guerra tra Russia e Ucraina. Nel gruppo ci sono cittadini americani, britannici, svedesi, croati e marocchini. Tra i cinque britannici rilasciati c'è anche Aiden Aslin, uno dei tre condannati a morte dai filorussi del Donbass lo scorso giugno.

Cristiana Mangani

Per difenderci useremo tutte le armi, chi ci ricatta sappia che il nucleare lo abbiamo anche noi

«Richiamo i riservisti Pronti a ogni arma»

▶Discorso alla nazione di Putin «L'Occidente vuole distruggerci»

▶«Sì al referendum nel Donbass» I ministri Ue riuniti a New York

MOBILITAZIONE PARZIALE PER 300 MILA UOMINI CHE HANNO GIÀ SVOLTO IL SERVIZIO MILITARE LA RUSSIA SCAMBIA 10 PRIGIONIERI CON KIEV

I manifesti con l'invito all'arruolamento volontario nelle città russe

L'intervista Stefano Stefanini

«Lo zar alza la posta in gioco pur di uscire dalle difficoltà»

«L'Occidente non deve lasciarsi spaventare dalle parole di Putin». Secondo l'ambasciatore Stefano Stefanini, ex consigliere diplomatico del presidente Napolitano e rappresentante italiano presso la Nato, la novità del discorso dello Zar «consiste nell'aver ammesso che la Russia è in guerra e aggiunto che lo è con l'Occidente. E richiamando 300mila riservisti, ha aperto il fronte interno: i russi cominciano ad avere percezione della guerra».

È concreta la minaccia nucleare?

«È un corollario del discorso. La Russia difenderà quello che considera suo territorio, pure le zone occupate in Ucraina, con tutti i mezzi possibili. Con un'inversione logica orwelliana, Putin accusa l'Occidente di ricatto nucleare, mentre sono stati lui e Lavrov a sbandierarlo più volte e da parte americana non c'è stata neppure la larvata minaccia di ricorso all'atomica. La minaccia indiretta è di usarla se le forze di Kiev avanzeranno».

Vale anche per le aree ancora sotto controllo ucraino?

«Sarebbe illogico annettere territori nei quali la gente non sia potuta andare a votare. Ma i separatisti pretenderanno che i risultati del referendum si estendano alle intere regioni. Queste annessioni non saranno riconosciute se non da pochissimi Stati, ma fin dove possa spingersi Putin noi non lo sappiamo, ha già superato i limiti dell'immaginabile. Nel 2022 questa è una guerra non necessaria, creata ad arte e condotta coi piedi, ora a rischio nucleare. Putin è dentro la sindrome del bunker, come Hitler nel Reichstag».

Se lancia l'atomica che succede?

«Fa bene Biden a limitarsi a ricordare a Putin gli impegni sottoscritti: le potenze nucleari di recente hanno rinnovato la dichiarazione Gorbaciov-Reagan sulla guerra nucleare che non può essere né vinta né combattuta. Tra gli scenari di risposta, dal non far niente alla Terza guerra mondiale nucleare, una delle meno distruttive sarebbe una risposta militare forte, ma non nucleare»

Anche la Cina invoca il dialogo.

«L'intangibilità dei confini statuali è un principio scolpito nel titanio per la Cina, che ha anche interesse a far vivere la gallina dalle uova d'oro della globalizzazione. Ma finora Putin non le ha dato retta. Alza la posta con l'escalation pur di uscire da questa situazione da lui stesso creata, e salvare faccia. Non è in gioco la difesa della Madrepatria mai minacciata, ma del suo potere. Negoziando da una posizione di insuccesso militare, non può ottenere un risultato che giustifichi le sofferenze non solo degli ucraini, ma del suo stesso popolo».

Come deve reagire l'Occidente?

«Continuando a sostenere l'Ucraina coi limiti già imposti nella risposta militare. La restaurazione che Putin aveva in mente ha due gambe: una poggia sulla mitica unità slavofila, per cui ha bisogno di riportare sotto l'ala protettrice russa l'Ucraina. L'altra è imperiale: la grande potenza euroasiatica, con Paesi che hanno continuato a essere dipendenti da Mosca per la propria sicurezza. Ma la debolezza russa nella guerra ucraina e l'isolamento internazionale fanno pensare che quel carro sia perdente: l'Armenia ha bisogno di aiuto militare russo contro l'Azerbaijan e se Mosca non può aiutarla perché impegnata in Ucraina, l'interesse al rapporto bilaterale diminuisce».

E nell'Asia centrale?

«Sta guadagnando terreno la Cina, sul piano economico. Abbiamo visto a Samarcanda il Kazakhstan spostarsi verso Pechino. La resistenza ucraina fa venir meno la dimensione slavofila, lo smottamento ai confini quella imperiale».

Marco Ventura

Stefano Stefanini, 74 anni

L'AMBASCIATORE: L'OCCIDENTE NON DEVE LASCIARSI SPAVENTARE, L'UNICA NOVITÀ È CHE FINALMENTE HA AMMESSO DI ESSERE IN GUERRA

La risposta

Chiediamo pace e accordi ma venga esclusa l'acquisizione della terra di un altro Paese

«Parole irresponsabili con l'atomica si perde»

▸Biden all'Onu: il Cremlino nega all'Ucraina il diritto di esistere

▸«Nessuno ha minacciato Mosca questa guerra l'hanno voluta loro»

L'ASSEMBLEA

NEW YORK L'intervento che Joe Biden doveva pronunciare ieri mattina all'Assemblea generale dell'Onu era stato scritto già martedì sera e Biden si era esercitato a leggerlo nel volo di ritorno dal funerale della regina Elisabetta. Ma è arrivata la sorpresa del discorso di Putin, del suo rilancio della guerra e della sua minaccia nucleare. E ieri mattina Biden si è riunito prestissimo con il segretario di Stato Antony Blinken e il consigliere per la Sicurezza nazionale Jack Sullivan e il suo intervento è diventato molto più duro, una condanna inequivocabile delle «irresponsabili minacce» espresse dal presidente russo. Biden è stato il primo leader occidentale a intervenire ieri, mentre martedì avevano già parlato il francese Macron, il tedesco Scholz e il nostro premier Mario Draghi, ancora ignari del rilancio di Putin. È dunque toccato al presidente Usa dare il polso della reazione dell'alleanza occidentale che sostiene l'Ucraina. Biden ha constatato che Putin aveva espresso «minacce nucleari contro l'Europa in uno sconsiderato disprezzo per le sue responsabilità di non proliferazione». E ha ammonito severamente: «In una guerra nucleare nessuno vince. Non va mai combattuta».

ACQUA SUL FUOCO SULLE TENSIONI TRA PECHINO E TAIWAN: «NOI RISPETTIAMO IL PRINCIPIO DELLA CINA UNICA»

LA PRUDENZA

La sua condanna dell'operato russo non poteva essere più chiaro. Il presidente ha toccato praticamente tutti temi importanti per la sua Amministrazione, dall'ambiente all'economia, dai problemi della supply chain ai diritti delle minoranze etniche e di genere, fino alla pace fra Israele e palestinesi senza trascurare cenni al Venezuela, ad Haiti, allo Yemen. Ma essenzialmente è stato un discorso di guerra, diretto alla Russia, con un'appendice di non secondaria importanza dedicata alla Cina. Biden è consapevole che dopo il ritiro caotico dall'Afghanistan, e la lunga parentesi di paralisi legislativa, molti lo vedevano come un presidente fallito, ed è altrettanto consapevole che la sua capacità di creare un'alleanza anti-Russia, forse il suo principale successo finora, comincia a vacillare davanti alla paura di un'Europa che ha davanti un inverno di possibile gelo e sacrifici. È lecito dunque leggere anche un sottofondo difensivo in alcune delle sue dichiarazioni. Sul fronte della crisi alimentare, ad esempio, Biden ha ricordato i miliardi che gli Usa dedicano agli aiuti internazionali e ha poi aggiunto: «E intanto la Russia mente sul tema delle esportazioni alimentari, e cerca di sostenere che sono le nostre sanzioni che le bloccano, quando le sanzioni le abbiamo scritte in modo che permettano esplicitamente le esportazioni sia di prodotti alimentari che di fertilizzanti». Ma il tono è stato comunque soprattutto all'attacco, in uno sforzo di «scorticare» Putin, come ha commentato il Wall Street Journal: «Il Cremlino sta organizzando un finto referendum per cercare di annettere parti dell'Ucraina, una violazione estremamente significativa della Carta delle Nazioni Unite».

L'ATTACCO

«Il mondo deve rendersi conto che questi sono atti oltraggiosi» ha sparato Biden, che ha anche ricordato come Putin avesse tradito il vero significato dell'invasione dell'Ucraina ancor prima di invaderla in un discorso dell'inverno 2019: «Putin disse che l'Ucraina era stata creata dalla Russia e non aveva nessun diritto di esistere come nazione». E ora ha aggiunto: «Vediamo attacchi a scuole, stazioni, ospedali, centri storici e culturali. E altri esempi di atrocità, sepolture di massa, corpi che mostrano segni di tortura: questa guerra vuole estinguere il diritto dell'Ucraina di esistere in quanto Stato e il diritto degli ucraini di esistere come popolo. Chiunque tu sia, ovunque tu viva, qualunque cosa credi, questo dovrebbe farti gelare il sangue nelle vene». Come si vede, parole forti, chiaro appello all'alleanza a non cedere e manifesta intenzione di non retrocedere e continuare a riversare agli ucraini «aiuti umanitari e militari».

IL FRONTE CINESE

E tuttavia, questo Biden combattivo ha imboccato un passo più moderato quando si è rivolto alla Cina: «Voglio essere chiaro. Intendo essere un leader ragionevole. Noi non cerchiamo lo scontro o la guerra fredda. Cerchiamo soluzioni pacifiche, libere e aperte, e vogliamo una soluzione di pace e sicurezza nello Stretto di Taiwan. E a questo scopo ribadisco che siamo ancora impegnati a rispettare il principio della Cina unica, che già da 4 decenni ha evitato i conflitti». In tal modo, promettendo di rispettare il predominio di Pechino su Taipei, Biden spera evidentemente di allontanare Xi Jinping dall'estrema solidarietà con la Russia, soprattutto oggi, quando al Consiglio di Sicurezza verranno discusse le ultime atrocità della guerra russa in Ucraina.

Anna Guaita

Collaborazione nello spazio

Lanciata la Soyuz, a bordo un americano

ROMA Un astronauta americano è salito a bordo di una navetta russa Soyuz per raggiungere la Stazione Spaziale Internazionale (Iss) con due colleghi russi: è la prima volta che accade dall'inizio della guerra in Ucraina ed è la conferma di come la stazione orbitale resti, nei fatti, un esempio unico di collaborazione internazionale. Partita dalla base russa di Baikonur (Kazakhstan), la Soyuz MS-22 ha portato a bordo della Stazione Spaziale l'astronauta della Nasa Francisco Rubio, al suo primo volo come il collega russo Dmitrij Petelin. Al comando della navetta il veterano Sergei Prokopiev, che dovrà sostituire Samantha Cristoforetti al comando della Iss. «Abbiamo avuto una vista spettacolare del lancio!», ha scritto su Twitter Samantha Cristoforetti.

Addio al Paese in guerra

La fuga degli arruolabili: in Russia voli esauriti e lunghe code ai confini

▶I più ricchi tentano di scappare a Dubai Un biglietto di andata costa 14mila euro

▶E su Google tra le ricerche più popolari c'è anche «come rompersi un braccio»

IL CASO

ROMA La patria ha bisogno di te, ma il richiamo delle spiagge sicure di Dubai è molto più convincente di quello delle trincee fangose e pericolose di Kherson e del Donetsk. Un volo di solo andata per gli Emirati Arabi da Mosca ieri costava anche più di 5.000 euro con scalo, addirittura 14.000 per un collegamento diretto; sugli aerei per Istanbul, nei prossimi cinque giorni, i posti sono tutti esauriti. Poche disponibilità anche verso Azerbaigian, Kazakistan, Uzbekistan e Kirghizistan. Ci sono voci di limitazioni alle vendite di biglietti agli uomini tra i 18 e i 60 anni imposte alle compagnie aeree russe e alle ferrovie. Chi può, scappa dalla Russia, soprattutto chi appartiene a famiglie benestanti: come spesso succede a pagare le conseguenze della guerra e del richiamo alle armi, sono i più poveri. Per i meno abbienti le scorciatoie per evitare l'arruolamento sono più cruente: su Twitter il politologo Bremmer ha diffuso un grafico in cui mostra che in Russia una delle voci più ricercate su Google era «come rompersi un braccio». Altra ricerca: «Come lasciare la Russia».

LE FILE INTERMINABILI PER LASCIARE LA FEDERAZIONE DOPO IL DISCORSO DELLO ZAR

Sopra a sinistra la coda in uno degli aeroporti di Mosca (Domodedovo): vicino una lunga fila al confine con la Georgia dove molti russi provano a entrare per evitare di essere arruolati

VOLARE

Subito dopo il discorso di Putin, in cui ha annunciato la mobilitazione di 300.000 riservisti (uomini che hanno in passato ricevuto un addestramento militare ma che ora conducono una vita normale), c'è stata la corsa alla ricerca di un modo per fuggire. In aereo, con il moltiplicarsi di prenotazioni di voli diretti negli Emirati Arabi, in Turchia, in Armenia, in Serbia (paese che non richiede il visto in Russia), ma anche in macchina, viste le code che si sono formate al confine con la Finlandia e con la Georgia. Fino ad oggi, specialmente nelle grandi città come Mosca e Sanpietroburgo, dai giovani russi e dalle loro famiglie la guerra in Ucraina veniva vista come qualcosa di lontano, oggetto di noiosi dibattiti in tv. Prevaleva la narrativa di Putin dell'«operazione speciale» che non toccava le vite dei giovani delle metropoli se non per il cambiamento delle insegne di McDonald's e la perdita di qualche brand occidentale. In guerra a morire andavano solo ragazzi delle province asiatiche più lontane e povere che si erano arruolati per bisogno. Il discorso sulla mobilitazione parziale ha rappresentato una doccia fredda, ha risvegliato dal torpore i cittadini russi: se adesso riguarda 300.000 riservisti, nulla esclude che la escalation possa portare anche a misure più rigorose, chieste a gran voce dai falchi, che impediranno a tutti gli uomini tra i 18 e i 60 anni di lasciare il Paese. Ora a essere preoccupati sono i ventenni di Mosca e Sanpietroburgo, non molto differenti dai coetanei di Roma, Madrid o Berlino, che non vogliono morire per Zaporizhizia o Kherson. Ecco perché su Aviasales, sito tra i più popolari in Russia per i biglietti aerei, il traffico era molto elevato. In serata, l'unico volo disponibile per Dubai costava, passando da Tbilisi, 5.000 euro; il giorno successivo un collegamento diretto su un aereo di Emirates era già a 14.000 euro. Esauriti i posti, per diversi giorni, sugli aerei per Istanbul (Turchia) e Yerevan (Armenia).

MOLTI CERCANO TICKET PER SERBIA E TURCHIA, MA SI TEMONO DIVIETI AI VIAGGI PER CHI POTREBBE SERVIRE NELLE FORZE ARMATE

TIMORI

Un volo per la Turchia costa almeno 1.200 euro la prossima settimana, il triplo del prezzo medio prima del discorso di Putin. E poi c'è la fuga via terra. Non tutti possono permettersi un volo (e soprattutto un hotel) a Dubai. Sui social ieri circolavano i video delle lunghe code di auto ai confini con la Finlandia. La guardia di frontiera finlandese però, con un comunicato su Twitter, ha smentito che vi fossero anomalie rilevanti. Scrive però il quotidiano finlandese Ilta Sanomat: «I valichi di frontiera nel Sud-Est della Finlandia sono Vaalimaa, Nuijamaa e Imatra. Secondo il deputato Revo, circa il 70-80 per cento del traffico è attualmente russo». Altre immagini mostrano lunghe code di migliaia di russi che cercano di passare il confine via terra e raggiungere la Georgia.

Mauro Evangelisti

L'ALTERNATIVA DEL PASSAGGIO VIA TERRA: FOLLA ALLE FRONTIERE CON LA GEORGIA E LA FINLANDIA

Figli in piazza con i genitori «Putin, in trincea vacci tu» Incidenti e oltre mille arresti

LE PROTESTE

ROMA Saranno stati i tanti morti che questa guerra ha già causato, o forse la notizia che almeno 300 mila giovanissimi verranno richiamati alle armi, ma ieri, in ogni città della Russia sono scattate proteste e mobilitazioni. Gruppi spontanei sono apparsi un po' ovunque. Come di consueto per Mosca, il dissenso è vietato e sono scattate le manette. Negli ultimi mesi troppe famiglie hanno dovuto fare i conti con la perdita di un figlio, molto spesso proveniente dalle zone rurali del Paesi e, dunque, con meno possibilità di far sentire la propria voce. Troppe mamme stanno piangendo i loro figli. E ora il nuovo annuncio ha fatto riprecipitare la popolazione nella disperazione.

Ieri, subito dopo il discorso di Vladimir Putin, il presidente della commissione difesa della Duma, Andrey Kartapolov, ha chiarito che i riservisti non possono lasciare la loro residenza senza il permesso dei commissariati militari. Ed è scattata la protesta, contro la quale il governo russo ha schierato un massiccio dispositivo di sicurezza, che ha portato in poche ore a oltre 1000 persone arrestate in 38 città: genitori, ragazzi, gente comune. A riferirlo è Ovd-Info, una ong che registra le attività dell'opposizione e assiste legalmente i fermati.

DIMOSTRANTI DISPERSI DALLA POLIZIA, SEQUESTRATI TUTTI I VOLANTINI: CHI MANIFESTA RISCHIA 15 ANNI DI CARCERE

I VIDEO

Sui social circolano i video della protesta a Mosca, uno in particolare - sull'account Twitter di Nexta, il sito dell'opposizione bielorussa - in cui si vedono gli agenti che portano via di peso i dimostranti che scandiscono lo slogan «vita per i nostri figli», «Putin in trincea vacci tu». In un altro video c'è la polizia, in tenuta anti sommossa, che carica i dimostranti a San Pietroburgo, dove i manifestanti sono stati picchiati con i manganelli durante la detenzione.

Il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu ha precisato che la mobilitazione per la cosiddetta «operazione militare speciale» in Ucraina riguarderà per ora 300 mila riservisti e che non saranno chiamati studenti e soldati di leva. Ma, secondo il Moscow Times, gli avvocati specializzati in difesa dei diritti umani sottolineano che il decreto lascia spazio di manovra per richiamare più truppe di quanto dichiarato pubblicamente.

LA REPRESSIONE

La polizia è intervenuta per fermare le proteste contro la mobilitazione di 300mila uomini costretti da Putin ad andare a combattere

Un mese fa gli attivisti di Ovd avevano stimato in quasi 16.500 le persone fermate in Russia per aver protestato contro l'operazione in Ucraina. La maggior parte dei fermi si era però registrata nel primo mese del conflitto, prima della legge che prevede fino a 15 anni di reclusione per la diffusione di informazioni sull'esercito che dovessero essere ritenute «false» dalle autorità, che vieta di fatto di criticare l'operazione militare. Ora la gente è tornata in strada, e in meno di un giorno sono state raccolte oltre 280.000 firme in una petizione online contro la mobilitazione. Tutti numeri che sono destinati ad aumentare. A queste si aggiunge il giro di vite sugli spostamenti interni alla Russia e sui casi di disobbedienza alla chiamata alle armi: misura scattate immediatamente proprio per prevenire una fuga di massa dagli obblighi militari.

GLI ELENCHI

La prima chiamata riguarderebbe uomini tra i 18 e i 26 anni. Il servizio di leva in Russia è obbligatorio. Toccherà ai comandi militari regionali compilare gli elenchi di coloro che verranno chiamati al fronte. Ogni soldato riceve attualmente un compenso mensile di circa 30.000 rubli, pari a circa 460 euro: un guadagno sufficiente per chi vive nelle zone remote del Paese ma non per i giovani delle grandi città. E chi violerà gli obblighi miliari rischierà fino a 15 anni di carcere.

Cristiana Mangani

IL PRESIDENTE DELLA DUMA HA ANNUNCIATO CHE I RISERVISTI NON POTRANNO LASCIARE LA RESIDENZA SENZA IL PERMESSO MILITARE

Il piano di annessione

LO SCENARIO

Minacce e regia di Mosca il voto farsa nei territori

▶Nel Donbass il referendum sarà anche on line: così ancora più facile manipolarlo

▶I «nuovi russi» non potranno rifiutarsi di combattere, pena l'accusa di diserzione

ROMA Una consultazione popolare farsa nel Donbass per sancire l'adesione alla Federazione russa: organizzata in pochi giorni, da un esercito occupante, dalle milizie fedeli a Mosca e da funzionari compiacenti che hanno preso il posto di coloro che c'erano prima dell'aggressione ordinata da Putin. «Appare difficile pensare che l'esito possa essere attendibile» osserva Francesca Manenti, direttore del Cesi (Centro studi internazionali). C'è una affermazione di Denis Pushilin, leader dell'autoproclamata repubblica di Donetsk, che fa riflettere: «Il referendum si terrà con un formato misto, di persona e da remoto, tenendo conto delle questioni di sicurezza». Ecco, non è chiaro come si potrà votare da remoto, ma pensare che un «sì» espresso via mail, su un sito o, comunque, per via telematica, possa essere credibile in uno scenario di guerra e con un esercito occupante, è impossibile. Non solo: non ci saranno osservatori internazionali super partes, il conteggio delle schede sarà gestito da Mosca e dai filo Mosca, con conseguenze prevedibili. E non ci sarà neppure garanzia della segretezza del voto.

MINACCE

La consultazione si svolgerà tra il 23 e il 27 settembre e ai cittadini dei territori delle quattro regioni di Luhansk, Donetsk, Zaporizhzhia e Kherson sarà chiesto se sono favorevoli all'adesione alla Federazione russa. Il tutto organizzato in una manciata di giorni, visto che l'annuncio è avvenuto lunedì. Ricapitolando: si voterà sotto il controllo di funzionari fedeli ai russi, con la presenza di un esercito occupante o di miliziani comunque agli ordini di Mosca, con meccanismi improvvisati in pochi giorni e con il ricorso anche alla consultazione on line senza alcuna garanzia di trasparenza. Anche se una parte della cittadinanza trovasse il coraggio di sfidare chi oggi controlla quei territori, sarebbe molto semplice fare in modo che l'esito finale si avvicini alla percentuale del 90 per cento. Per questo, tutti i leader occidentali lo hanno già definito un referendum farsa. E perfino la Cina è corsa a precisare che per Pechino è sacro il principio dell'inviolabilità dei confini territoriali, perché il parallelo con un referendum a Taiwan o a Hong Kong appare all'orizzonte.

Ma perché Putin accelera, ben conscio che neppure la Cina riconoscerà l'esito di quella consultazione farsa, mentre chiama alla mobilitazione 300mila riservisti? Spiega Francesca Manenti: «Prima di tutto ricordiamoci il precedente della Crimea, nel 2014. Molto probabilmente Putin sta cercando di alzare la posta in gioco. Ora che le forze armate ucraine hanno ripreso parti importanti di territorio, Mosca si pone il problema di come rispondere e garantirsi quanto meno dei risultati minimi. Indire questo referendum, dall'esito sicuro e scontato, darà modo al Cremlino di alimentare la sua narrativa. Putin deve fare credere che quelle regioni hanno scelto di essere Russia e dunque l'intervento militare - sempre secondo la narrativa di Mosca - è legittimo. Tutto questo avviene in coincidenza con la mobilitazione dei 300mila riservisti».

IL CONTROLLO RUSSO SULLA CONSULTAZIONE

Riunione dei vertici della commissione elettorale della auto proclamata Repubblica di Lugansk a Luhansk in Ucraina

L'ANALISTA: «TUTTO AVVIENE IN FRETTA PER GIUSTIFICARE LA NARRATIVA DEL CREMLINO E LE ULTIME MOSSE»

DISERTORI

Ma c'è dell'altro: la riforma del codice penale in Russia prevede dieci anni di reclusione per i disertori. Manenti: «Subito dopo il referendum dall'esito già scritto, Mosca confermerà l'adesione alla Federazione russa. E i cittadini di questi territori non potranno rifiutarsi di combattere contro le forze armate ucraine perché rischierebbero, appunto, di essere accusati di diserzione». C'è poi uno scenario ancora più drammatico che consegue dal ricorso alle consultazioni tenute sotto la minaccia delle armi: il Donbass diventerà territorio russo, l'avanzata dell'esercito ucraino sarà considerata un attacco tale da giustificare - nella logica folle e disperata di Putin - l'uso delle armi nucleari.

Mauro Evangelisti

NEMMENO LA CINA RICONOSCERÀ L'ESITO DELLE URNE: DIFENDE L'INTEGRITÀ TERRITORIALE IN CHIAVE TAIWAN

L'industria bellica

La Nato: ora più armi Su le azioni della difesa

«Noi stiamo parlando con i nostri Alleati ma anche con l'industria della difesa per aumentare la produzione militare, di armi e munizioni, perché dobbiamo rimpiazzare i nostri stock per assicurare la difesa dei territori Nato ma anche per continuare a sostenere l'Ucraina». Lo ha detto, in una video intervista all'agenzia Reuters, il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. Ieri intanto sui mercati azionari sono saliti i titoli dell'industria della difesa, spinti dell'escalation militare russa. Oltre a Leonardo (+5,5%), in forte rialzo anche Avio (+4,3%) mentre a Parigi Thales è salita del 4%. A Francoforte il gruppo degli armamenti Rheinmetall è balzato del 9,4% mentre Hensoldt (elettronica per la difesa) del 12,3%. A Londra infine + 4,3% per Bae Systems.

Conte: «Zelensky vuole l'escalation» L'altolà del Pd: «Basta ambiguità»

LO SCONTRO

ROMA «Zelensky sta accettando la logica dell'escalation militare». Nel giorno in cui Vladimir Putin rende più concreta la minaccia nucleare, Giuseppe Conte se la prende con il presidente ucraino. Certo, il leader 5Stelle definisce «una farsa» il referendum annunciato dal presidente russo in Donbass, ma soprattutto se la prende con Volodymyr Zelensky e con chi come Mario Draghi, Joe Biden e tutti i capi di Stato e di governo dell'Occidente, ha deciso di armare l'Ucraina per difendersi dall'aggressione di Mosca.

«Con la strategia adottata dai leader occidentali», argomenta Conte, «l'escalation militare era già scritta. Offensiva, controffensiva. Ma non dimentichiamo che per la Russia questa è una partita assolutamente determinante. Putin guida una superpotenza che ha qualche migliaio di testate nucleari, armi batteriologiche, l'Occidente questa cosa doveva calcolarla». Ancora: «Ora cosa intendiamo fare? Continuare a inviare forniture su forniture, armi sempre più sofisticate? Accettiamo il rischio di un'escalation militare, anche nucleare, senza limiti e confini? Una guerra che può andare avanti per anni? Qui finisce che poi un giorno ci svegliamo e facciamo come in Afghanistan che andiamo via tutti e lasciamo il terreno ai talebani».

Ce n'è abbastanza per far imbufalire l'ex alleato, Enrico Letta. Il segretario del Pd parla di «troppe ambiguità» sulla Russia. E cercando di «stanare» Giorgia Meloni e Matteo Salvini, aggiunge: «Queste ambiguità vanno sciolte, vanno dette parole chiare. Non ci deve essere nessuna forma di incertezza sul fatto che l'Italia sta contro la Russia e difende l'Ucraina». Segue appello: «Domenica gli italiani non votino per gli amici di Putin che guarderà al risultato e se vincesse la destra sarebbe il primo a festeggiare». Invece l'Italia deve «respingere il nuovo gravissimo ricatto di Putin». Preoccupato il ministro dem alla Difesa, Lorenzo Guerini: «L'annuncio del referendum dimostra che il presidente russo è in difficoltà, ma la guerra può ulteriormente crescere di intensità». Perciò «da un lato dobbiamo mantenere tutti gli sforzi per sostenere l'Ucraina, dall'altro incoraggiare tutti i possibili spazi per arrivare a un cessate il fuoco e per costruire le condizioni della pace».

IL CENTRODESTRA

Chi non ha tentennamenti è Giorgia Meloni, contro Putin e a favore delle sanzioni e degli aiuti militari all'Ucraina. ««Penso che quello che Putin ha detto in realtà tradisca un grande nervosismo e debolezza, evidentemente le cose non stanno andando come Putin si aspettava, credo che mosse come i referendum farsa che vanno condannati, aprono a scenari preoccupanti - ha detto la presidente di Fratelli d'Italia - Sta funzionando quello che la comunità internazionale ha messo in campo, a partire dalle sanzioni».

Matteo Salvini, pur ribadendo di aver cambiato idea sul presidente russo, invece continua con la sua politica del né né: «Prima o poi ci sarà una trattativa di pace. Gli ucraini dovranno decidere come e quando. Ma mi sembra evidente che dovranno tornare a dialogare spero fra un mese, non fra un anno». E respingendo le accuse di intelligenza con il nemico: «Non scherziamo, tutti hanno avuto rapporti con Putin. Renzi, Letta, Berlusconi, Prodi. Poi quando scoppia una guerra, quando uno scatena una guerra passa dalla parte del torto. Io l'ultima volta che sono andato a Mosca ci sono andato da ministro. Poi, francamente non mi auguro che la Russia venga annientata: il problema ora è la Cina».

Ed ecco Carlo Calenda, fedele alla dottrina di Mario Draghi: «Mosca sta cercando di forzare la mano per nascondere la debolezza sul campo. La linea da tenere l'ha espressa in maniera perfetta Draghi parlando all'Onu: un grande Paese rimane con i propri alleati su una linea filo occidentale, sostiene una democrazia che sta combattendo contro una autocrazia. Serve una tregua permanente come in Corea. Fine della discussione».

A.Gen.

POLEMICA Giuseppe Conte; Giorgia Meloni e Matteo Salvini; a destra, il ministro della difesa Lorenzo Guerini

MELONI: «PUTIN DEBOLE E NERVOSO, LE SANZIONI STANNO FUNZIONANDO» SALVINI: «PRIMA O POI SI DOVRÀ TRATTARE, KIEV DECIDA COME»

IL LEADER 5STELLE ALL'ATTACCO: L'OCCIDENTE DOVEVA METTERE IN CONTO LA MINACCIA NUCLEARE E NON L'HA FATTO

Vaticano

Il Papa: evocare le armi nucleari è una «pazzia»

▶I rischi di una ulteriore escalation nel conflitto in Ucraina, con Vladimir Putin che evoca il ricorso al nucleare, angosciano papa Francesco, che definisce "una pazzia" il solo ipotizzare l'uso degli armamenti atomici. Il Pontefice dedica l'udienza generale in Piazza San Pietro a un meditazione sul suo viaggio della scorsa settimana in Kazakistan per il settimo Congresso dei leader delle religioni mondiali. E a un certo punto, parlando dei passi avanti fatti dal Paese nella «costruzione di una democrazia sempre più matura», afferma: «bisogna riconoscere che il Kazakistan ha fatto scelte molto positive, come quella di dire no alle armi nucleari e quella di buone politiche energetiche e ambientali». Quindi si discosta dal testo scritto e prosegue a braccio: «In questo è stato coraggioso. In un momento in cui questa tragica guerra porta alcuni a pensare alle armi nucleari - quella pazzia! - questo Paese già dall'inizio dice no alle armi nucleari». Ma il Papa la sua vicinanza all'Ucraina la ribadisce ancora una volta anche in conclusione di udienza, quando parla del suo cardinale elemosiniere Konrad Krajewski in missione per la quarta volta nel Paese in guerra: «Mi ha raccontato il dolore di questo popolo, le azioni selvagge, le mostruosità, i cadaveri torturati che trovano. Uniamoci a questo popolo così nobile e martire».

Il centrosinistra

-3 AL VOTO

Letta: giù il cuneo fiscale, unica arma anti-inflazione

▶Da Milano l'appello del leader dem agli imprenditori: «Pensate al portafogli»

▶«Meglio un pisano sul bus elettrico che un fiorentino col jet». Polemica con Renzi

LA GIORNATA

ROMA Un voto che guarda «alla testa e al cuore». Ma anche «al portafogli». Va dritto al punto, Enrico Letta, quando lancia un ultimo appello agli imprenditori a tre giorni dalle elezioni. Perché se lavoro, risparmi e tasse contano qualcosa sul bilancino delle urne, il segretario dem non ha dubbi, «la scelta non può essere per il centrosinistra e il Pd». E non è un caso che il monito parta da Milano. Dalla Fondazione Feltrinelli, affiancato dal responsabile Economia Antonio Misiani, la segretaria del Pd milanese Silvia Roggiani e la «punta di diamante» Carlo Cottarelli, ecco partire un nuovo assist al mondo delle imprese. Dove Letta è convinto di avere qualche carta in più. «Parliamo contemporaneamente ai piccoli imprenditori, lavoratori e grandi imprese. Nessun altro partito in Italia è in grado di fare questa sintesi», spiega. Poi risfodera l'agenda economica del Pd.

LE RICETTE

A partire dalle ricette per la crisi energetica, con un campanello per Palazzo Chigi, «il governo deve intervenire il prima possibile sul disallineamento tra prezzo di elettricità e gas».

IN LOMBARDIA LE PROPOSTE AL MONDO INDUSTRIALE INSIEME A COTTARELLI «SUL PNRR NON SI DEVE PERDERE TEMPO»

FIDUCIOSO A OLTRANZA Enrico Letta nel corso della conferenza stampa di ieri a Milano

Una crisi che si risolve insieme all'Ue, «le bollette non si abbassano con Vox e Orban», è la stoccata a FdI di Letta. Reduce da una visita a Berlino dal Cancelliere Olaf Scholz dove ha preso appunti «per abbassare le bollette in Italia». Dice l'ex premier: «È chiaro che da parte di Salvini e Meloni c'è la volontà di attaccare briga con Bruxelles». E ancora: «Sul Pnrr si sta scherzando col fuoco. Noi dobbiamo soltanto usare quei soldi senza perdere tempo in assurde negoziazioni». Nella ricca agenda economica del Nazareno, l'asso nella manica per convincere gli imprenditori indecisi si chiama cuneo fiscale, «l'unico modo per lottare contro il caro-vita e un'inflazione diventata insostenibile». Abbatterlo, assicura il leader, è «la scelta numero uno del programma». Perché oltre a dare ossigeno ai datori di lavoro, è un balsamo per i lavoratori che «ottengono un aumento del salario reale e una sorta di quattordicesima che si aggiunge allo stipendio». Fisco, energia, lavoro. Dai piani alti del Pd sono convinti che il menù economico possa fare la differenza al fotofinish della campagna elettorale. Una doppia sfida. Da una parte la strategia al Nord, con una scommessa su Milano e la candidatura del leader e di un big come Cottarelli. E insieme un derby con FdI, Lega e Terzo Polo: proprio ieri Matteo Renzi - tra una stoccata e l'altra, «Letta rincorre Salvini» - sciorinava il suo programma nella sede meneghina di Confcommercio.

Una corsa che in questi ambienti può vedere il Pd arrivare primo, spiegano dalla sede del partito nel capoluogo lombardo. «Nei nostri incontri con gli imprenditori citano tutti Draghi, si ricorderanno di chi lo ha fatto cadere».

IL TOUR

Dall'altra parte prosegue la maratona al Sud - dove «si deciderà il voto», ha confessato Letta nei giorni scorsi - per arrestare la cavalcata di Giuseppe Conte e il M5S in sella al Reddito. «C'è un clima politico che si sta costruendo sempre di più sulla divisione del Paese, curva Nord e curva Sud - sospira il segretario - noi siamo quelli del dialogo e della coesione sociale». Ieri il tour del leader dem ha fatto tappa nella sua Toscana, tra Livorno e Siena. Dove è andato in scena uno scontro di campanile con Italia Viva. «Meglio un pisano col bus elettrico che un fiorentino con i jet privati», la stoccata a Renzi. Che ha attirato una replica al vetriolo dal renziano Francesco Bonifazi: «È ossessionato dall'odio personale. Fortuna che la settimana prossima torna a Parigi».

Francesco Bechis

L'EVENTO ELETTORALE A NAPOLI Da sinistra, Carlo Calenda, Ettore Rosato, Mara Carfagna e Matteo Renzi alla Stazione Marittima di Napoli per uno degli eventi conclusivi della campagna elettorale

«Solo noi siamo garantisti» Il Terzo polo sfida Salvini

IL CASO

ROMA «Non lasciate il Paese in mano ai giustizialisti di destra, di sinistra e ai populisti». Al centro dello sprint di questi ultimi tre giorni di campagna elettorale, Matteo Renzi e il Terzo polo rimettono uno dei cavalli di battaglia dell'area liberale: il garantismo. Un fattore che - quantomeno a leggere la strategia della formazione calendiana - ha due obiettivi ben precisi. Da un lato quei circa 7 milioni di elettori che il 13 giugno scorso si presentarono alle urne per votare tre dei cinque quesiti referendari sulla giustizia. Dall'altro, forse più smaccatamente, il fu corpaccione elettorale di Matteo Salvini ancora in cerca di una collocazione.

Un elettorato "bifronte" che a tratti pare sovrapponibile: i leghisti, assieme ai Radicali, furono infatti promotori del referendum (che fu sostenuto da Azione in toto, ma da Iv solo per 3 quesiti più votati: separazione delle funzioni dei magistrati, valutazione dell'operato dei magistrati e riforma del Csm).

L'idea è che una massa di elettori non fortemente regionalizzata stia ormai abbandonando il Capitano ed è quindi in attesa di accasarsi. Non è detto però che accetti l'offerta di "Italia sul serio". Sul terreno garantista infatti, potrebbe anche esserci in vista una svolta di Fratelli d'Italia sull'onda della candidatura dell'ex pm Carlo Nordio. E quindi ecco spiegato l'assalto frontale condotto nei confronti del partito di via Bellerio negli ultimi giorni, con un Calenda sempre più convinto non solo di centrare la doppia cifra quanto di raccogliere più consensi di Salvini. «Sono convinto anche che la Lega avrà un tracollo elettorale» ha spiegato ancora ieri durante un incontro con la stampa estera a Roma, «e questo farà emergere la parte della Lega più europeista».

Inevitabile però che nella caccia al garantista aperta dai moderati ci finisca, per logica oppositiva, il confronto con il Movimento 5 stelle. «È partita anche la polemica sulla giustizia e sul giustizialismo - ha scritto Renzi nella sua ultima newsletter - Già in queste ore gli attacchi contro di me si concentrano sulla vicenda Scarpinato, un magistrato siciliano che sventola la bandiera dell'antimafia ma non risponde a Palamara su alcune vicende di casa sua. Che strano eh? Chi vuole giustizialismo vota Conte, chi vuole giustizia sceglie il Terzo polo».

D'altro canto il tema è già piombato al centro della campagna elettorale di Calenda a causa del caso delle presunte molestie avanzate dal presidente di Azione Matteo Richetti.

IL SUD

La sfida alla Lega e al M5S del resto va ben oltre i confini garantisti e si estende al Sud, considerato terreno di conquista dato il ridimensionamento dei due avversari rispetto al 2018. Tant'è che ieri, in attesa della chiusura romana di venerdì al Gianicolo, i due leader del Terzo polo si sono ritrovati a Napoli, accompagnati da Mara Carfagna ed Ettore Rosato, a cavalcare la polemica contro il reddito di cittadinanza. «Il Movimento 5 Stelle sta facendo un'operazione spregiudicata dicendo che Conte è il papà del reddito - ha attaccato il numero uno di Azione - Questi non sono soldi tuoi, tu non sei il papà di niente. Questi soldi vengono pagati dagli imprenditori da me, ma ancora più grave vengono pagati da operai, da impiegati, da infermieri» «Il papà del reddito - ha aggiunto Carfagna - sono tutte le tasse degli italiani. Il reddito di cittadinanza per chi non può lavorare va tenuto, ma per tutti quelli che possono lavorare oggi c'è una richiesta di 500mila persone da parte delle aziende».

Francesco Malfetano

L'ASSALTO AI VOTI DELLA LEGA RENZI: «NON LASCIATE IL PAESE IN MANO A GIUSTIZIALISTI E POPULISTI»

Spot contestato

Ligabue e Accorsi: «Lega, giù le mani da Radiofreccia»

▶ Giù le mani da Radiofreccia. Uno spot elettorale della Lega di Salvini, diventato virale, fa il verso alla campagna comparativa del Pd di Letta, rilancia l'audio violento dell'ex capo di gabinetto del sindaco di Roma Gualtieri, Albino Ruberti, e usa il celebre brano del "credo laico" di Stefano Accorsi nel film di Luciano Ligabue. Il cantautore, il produttore Domenico Procacci per Fandango e l'attore protagonista del film del 1998 hanno formalmente diffidato, a mezzo dei loro legali, la «Lega per Salvini Premier» dall'utilizzo del brano audio con la voce di Accorsi, «illegittimamente» - affermano in una nota - inserito all'interno di un video elettorale. La Lega «ha usato» il "credo laico" di Radiofreccia per la propria campagna elettorale, «senza chiedere alcuna autorizzazione (che non sarebbe stata concessa), e con grave sprezzo della legge sul diritto d'autore», si legge nella nota di Fandango. La diffida «contiene l'invito alla immediata rimozione dal video di qualsiasi elemento tratto dal film».

Traffico e Pm10

Il parco mezzi in Veneto

Alimentazione	Euro 2	Euro 3	Euro 4	Euro 5	Euro 6
Benzina	128.294	126.195	344.411	178.287	378.299
Diesel	44.402	151.943	309.833	373.947	478.229

Fonte: Aci - Istat — Withub

Smog, stop alle Euro 4 Il Veneto: «Ripensateci»

▶Dall'1 ottobre scatta il divieto di circolazione per i diesel immatricolati tra il 2006 e il 2009

▶L'assessore all'Ambiente scrive al ministro: «Crisi energetica, serve una nuova deroga»

LA NOVITÀ

VENEZIA Per la prima volta in Veneto chi ha una vecchia auto diesel Euro 4 dovrà tenerla in garage per tutto l'inverno, anche se l'aria sarà pulita. Il 1° ottobre scattano infatti i limiti alla circolazione nei Comuni con più di 30mila abitanti per contenere l'inquinamento atmosferico e la novità rispetto al passato è che solo chi ha auto elettriche o Euro 6 potrà muoversi sempre. Liberamente. Tutti i veicoli diesel fino a Euro 4 (quelli immatricolati dal 2006 e fino al 2009) e i benzina Euro 1, sia privati che commerciali, non potranno circolare nemmeno in allerta verde. Se scatterà l'allerta arancione lo stop riguarderà anche i mezzi privati Euro 5 diesel e quelli privati e commerciali Euro 2 benzina. E nel caso di allerta rossa, con le polveri sottili alle stelle, anche i veicoli commerciali euro 5 diesel resteranno in garage. Niente più consegne, niente più lavoro.

LA RICHIESTA

Lo stop era previsto già due anni fa, nell'ambito dell'Accordo di Bacino Padano del 2017, ma non se ne era fatto niente a causa del Covid: la pandemia aveva infatti convinto il ministero a concedere delle deroghe e così, sia nell'inverno 2020 che nel 2021, i diesel Euro 4 ed Euro 5 si erano salvati. A chiedere una deroga anche per il 2022 «alla luce della «gravissima situazione socio economica che si sta prospettando in primis per le famiglie e le imprese» è stato l'assessore veneto all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin. Il senso è: con il caro-vita e il caro-bollette non tutti avranno la possibilità di comprarsi una macchina nuova. Ma la lettera di Bottacin al ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, pur spedita lo scorso 26 agosto, non ha ancora avuto risposta. E così i sindaci stanno predisponendo le ordinanze, pur sapendo che lo stop al traffico veicolare non produrrà chissà quali effetti. «Durante il lockdown - ricorda lo stesso assessore regionale all'Ambiente - e con la circolazione praticamente inesistente, le polveri sottili c'erano lo stesso». Resta il fatto che l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia europea per aver superato i valori limite del Pm10. «Ma è la stessa Europa - ribatte Bottacin - che ci dice di prolungare il ciclo di vita dei prodotti, e quindi anche delle auto, e però di fatto impone di lasciare i veicoli in garage». Tant'è, i sindaci nelle ordinanze sottolineano che le disposizioni sono previste "dall'accordo di Bacino Padano e dal Pacchetto di misure straordinarie approvate dalla Regione del Veneto".

CON L'ALLERTA ROSSA FERMI ANCHE CAMION E FURGONI E CAPUIS (ACI) LANCIA UN APPELLO ALLE ISTITUZIONI

ASSESSORE Gianpaolo Bottacin

PRESIDENTE ACI Giorgio Capuis

L'APPELLO

A chiedere una deroga è anche Giorgio Capuis, presidente del comitato veneto Aci: «Le Regioni hanno purtroppo le mani legate, trattandosi di un provvedimento comunitario. Ma, altre volte, si è riusciti a differire l'attuazione dei blocchi. Rivolgo dunque un appello alle istituzioni poiché la difficoltà del momento congiunturale attuale, inasprita dalla guerra in Ucraina, consiglia di non penalizzare l'utenza». Dopodiché, aggiunge, serviranno incentivi alla rottamazione. Tra l'altro, se non interverranno modifiche, dal 2025 lo stop scatterà anche per i diesel Euro 6.

I NUMERI

Le limitazioni saranno in vigore dal 1° ottobre al 16 dicembre 2022 (quindi il Natale sarà salvo) e dal 7 gennaio al 30 aprile 2023, con i veicoli diesel fino ad Euro 4 fermi per tutto il periodo. Ma di quanti mezzi stiamo parlando? In Veneto - fonte Aci/Istat - risultano immatricolati 3.200.406 veicoli. Di questi, 1.333.707 vanno a benzina e 1.388.034 a gasolio. Con l'allerta verde resteranno fermi tutti gli Euro 2, 3 e 4 e cioè più di mezzo milione di veicoli. Con l'allerta arancione fermi anche i veicoli privati diesel Euro 5. E se scatterà l'allerta rossa si fermeranno anche i mezzi commerciali: tanto per capire, su 1.388.034 veicoli diesel immatricolati in Veneto, potranno muoversi solo i 478.229 Euro 6. E le auto elettriche quante sono? Ancora una inezia: 10.547 in tutto il Veneto. Lo zero virgola tre per cento.

Alda Vanzan

Tangenti Mose, nuova confisca per Chisso: bloccati 332mila euro

▶Dopo il tfr la Finanza mette i sigilli anche al vitalizio da consigliere regionale

▶L'ex assessore regionale fu condannato a 2 anni e 6 mesi: deve restituire 2 milioni

L'INDAGINE

VENEZIA Nel patteggiare 2 anni e mezzo (più 20 giorni) di reclusione e vedersi sospendere la pena, Renato Chisso - ex assessore regionale ai Trasporti arrestato nella grande retata del giugno 2014 e considerato uno dei protagonisti dello scandalo tangenti del Mose - aveva stretto un accordo con la procura che prevedeva la restituzione di 2 milioni di euro, cioè il prezzo totale della corruzione di cui lo accusava il procuratore aggiunto di Venezia, Stefano Ancilotto, titolare del fascicolo sul più grande giro di mazzette del Veneto negli ultimi anni.

Per questo i militari del nucleo di Polizia economico-finanziaria della guardia di finanza di Venezia nei giorni scorsi hanno bussato in Regione Veneto e hanno trasformato in fatti l'ordine di confisca di 332.287 euro nei confronti dell'ex assessore. Soldi che il Consiglio regionale avrebbe dovuto dare a Chisso come vitalizio per la sua attività nel parlamentino del Veneto dal maggio 2018 all'agosto 2022. Denaro che adesso, invece, finirà nelle casse dello Stato come risarcimento per la corruzione nata attorno alle dighe mobili chiamate a salvare Venezia dalle acque alte.

I SOLDI

Gli oltre 332mila euro confiscati dalla finanza nei giorni scorsi sono finora la parte più consistente del patrimonio tolto a Chisso. Dei 2 milioni siglati dal patteggiamento con la procura, al momento ne sono stati recuperati oltre 625mila. Sempre nei confronti dell'ex braccio destro del governatore Giancarlo Galan (a sua volta travolto dall'inchiesta Mose) era già stato fatto un sequestro preventivo di oltre 279 mila euro, relativo al trattamento di fine mandato quale assessore regionale. Per tale sequestro la difesa di Renato Chisso aveva proposto un ricorso al tribunale di Venezia chiedendo la restituzione dei 4/5 del vitalizio finito sotto sigilli ritenendolo assimilabile al trattamento pensionistico e, sosteneva la difesa, per tale motivo si poteva sequestrarne solo un quinto. Una tesi respinta dal tribunale che quindi aveva dato il via libera al sequestro del trattamento.

IL 70 PER CENTO

In tutto lo Stato ha recuperato qualcosa come 70 milioni di euro, più o meno il 70 per cento della corruzione Mose.

Nel calderone incamerato attraverso sequestri e confische c'è tutto: conti correnti, azioni, beni mobili e immobili come Villa Rodella a Cinto Euganeo ovvero la reggia del fu doge Galan nel cuore dei colli Euganei dal valore di oltre 2 milioni di euro, ora di proprietà statale e ancora invenduta. Su quanto ancora manca, procura e finanza ci stanno lavorando per colmare l'assenza. E indagini sono ancora in corso anche per quanto riguarda la ricerca dei beni dell'ex assessore, fino ai 2 milioni complessivi che Chisso deve allo Stato.

MOSE Renato Chisso, ex assessore veneto alle infrastrutture e, a lato, le paratoie del Mose in azione

LA RETATA

L'inchiesta Mose si era disvelata la mattina del 4 giugno 2014 con trentacinque arresti che avevano decapitato la classe dirigente del Veneto e di Venezia. Un terremoto giudiziario che aveva portato in manette - oltre a Chisso, incarcerato nel fulgore dei suoi anni politici, era infatti l'uomo che aveva voluto e realizzato il Passante di Mestre risolvendo il nodo del traffico di tutto il Nordest - anche l'ex presidente del Veneto, Giancarlo Galan; l'allora sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni. Poi dirigenti a vari livelli.

Era il luglio del 2013 quando il progetto Mose fu scosso dai primi arresti: tra i destinatari della misura cautelare Piergiorgio Baita, presidente della Mantovani costruzioni e l'ingegner Giovanni Mazzacurati, considerato il padre del Mose e morto nel 2019 in California senza poter essere processato per gli anni di mazzette e favori elargiti dal Consorzio Venezia Nuova con l'obiettivo di far proseguire i lavori e cercare di concludere l'opera.

Baita e Mazzacurati riempiranno centinaia di pagine di verbale per raccontare come funzionava il sistema Mose portando alla retata storica. Di quello scossone resta in piedi l'ultimo filone sulla responsabilità delle aziende. Il resto si è chiuso con un rosario di patteggiamenti e con la procura alla caccia - non ancora conclusa - dei soldi.

Nicola Munaro

ARRESTATO NEL 2014 PER CORRUZIONE, L'EX ESPONENTE DI FORZA ITALIA SI È SEMPRE DICHIARATO INNOCENTE

LO STATO HA RICEVUTO 70 MILIONI DI EURO EQUIVALENTI A PIÙ DELLA METÀ DEL GIRO DI MAZZETTE LEGATO ALLA GRANDE OPERA

Il giudice ha deciso: Sorato potrà essere processato

▶L'accusa all'ex dg di BpVi: accesso abusivo a sistema informatico

IL CASO

VENEZIA Samuele Sorato, ex direttore generale della Banca popolare di Vicenza, può stare in un'aula di tribunale e comprendere a pieno le implicazioni di un processo a suo carico.

Lo ha deciso il giudice Francesca Zancan che ha dichiarato aperto il dibattimento fissando i primi testi per il 20 dicembre.

Sorato è accusato di concorso in accesso abusivo a sistema informatico: la storia che ha portato l'ex dg della BpV sul banco degli imputati è legata a una vicenda di alcuni anni fa quando Sorato aveva chiesto a un amico carabiniere di controllare chi fosse il numero che continuava a chiamarlo con insistenza. Il militare, un graduato di stanza in una caserma del Veneziano, non si era però limitato a controllare il traffico ma aveva dato l'ordine a un suo sottoposto (del tutto estraneo alla vicenda, come dimostrato dalle indagini della procura) di fare accessi alla banca dati delle forze dell'ordine.

Scoperto, il carabiniere aveva patteggiato mentre il dirigente bancario aveva scelto di difendersi dalle accuse in aula: la tesi difensiva dell'avvocato Alberto Berardi è che Sorato non aveva chiesto al militare di spingersi fin là. (*n. mun.*)

POP. VICENTINA Samuele Sorato

Venezia Rogo per un corto circuito

IL ROGO Il sottotetto da cui sono partite le fiamme

Un pomeriggio di fuoco: due bambini all'ospedale

L'INCENDIO

VENEZIA L'allarme è stato dato da un passante che aveva visto del fumo uscire da un palazzo che si trova subito dopo Rialto. A prendere fuoco è stato un appartamento al quarto piano di un edificio antico di legno. Al fumo sono seguite rapidamente le fiamme, uscite dalle finestre, scoppiate per il calore, e poi dal tetto rendendo l'aria irrespirabile. Con l'allarme, sono intervenute due squadre di Venezia e una di Mestre dei vigili del fuoco, per un totale di 17 pompieri che sono riusciti in poco più di un'ora a domare le fiamme. Fortunatamente i danni sono stati circoscritti.

L'intero stabile è stato evacuato, un bambino e una bambina sono stati portati in ospedale per accertamenti. Sul posto anche la polizia locale, i cui agenti hanno provveduto a chiudere il passaggio in calle de la Regina e attivare gli assistenti sociali del Comune affinché aiutassero gli sfollati.

I DANNI

Anche gli appartamenti sottostanti hanno riportato danni e solo oggi sarà possibile capirne l'entità. Ingenti certamente sono i problemi all'ultimo piano, dove si sono sviluppate le fiamme. Dalle 19 i pompieri si sono dedicati al tetto, cercando le parti in legno che ancora ardevano e che potevano costituire nuovi focolai residui.

Le cause non sono ancora note, anche se in calle si parlava con insistenza della possibilità che tutto fosse partito dal corto circuito di un alimentatore, di cui ogni casa è piena: dai telefoni cellulari alle televisioni ai computer e a tutta una serie di piccoli oggetti elettronici che funzionino a corrente continua. L'intervento è stato veloce anche perché a pochi metri c'era uno dei 773 idranti della rete antincendio installata in città che copre ormai il 60 per cento della città storica.

Marche Si cercano ancora 2 dispersi

OSTRA Le bare coperte di fiori di 4 vittime dell'alluvione

Ostra, nel campo sportivo il saluto a 4 delle 11 vittime

L'ALLUVIONE

ANCONA È stato scelto il campo sportivo della frazione di Pianello di Ostra per i funerali di 4 delle 11 vittime accertate dell'alluvione del 15 settembre. Era l'unico modo per accogliere tutta la comunità, che ha voluto dare l'ultimo saluto a Giuseppe e Andrea Tisba, padre e figlio, rispettivamente di 65 e 25 anni, Diego Chiappetti, di 51 anni, e Ferdinando Olivi, di 84: tutti e quattro rimasti intrappolati nel fango. Presenti migliaia di persone, compresi i rappresentanti di tutte le organizzazioni di aiuto e soccorso e le forze dell'ordine. Un rito religioso e laico insieme che ha riunito popolazioni colpite e soccorritori, autorità civili, militari e politiche. In tribuna anche il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli.

Nell'omelia il vescovo di Senigallia Franco Manenti ha sollecitato gli amministratori a compiere «un'incisiva e tempestiva azione di messa in sicurezza del territorio, perché non accada ancora».

Il momento più commovente è stato il messaggio di Emma, fidanzata di Andrea Tisba, la vittima più giovane. «Ti aspetterò per sempre» ha detto, ringraziandolo per averle fatto conoscere l'amore.

LE RICERCHE

Rimangono da trovare i due dispersi: Mattia, di 8 anni e Brunella Chiù, di 56. L'auto della donna è stata ritrovata distrutta ma di lei ancora nulla. Le operazione dei sommozzatori e dei vigili del fuoco si intensificano. Per il piccolo Mattia si cerca anche vicino al Ponte Burello. Ieri sera a San Lorenzo in Campo una veglia e una fiaccolata per il piccolo.

Ieri la giornata di ricerche è stata particolarmente mirata. I soccorritori si sono concentrati in un tratto del Nevola ma la perlustrazione dei quattro canali ha dato esito negativo. Oltre ai sub, che scandagliano tratti di fiume in azione squadre di terra, droni per i controlli dall'alto e l'elicottero dei vigili del fuoco.

Le accuse all'allenatore «Mi ha spinta in camera e poi mi ha violentato»

▶Il racconto di una nuotatrice 15enne di Udine che era a Roma per una gara

▶L'istruttore è indagato per abusi sessuali aggravati. I fatti risalgono a un anno fa

L'INCHIESTA

ROMA Il suo allenatore ha detto che voleva parlarle della gara, che voleva solo darle dei consigli su come affrontare la competizione. E lei si è fidata. «Invece, una volta arrivati nella sua camera di albergo mi ha fatto domande troppo intime, mi ha spinta sul letto e mi ha messo le mani addosso», ha raccontato l'atleta, una nuotatrice giovanissima. La vittima, un anno fa, all'epoca dei fatti, aveva solo 14 anni. Ora ne ha 15 e ieri, assistita da uno psicologo, in sede di incidente probatorio ha ribadito le accuse nei confronti del suo ex istruttore, che di anni ne ha 26 ed è indagato dalla Procura di Roma con l'accusa di violenza sessuale aggravata. Gli abusi, racconta la ragazzina, sarebbero avvenuti proprio nella Capitale, in una camera d'hotel, mentre lei era in trasferta con l'istruttore e la squadra per partecipare a una gara nazionale. Erano arrivati il giorno prima dal Friuli-Venezia Giulia: la squadra è di Udine e alloggiava in un albergo in zona Prati. Proprio lì, secondo il racconto della ragazzina, la quindicenne avrebbe vissuto un vero e proprio incubo.

IL RACCONTO

«Stavo chiacchierando nel corridoio insieme ad alcuni compagni di squadra, e all'improvviso lui è uscito dalla sua stanza e mi ha detto che mi doveva parlare. Avevo capito che avremmo parlato della gara, pensavo mi dovesse dare dei consigli», avrebbe raccontato la ragazzina, durante l'audizione protetta. Le domande che le venivano poste da pm, avvocati e giudice erano infatti filtrate da uno psicologo, seduto accanto a lei e collegato in videoconferenza con Roma dal Friuli. Ha detto che non era intimorita perché conosceva quel ragazzo da anni, pensava di essere al sicuro. E invece, secondo la denuncia, non sarebbe andata così: lui avrebbe approfittato del suo ruolo per allungare troppo le mani.

LA VERSIONE DELL'UOMO È DIVERSA: SOSTIENE DI AVER RIMPROVERATO L'ATLETA PERCHÉ STAVA FACENDO CONFUSIONE IN CORRIDOIO

LE DOMANDE

All'inizio, i discorsi riguardavano proprio il nuoto e le gare: lui le ha dato alcuni consigli e l'ha tranquillizzata. Dopo qualche minuto, però, le domande sarebbero diventate troppo personali, per poi sfociare in una vera e propria violenza, secondo il racconto della quindicenne. «Ha iniziato a chiedermi cose imbarazzanti: Cosa fai quando sei con il tuo fidanzato?», avrebbe detto la quindicenne. Poi, la situazione sarebbe diventata insostenibile: lui avrebbe iniziato ad avvicinarsi, avrebbe cercato di spogliarla, infilandole le mani sotto i vestiti. «Mi ha spinta sul letto e mi ha messo le mani addosso». Lei ha detto di essere fuggita da quella camera sconvolta: «Sono tornata nella mia camera, ero in lacrime». Insieme a lei c'era un'amica che, però, ha dichiarato di avere saputo quello che era successo solo in seguito. La vittima ha poi aggiunto di avere raccontato tutto ai genitori dopo avere trovato il coraggio necessario. E sono stati proprio la madre e il padre dell'atleta ad accompagnarla a sporgere denuncia, in Friuli. Le audizioni dei testimoni e della ragazzina sono state fatte dalla polizia giudiziaria a Udine.

LA DIFESA

La versione dell'allenatore è molto diversa. La difesa sostiene che lui avesse rimproverato l'atleta perché stava facendo confusione nel corridoio e perché non si impegnava abbastanza durante gli allenamenti - tanto da avere pensato di allontanarla dalla squadra -, e nega con forza gli abusi. Laureato in scienze motorie, capo allenatore, con un master in nutrizionismo e management sportivo, l'istruttore è molto stimato dalla Federnuoto in Friuli, dove viene ricordato per gli ottimi risultati raggiunti come atleta a livello regionale. Per il momento, in attesa che l'inchiesta si concretizzi - o che venga archiviata -, non è stato rimosso dal suo incarico. Raggiunto al telefono, non ha voluto parlare dell'indagine che lo coinvolge, ma ha specificato che «nella squadra c'è assoluta serenità, nessun atleta se ne è andato». E la ragazzina che lo accusa? Dopo la denuncia non si è più presentata agli allenamenti, «probabilmente ha cambiato squadra».

Michela Allegri

La protesta Otto manifestanti uccisi e 500 arresti

L'Iran va in piazza per Mahsa uccisa per il velo irregolare

TEHERAN «Donne, vita, libertà» e «Abbasso il dittatore». Slogan infuocati riecheggiano in diverse città dell'Iran, in un grido unanime di protesta per la morte di Mahsa Amini dopo tre giorni di coma per i maltrattamenti subiti dalla polizia morale che l'aveva arrestata perché non indossava correttamente il velo. Il paese è in fiamme. Strade, università, bazar, perfino le stazioni della metropolitana sono oramai diventati i nuovi luoghi simbolo delle manifestazioni. Almeno otto manifestanti uccisi, 450 feriti e cinquecento arresti.

Il caso Ciro Grillo in tribunale

«Testimonianze contraddittorie», la madre depone in aula

È durata un'ora esatta la deposizione di Parvin Tadjk, moglie di Beppe Grillo e mamma di Ciro, uno dei giovani imputati a Tempio Pausania per violenza sessuale di gruppo su due ragazze, che sarebbe avvenuta nel luglio 2019 nella villetta della famiglia Grillo, a Porto Cervo, in Costa Smeralda. Chiamata a testimoniare in aula dal procuratore Gregorio Capasso, la donna ha lasciato il tribunale senza rilasciare dichiarazioni ai giornalisti e nessuno commento sulla deposizione. La mamma di Ciro Grillo, che la notte dei fatti dormiva nella casa accanto a quella dei ragazzi incriminati, aveva già dichiarato agli inquirenti nel corso delle indagini di non aver sentito o visto nulla di anomalo. Anche la colf della famiglia Grillo, che si occupa di tenere in ordine la villetta a schiera del residence a Porto Cervo dove sarebbero avvenute le violenze sessuali su due ragazze - per cui sono imputati Ciro Grillo, Francesco Corsiglia, Edoardo Capitta e Vittorio Lauria - ha confermato oggi ai giudici del Tribunale di Tempio Pausania di non aver notato niente di anomalo la notte tra il 16 e il 17 luglio del 2019.

INDAGATO Ciro Grillo

Litiga per i soldi con la sorella e la uccide soffocandola in casa

IL DELITTO

FIRENZE Si chiamava Carla Cintelli, aveva 46 anni e viveva in un modesto alloggio vicino alla stazione ferroviaria di Signa, un piccolo paese alle porte di Firenze. Era la casa dei genitori, scomparsi anni fa lasciando un vuoto paralizzante nel suo cuore e, con ogni probabilità, anche nella sua mente. I carabinieri la cercavano freneticamente da mezza giornata ma quando ieri mattina i vigili del fuoco hanno sfondato la sua porta di casa, al terzo piano di un condominio in via Don Minzoni, per lei non c'era ormai più niente da fare. Una morte violenta, quella patita da Carla, con ogni probabilità presa per il collo e poi strozzata fino al soffocamento.

L'autopsia disposta dal magistrato di turno Vito Bertoni, che ha svolto un sopralluogo nella casa insieme alla Sis per i rilievi scientifici, stabilirà a quando risale la morte e il modo in cui è stata inflitta. Poche ore dopo, i militari del tenente colonnello Renato Saitta, coordinati dal sostituto procuratore Vito Bertoni della procura di Firenze, hanno sottoposto a fermo un uomo, individuato come il probabile assassino. Si tratta del fratello della vittima, Marco Cintelli, elettricista di 50 anni, una moglie e un figlio. L'uomo, descritto da chi lo conosce come all'apparenza timido e discreto, è stato trovato rintanato in una capanna non distante dall'abitazione. I carabinieri stavano cercando anche lui, insieme alla sorella, da quando la moglie ne aveva denunciato la scomparsa, la sera precedente.

LA DENUNCIA

La donna si era presentata in caserma martedì sera, spiegando ai carabinieri che, il venerdì precedente, il marito non era rientrato a casa, né lo aveva fatto nei tre giorni successivi. Estremamente preoccupata, avrebbe riferito anche che Marco, prima di uscire e chiudersi la porta di casa alle spalle, le aveva frettolosamente spiegato che avrebbe trascorso alcuni giorni dalla sorella. Gli uomini dell'Arma hanno subito avviato le ricerche, soprattutto perché Marco, in passato, avrebbe manifestato intenti suicidi. Lo stesso hanno fatto alcuni parenti dell'uomo. Inizialmente tuttavia le ricerche hanno dato esito negativo: l'alloggio vicino alla stazione di Signa è risultato chiuso e con nessuno all'interno. Il telefono squillava a vuoto. Ieri mattina, invece, la svolta: prima il ritrovamento dell'elettricista in una capanna vicino alla casa. Poche ore dopo, sempre in mattinata, la tragica scoperta del corpo senza vita della donna nell'abitazione. Secondo i primi accertamenti, Marco avrebbe ucciso la sorella al culmine di una furiosa lite, per questioni economiche. Raccontano i vicini che la donna, inoccupata e seguita dalla Caritas locale, viveva da anni in condizioni di indigenza. Solitaria, estremamente riservata, dopo la scomparsa dei genitori scambiava a fatica qualche parola con i condomini. E non apriva mai la cassetta della posta, ricolma di bollette e rate condominiali ancora da pagare. Le utenze della casa in cui viveva risulterebbero intestate al fratello che, pochi giorni prima, si era ritrovato lo stipendio pignorato e che sarebbe andato dalla sorella per chiedergliene conto.

«Ma non è colpa mia», si sarebbe schermita Carla davanti alle recriminazioni di Marco. Riscontri più puntuali sulla dinamica del delitto, comunque, sono attesi dall'autopsia della vittima e dai risultati del sopralluogo effettuato dalla sezione scientifica dell'Arma nell'abitazione in cui si è consumato l'omicidio. Non è ancora chiaro quando, tra venerdì scorso e ieri mattina, Marco avrebbe ucciso Carla.

Massimo Mugnaini

L'ASSASSINO SI ERA VISTO PIGNORARE LO STIPENDIO PER MOROSITÀ DELLA DONNA

SIGNA La salma di Carla Cintelli, 46 anni, uccisa in casa dal fratello

Quattro indagati per la morte di Giuliano

▶L'inchiesta della Procura per omicidio colposo dopo l'incidente in fabbrica a Noventa: non è stato individuato il tutor del 18enne

▶Iscritti nel registro l'amministratore della Bc Service e il delegato alla sicurezza, ma anche la dirigente scolastica e un professore

L'INCHIESTA

VENEZIA Quattro indagati. Luca Brugnerotto, 39 anni, di Salgareda, come amministratore unico della Bc Service, ditta con sede legale a Volpago del Montello e un altro stabilimento a San Donà, quello dove venerdì scorso è morto Giuliano De Seta, 18 anni, studente dell'Itis Leonardo Da Vinci di Portogruaro, e come tutor aziendale ex lege del diciottenne, ai suoi primi giorni di progetto alternanza scuola-lavoro. Anna Maria Zago, dirigente scolastica del Da Vinci, in qualità di firmataria del contratto di stage. Poi un professore del Da Vinci, responsabile del servizio alternanza scuola-lavoro di De Seta. E ancora il responsabile della sicurezza della Bc Service.

Sono questi i nomi finiti sul registro degli indagati della procura di Venezia per la tragedia del diciottenne, schiacciato mentre avvitava una barra di ferro di 20 quintali. L'accusa contestata dal sostituto procuratore Antonia Sartori è di concorso in omicidio colposo. Questa mattina alla cittadella di Giustizia di piazzale Roma verrà conferito l'incarico per l'autopsia sul corpo dello studente: la procura ha nominato il medico legale Silvano Zancaner mentre la famiglia, assistita dall'avvocato Luca Sprezzola nominerà il medico legale Davide Roncali, di Mestre.

IL GIALLO

Ciò che manca nelle indagini certosine portate avanti dai carabinieri della compagnia di San Donà di Piave e dai tecnici dello Spisal dell'Ulss 4, è il nome del tutor aziendale che avrebbe dovuto accompagnare Giuliano De Seta nel suo percorso di formazione in ditta. Legge vuole che, in assenza del nome, sia lo stesso amministratore a rispondere penalmente della posizione ma le indagini continuano per cercare di capire se - e come mai - De Seta sia stato lasciato da solo durante il lavoro.

Per capire chi dovesse seguire lo studente del Da Vinci sono stati quindi acquisiti i documenti dello stage, nel quale sono indicate tutte le posizioni di responsabilità, come - ad esempio - il professore tutor scolastico, ora sotto inchiesta. Possibile quindi che nelle prossime ore l'inchiesta si allarghi arrivando a coinvolgere (se individuato) il responsabile aziendale dello stage. Fondamentale, per capire come siano andate le cose, l'esito del sopralluogo e delle verifiche eseguite dal personale dello Spisal al fine di individuare eventuali anomalie sui macchinari in uso o violazioni delle norme e dei dispositivi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Era un ambiente che conosceva, quello dell'azienda di via Alessandro Volta, nella zona industriale, perché Giuliano vi aveva già lavorato nei due mesi estivi, luglio ed agosto, con un regolare contratto di apprendistato.

Ieri sera Ceggia tutta si è unita nella chiesa del paese dove Giuliano De Seta abitava per una veglia di preghiera per il diciottenne.

IL FATTO

Giuliano De Seta aveva inizio lo stage il 12 settembre e avrebbe dovuto continuarlo per tre settimane. Alle 17 di venerdì stava avvitando (sembra senza un macchinario) una barra di ferro di venti quintali, sostenuta da due cavalletti. All'improvviso - perché dovranno dirlo le indagini - la barra è caduta travolgendo il diciottenne. Sarà l'autopsia a dire dove Giuliano sia stata colpito e quale sia stata, in definitiva, la causa della morte del giovane. Da lì poi partiranno gli altri accertamenti, quelli necessari a setacciare fino in fondo la storia.

Nicola Munaro

FINORA GLI INVESTIGATORI NON SONO RIUSCITI A RISALIRE A CHI AVREBBE DOVUTO SEGUIRE IL RAGAZZO NEL PERCORSO FORMATIVO

STUDENTE Giuliano De Seta, 18 anni, morto la scorsa settimana all'interno della Bc Service di Noventa di Piave durante lo stage nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro

QUESTA MATTINA L'INCARICO PER L'AUTOPSIA SUL CORPO DELLO STUDENTE SCHIACCIATO DA UNA BARRA DI FERRO

I sindacati

Un'ora di sciopero in tutte le aziende della regione

I sindacati del Veneto hanno proclamato un'ora di sciopero in tutti i luoghi di lavoro della regione nel giorno dei funerali (da fissare) di Giuliano De Seta. Lo annunciano Cgil Cisl e Uil del Veneto. «Con questa iniziativa - dichiarano Tiziana Basso (Cgil), Gianfranco Refosco (Cisl), Roberto Toigo (Uil) - vogliamo ricordare Giuliano e tutti e tutte coloro che perdono la vita a causa del lavoro. Nel periodo gennaio/luglio 2022 si sono registrati 60 incidenti mortali, compresi quelli in itinere (il 13% in più del 2021). Questa mobilitazione vuole essere non solo un momento di protesta ma anche e soprattutto, attraverso assemblee nei luoghi di lavoro, un'occasione di discussione e confronto». Cgil, Cisl e Uil del Veneto chiedono che sia fatta luce su quanto avvenuto a Noventa e ritengono necessario intervenire con urgenza per rendere più sicuri i percorsi di passaggio dalla scuola al lavoro.

CHE FINE HANNO FATTO

Walter Nudo in bancarotta

Il vincitore dell'Isola dei famosi si è trovato in bancarotta, malato e in depressione.

Ilaria Galassi fa la badante

Una delle giovanissime star di Non è la Rai. Oggi ha trovato lavoro come badante

Rosy Maggiulli dal GF al porno

Ex gieffina, dopo la tv ha lavorato anche nel porno. Si definisce «dipendente dal sesso»

La tv, poi la depressione il suicidio del "tronista" «Non ha retto all'oblio»

LA STORIA

ROMA Morto a 35 anni, lontano anni luce da quella poltrona rossa da tronista che l'aveva lanciato nel 2016, come una meteora, nel mondo dello spettacolo. Sarebbe stato un gesto volontario quello che ieri ha messo fine alla vita di Manuel Achille Vallicella, tatuatore veronese con un passato da corteggiatore prima, e tronista poi, nel programma di Maria De Filippi *Uomini e Donne*. Secondo quanto affermato ieri dall'amico dj Enrico Ciriaci, in un'intervista sul sito di gossip *Biccy*, Vallicella sarebbe morto «togliendosi volontariamente la vita», ma la dinamica del decesso non è ancora chiara. L'uomo, sempre secondo Ciriaci, avrebbe compiuto il gesto estremo all'interno del suo negozio di tatuaggi, il Deep Black Tatoo Studio, dove ieri il telefono squillava a vuoto. «Me lo hanno detto i nostri amici, hanno visto i soccorsi fuori dal suo negozio – ha riferito Ciriaci - ma adesso girano tante voci. Ci eravamo sentiti quattro giorni fa, lo avevo chiamato per invitarlo a giocare a calcetto ma aveva rifiutato. Diceva che a 35 anni non era più in grado di giocare a calcio».

«LA MIA SECONDA MADRE»

Da tempo depresso e «inadeguato», come diceva lui stesso, all'ambiente televisivo, Vallicella aveva abbandonato il trono di *Uomini e donne* dopo aver corteggiato "a vuoto" la modella emiliana Ludovica Valli, che aveva scelto al suo posto il broker finanziario Fabio Ferrara. «Quando mi piace una ragazza non riesco mai ad averla – aveva detto al termine della sua avventura - Ne posso avere altre duecento, ma mai quella che mi piace davvero. Ci sto male, ma non darò la soddisfazione di vedermi piangere a chi mi vuole male. Mi vivrò questa delusione da solo». Il suo viso decorato dai tatuaggi, e la sua indole sensibile, aveva tuttavia conquistato il pubblico del programma, tanto da spingere De Filippi – che lui definiva «la mia seconda madre» – a richiamarlo nel ruolo non di corteggiatore ma di tronista. L'esperienza durò poco, e si concluse con il ritiro precoce, dopo appena un paio di settimane, del ragazzo: «Ogni giorno che passa mi rende sempre più convinto: io cerco la serenità e qui vivo l'angoscia – disse, appendendo il trono al chiodo – la vivo come una sconfitta personale, ma per la prima volta ho deciso di fare del bene a me stesso e non agli altri». Tornato alla vita di tutti i giorni, Manuel aveva avuto a che fare con la popolarità "di ritorno" solo una volta, nel 2020, vittima di body shaming sul web per qualche chilo in più accumulato negli anni: «Alcune persone non vedono l'ora di dirti "Sei ingrassato, stavi meglio tempo fa" – scriveva - A me personalmente la cosa non tocca, anzi mi fa sorridere. A chi critica dico: migliorate la vostra vita invece di criticare quelle degli altri».

IL DRAMMA

Perfettamente in salute («Era sano come un pesce e non si drogava», dice l'amico), tre anni fa Manuel aveva accusato psicologicamente la morte dell'amata madre, scomparsa dopo una lunga battaglia contro una malattia. «Si è spento Manuel Vallicella, ex tronista dal cuore d'oro – scriveva ieri su Instagram un altro amico, il blogger Amedeo Venza - Spero solo che sia tra le braccia della sua tanto amata Mamma». In un post pubblicato nel giorno del suo 35esimo compleanno, lo scorso 9 gennaio, Manuel aveva voluto ricordare la madre («Mamma so che mi guardi e sorridi con me»), alla quale aveva dedicato lunghi post nei giorni della malattia. Ieri *Uomini e Donne* ha concluso la puntata con un video dedicato a Vallicella, sulle note di "Il destino di chi visse per amare" di Tiziano Ferro, seguito dalle immagini della sua avventura nel programma. Nessuno, secondo gli amici, poteva immaginare un simile epilogo: «Manuel era vittima di depressione. Non era il tipo di persona che esterna i suoi problemi, teneva tutto dentro. Se aveva altri parenti o una compagna non lo so, ma evidentemente non parlava nemmeno con loro. Era cambiato dopo la scomparsa della madre. Quando usciva con noi era spento, faceva fatica a sorridere».

Non è la prima volta che la popolarità guadagnata in tv diventa un fardello che complica – anziché semplificare – la vita quotidiana. È accaduto a Walter Nudo, oggi 52enne, vincitore del *GFVip* che nel 2019 ha abbandonato la tv perché vittima di depressione, ma anche a Ilaria Galassi, ex stellina di *Non è la Rai* che oggi, a 46 anni, dice di aver trovato lavoro da badante dopo essere stata dimenticata dalla tv. Sono invece rimasti a loro modo nell'ambiente, virando dalle luci della tv alle luci rosse dell'hard, sia Luca Tassinari, il nerd de *La pupa e il secchione*, che Nando Colelli del *GF 11*, seguito a ruota dalla collega Rosy Maggiulli, autodefinitasi «dipendente del sesso». Si è reinventata influencer, infine, la tronista che rifiutò Vallicella, Ludovica Valli, oggi seguita da 1,8 milioni di follower: «Sono senza parole, sono sconvolta - ha scritto ieri su Instagram – Rimarrai per sempre nel mio cuore».

Ilaria Ravarino

LA SCOMPARSA DEL VERONESE MANUEL VALLICELLA: 35 ANNI, PROTAGONISTA CON LA DE FILIPPI, AVEVA LASCIATO TUTTO

Manuel Vallicella, corteggiatore di Ludovica Valli poi passato al ruolo di tronista

ERA ANDATO IN CRISI DOPO LA MORTE DELLA MADRE. GLI ATTACCHI SUBITI SUI SOCIAL: «SEI INGRASSATO, STAVI MEGLIO PRIMA»

L'intervista Mauro Furlan

La "rivincita" del pizzaiolo «Chiederò al fisco un milione»

▶Il caso della multa da 800mila euro cancellata «E aiuterò altre vittime di accertamenti ingiusti»

▶«Questa sentenza farà storia: finora l'Agenzia delle Entrate ha avuto un potere dominante»

Secondo lo Stato i fratelli imprenditori Mauro e Massimo Furlan, titolari da 32 anni del ristorante Pioniere a Borgoricco (Pd) e poi del Kalispera a Dolo (Ve), avevano sfornato nel 2013 più pizze di quelle dichiarate. Un'accusa nata dalla quantità di farina usata nei locali, che aveva trascinato con sé quella di aver omesso nelle dichiarazioni dei redditi circa 600mila euro. Denari che, con il rincaro delle cartelle esattoriali, erano saliti a 800mila euro. Dopo nove anni di battaglie legali in quattro tribunali la Cassazione però ha annullato la maxi multa: gli accertatori del Fisco infatti non avevano tenuto conto che con quella farina venivano preparati anche altri prodotti, né degli scarti di produzione. Così la vicenda si è chiusa dando ragione ai due padovani difesi dall'avvocato Federico Veneri.

Il giorno dopo la sentenza Mauro Furlan, 59 anni, residente a San Giorgio delle Pertiche assieme alla compagna e alle due figlie, è a dir poco felice, naturalmente sollevato e con una gran voglia di togliersi qualche sassolino dalla scarpa.

Come ha accolto questa sentenza favorevole della Cassazione?

«Il primo pensiero che ho avuto quando il mio legale mi ha comunicato la sentenza, che farà storia, è andato a tutte quelle persone che sono state colpite dalla tenaglia degli accertatori delle Agenzie delle entrate. Non tutte sono state fortunate come me e hanno potuto uscire vittoriose da un logorante percorso giudiziario. Rabbrividisco al pensiero che alcuni miei colleghi, di fronte ai "verbaloni" dei funzionari dello Stato, si sono tolti la vita. Ora credo e spero che le cose cambieranno. Spero di essere un paladino contro le ingiustizie subite. Da oggi gli accertatori dovranno stare più attenti e soprattutto, con questa storica sentenza, tra accertati e accertatori saremo ad armi pari. Prima di oggi non era così. L'agenzia delle Entrate aveva uno strapotere dominante».

«TALVOLTA I FUNZIONARI SONO IMPREPARATI: DA NOI UNO AVEVA LA LAUREA IN LETTERE, MA SERVIVA UN PERITO AGRO-ALIMENTARE»

«PER NOI SONO STATI 9 ANNI INTERMINABILI, DI NOTTI INSONNI E DI PREOCCUPAZIONI. MA LA CASSAZIONE HA RIBALTATO L'ACCUSA»

PIZZERIA Uno dei locali dei fratelli e nel tondo Mauro Furlan

La causa è vinta ma per lei la vicenda non è chiusa.

«Dopo nove anni di battaglie legali interminabili, notti insonni, preoccupazione e angoscia per me, per mio fratello e per il futuro dei miei collaboratori, posso dire che finalmente giustizia è stata fatta. Da persona accertata dai funzionari dell'Agenzia delle entrate ho ribaltato l'accusa e sono diventato un accertatore nei loro confronti. Questa sentenza della Cassazione, unica in Italia, creerà un precedente giuridico».

Che idea si è fatto di tutta questa vicenda?

«Chi fa agli accertamenti talvolta non ha la preparazione adatta al settore in cui opera. Le persone che mi hanno sanzionato non avevano il titolo di studio né l'esperienza per valutare la questione oggetto della causa. Uno dei due aveva una laurea in Lettere conseguita all'Università di Napoli che non aveva nulla a che fare con il ruolo di perito agroalimentare che doveva considerare l'effettivo consumo di farina. Il problema è che il contribuente non ha gli strumenti per difendersi».

Dopo 9 anni c'è però un ultimo atto da parte sua.

«Sono stati anni difficilissimi, di grande apprensione per me e per chi mi sta attorno. Chiederò un risarcimento danni che approssimativamente sarà superiore al milione di euro. D'altronde è bene che anche tra gli uomini dello Stato chi sbaglia paghi di tasca propria».

Cosa farà se l'eventuale risarcimento dovesse arrivare?

«Con i soldi che riceverò mi sono ripromesso che, se incontrerò qualcuno che come me è stato vittima di un accertamento non corretto si trova costretto a vivere nelle mie stesse condizioni, sarò disponibile a dargli una mano».

Luca Marin

Economia

VIA LIBERA BANKITALIA A SCHEMA ALFA PER L'ACQUISTO DI QUOTA QUALIFICATA INDIRETTA IN TELEPASS (GRUPPO ATLANTIA)

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 22 Settembre 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

1 = 0,9869 $

1 = 0,872 £ -0,44% 1 = 0,9532 fr -0,78% 1 = 142,49 ¥ -0,55%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+1,11%	23.910,66
Ftse Mib	+1,20%	22.035,81
Ftse Italia Mid Cap	+0,31%	36.190,02
Ftse Italia Star	+0,61%	48.25.00

M G V L M M

L'EGO - HUB

Tassi, la Fed vara il quinto rialzo e taglia a zero le stime di crescita

▸Powel determinato a portare l'inflazione al 2% ed è pronto a decisioni «dolorose» per l'economia

▸La Banca centrale americana prevede costo alto del denaro fino al 2024. E la Bce si prepara a seguire

LA STRATEGIA

NEW YORK La Banca centrale degli Stati Uniti con un voto all'unanimità ha aggiunto altri 75 punti base ai tassi di sconto sul dollaro, portando l'assicella a una forbice tra il 3 e il 3,25%.

Il comunicato che accompagna la decisione fotografa una situazione piuttosto delicata, con l'inflazione che abbraccia tutti i settori dell'economia statunitense, e che non dà ancora alcun segno di voler recedere.

IL RIFERIMENTO

La Fed prevede che sarà costretta a mantenere i tassi alti a lungo, almeno fino al 2024, e che solo l'anno successivo l'inflazione potrebbe tornare ad allinearsi con la cifra ideale del 2%, che è servita da riferimento per almeno gli ultimi due decenni.

«L'attuale situazione non beneficia nessuno – ha detto il direttore dell'istituto Jerome Powell – e non potrà farlo fino a che non avremo assicurato la stabilità dei prezzi. La mia determinazione non è cambiata: ricondurremo l'inflazione al 2%».

L'annuncio archivia una decisione largamente attesa, e anticipata dall'intervento dello stesso Powell al summit estivo di Jackson Hole, quando aveva parlato di «decisioni dolorose» in arrivo per il suo paese.

Il passaggio apre ora nuovi interrogativi, riguardo alla estensione dei prossimi provvedimenti che la Fed vorrà prendere per combattere contro l'inflazione, e soprattutto circa la rapidità con la quale nuovi incrementi dei tassi saranno adottati.

Gli analisti sono concordi nel prevedere un tetto degli aumenti che oscillerà tra il 3,75 e il 4% entro il prossimo anno, e che sarà mantenuto in vigore fino a che i dati sull'inflazione non mostreranno una sostanziale frenata.

Simile sorte è dietro l'angolo per l'Europa, dove la presidente della Bce Christine Lagarde ha appena assicurato che i costi del denaro continueranno a salire nei mesi a venire.

L'abbattimento della curva dei prezzi negli Usa al momento appare lontano. L'inflazione ad agosto era all'8,3%; il dato "core", al netto della spesa energetica ed alimentare, calcolata a giugno su base annuale, indica un aumento medio dei prezzi del 4,3%, due decimali in più di una precedente proiezione effettuata a marzo. La corsa al ribasso del petrolio che era durata per 99 giorni si è fermata martedì scorso, e l'andamento futuro del mercato degli idrocarburi appare ora incerto, di fronte alle rinnovate tensioni nella guerra in Ucraina.

In questo ingorgo di l'ago della bilancia nelle analisi della Fed sarà quello dell'occupazione. Negli ultimi sei mesi l'economia degli Usa ha aggiunto in media 380.000 nuovi posti ogni 30 giorni. Un ritmo vorticoso, che continua a spingere in alto anche il costo dei salari. Questa cifra dovrà scendere fino a 50.000 nuovi impieghi al mese, prima che si raggiunga la stabilità dell'occupazione, che è il secondo dei parametri seguiti dalla Fed, oltre al controllo dell'inflazione.

I MERCATI

La borsa di Wall Street sembrava aver metabolizzato la decisione in arrivo. Le trattative erano partite con grande vivacità in mattinata, e gli indici erano tutti in salita fino all'apparizione di Powell a fine seduta. Le sue parole hanno invece affossato immediatamente i listini, anche se per breve tempo, ieri pomeriggio. Segno che il prolungamento della pressione monetaria nel tempo da parte della Fed non era atteso, e che la notizia porta nervosismo sulla piazza finanziaria.

Flavio Pompetti

L'OCCUPAZIONE NEGLI USA CONTINUA A CRESCERE A RITMI SOSTENUTI, ORA L'OBIETTIVO È FARLA RALLENTARE

USA Il presidente della Fed, Jerome Powell

Mps

Lovaglio alla ricerca di nuovi partner

(R.D.) Luigi Lovaglio sta provando a blindare l'aumento di capitale di Mps da 2,5 miliardi, sfidando le tensioni dei mercati. La blindatura assicurata dal consorzio delle otto banche che presteranno la garanzia sulla quota del 36% inoptata (il Tesoro si è impegnato a sottoscrivere il 64%) potrebbe avere un costo esagerato intorno al 10%. Se tutto andrà secondo i piani di Lovaglio, circa 2/3 del flottante potrebbe essere prenotato e la fee potrebbe attestarsi al 3-4%. Lovaglio avrebbe già individuato alcuni soci. Ci saranno Axa e Anima, partner industriali di Montepaschi, col 5-10% ciascuno. Potrebbero esserci la Dgfd, holding dell'imprenditore francese Denis Dumont e almeno altri sei investitori che presero parte alla ricapitalizzazione di CreVal: Hosking Partners LLP, società di investimenti basata a Londra; Alterra Capital Partners, private equity focalizzata sull'Africa; Petrus Advisers, altro fondo del Regno Unito; Steadfast Group Limited, investitore australiano; Toscafund Asset Management, società di investimento di Londra; infine BlackRock.

ELETTRICITÀ La Ue decide i tagli

Luce nella Ue, i 27 chiedono razionamenti meno rigorosi

IL DOCUMENTO

BRUXELLES L'accordo ci sarà, ma al ribasso. I governi dei Paesi Ue vogliono ammorbidire la portata della riduzione dei consumi di elettricità proposta una settimana fa dalla Commissione nel pacchetto contro il caro-bollette. La bozza di compromesso, ieri sul tavolo degli ambasciatori dei Ventisette in vista della riunione dei ministri dell'Energia del 30 settembre, punta a rendere meno rigida la modalità di calcolo delle ore di punta interessate dal taglio della domanda: rimane il riferimento al 10%; quota che andrebbe tuttavia definita non più su base mensile, come avanzato dall'esecutivo Ue, ma sull'intero periodo compreso «tra il 1° dicembre 2022 e il 31 marzo 2023», cioè il quadrimestre in cui sarà in vigore la misura del razionamento.

Alcune capitali hanno poi chiesto maggiore flessibilità sulla contrazione dei consumi, sull'esempio di quanto fatto a fine luglio con il piano sui risparmi di gas che introduce tutta una serie di deroghe su misura per gli Stati. Prima del via libera da parte del Consiglio, il testo tornerà al vaglio degli ambasciatori mercoledì.

Gab. Ros.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9906**	-0,80
Yen Giapponese	**142,6600**	-0,47
Sterlina Inglese	**0,8734**	-0,07
Franco Svizzero	**0,9549**	-0,99
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**79,1555**	-0,57
Renminbi Cinese	**6,9821**	-0,30
Real Brasiliano	**5,0924**	-2,33
Dollaro Canadese	**1,3262**	-0,05
Dollaro Australiano	**1,4851**	-0,28

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**53,55**	53,61
Argento (per Kg.)	**n.d.**	620,83

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**416,50**	450
Marengo Italiano	**315**	333

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,073**	1,08	1,063	1,730	5468202
Atlantia	**22,720**	-0,18	15,214	22,948	3062073
Azimut H.	**15,980**	0,76	15,611	26,234	277828
Banca Mediolanum	**6,404**	1,20	6,012	9,226	1060288
Banco BPM	**2,859**	1,49	2,282	3,654	13423718
BPER Banca	**1,679**	0,81	1,288	2,150	9180607
Brembo	**8,795**	-1,46	8,607	13,385	323721
Buzzi Unicem	**15,285**	0,89	15,153	20,110	364294
Campari	**9,292**	1,51	8,968	12,862	1003428
Cnh Industrial	**12,180**	1,58	10,688	15,148	2038261
Enel	**4,849**	0,19	4,637	7,183	13782436
Eni	**11,340**	1,80	10,679	14,464	13084360
Exor	**65,060**	1,12	57,429	80,645	228299
Ferragamo	**14,890**	1,29	13,821	23,066	128803
FinecoBank	**12,230**	2,39	10,362	16,057	2922126
Generali	**14,915**	0,27	14,041	21,218	3276314
Intesa Sanpaolo	**1,837**	-0,68	1,627	2,893	100959495
Italgas	**5,170**	2,07	5,025	6,366	1163458
Leonardo	**8,154**	5,54	6,106	10,762	5508952
Mediobanca	**8,334**	1,68	7,547	10,568	2488465
Poste Italiane	**8,134**	0,30	7,763	12,007	1446892
Prysmian	**31,340**	1,82	25,768	33,714	335086
Recordati	**38,950**	-0,13	37,431	55,964	117269
Saipem	**0,593**	1,37	0,580	5,117	21540866
Snam	**4,714**	1,03	4,665	5,567	3672469
Stellantis	**13,330**	0,83	11,298	19,155	6910648
Stmicroelectr.	**36,865**	3,25	28,047	44,766	2154596
Telecom Italia	**0,188**	4,85	0,183	0,436	21754278
Tenaris	**13,800**	2,87	9,491	16,167	1984619
Terna	**7,106**	2,07	6,563	8,302	2808775
Unicredito	**10,682**	1,69	8,079	15,714	19118107
Unipol	**4,252**	0,09	3,669	5,344	1192437
UnipolSai	**2,218**	0,45	2,118	2,706	631515
NORDEST					
Ascopiave	**2,425**	-1,62	2,414	3,618	30599
Autogrill	**6,386**	-0,28	5,429	7,206	603899
B. Ifis	**11,750**	0,00	11,291	21,924	74738
Carel Industries	**19,240**	1,69	17,303	26,897	13596
Danieli	**16,660**	-0,95	16,677	27,170	9691
De' Longhi	**15,060**	-0,40	15,078	31,679	108491
Eurotech	**2,824**	-0,56	2,724	5,344	37738
Geox	**0,756**	-0,53	0,692	1,124	139994
Italian Exhibition Gr.	**2,030**	2,53	1,856	2,816	1767
Moncler	**45,000**	1,58	36,549	65,363	375606
OVS	**1,877**	21,96	1,413	2,701	12136044
Safilo Group	**1,319**	3,61	1,100	1,676	395712
Zignago Vetro	**11,200**	1,27	10,970	17,072	33406

Allarme Pmi: «Rinnovare la moratoria sui crediti»

▶Piol: «Le piccole imprese venete soffrono per i rincari di gas e tassi, ora misure urgenti»

L'ALLARME

VENEZIA Le piccole e medie imprese del Nordest sono uscite di slancio dalla crisi del Covid, ma ora c'è da fare i conti con la tempesta perfetta dei rincari energetici e della guerra in Ucraina col peso in più dei tassi d'interesse. «È in bilico la tenuta stessa del sistema, per questo è necessario mettere in campo azioni diversificate per sostenere la competitività delle aziende e superare l'emergenza, a partire dal rinnovo delle moratorie Covid sui crediti - avverte Davide Piol, 51 anni, presidente della Piccola impresa di Confindustria Veneto -. Le imprese sono oggi obbligate a restituire i finanziamenti o parte di essi, ma si trovano con scarsa liquidità a causa di bollette quintuplicate». Si tratta di miliardi di prestiti concessi con garanzia dello Stato. «Le aziende venete hanno avuto capacità di reazione e di ripresa superiore ad altre aree italiane, non hanno scaricato del tutto gli aumenti dei costi alla clientela grazie anche a una struttura finanziaria migliore del passato, ma questo non può andare avanti all'infinito - dice Piol - senza nuovi interventi del governo rischiano di saltare tante Pmi». Le aziende da 10 a 249 addetti con giro d'affari da 2 a 50 milioni in Veneto, seconda regione d'Italia, sono 521mila (la spina dorsale dell'economia), oltre 1,1 milioni nel Nordest. «Con la proroga del credito di imposta per la quotazione in Borsa daremo più possibilità di finanziamento alternativo - spiega Piol -. Ricordo che il 75% del risparmio degli italiani va all'estero tramite fondi o altri investimenti». E ben vengano minibond o fondi d'investimento. «Con l'aumento dei tassi andare a chiedere soldi in banca oggi costa molto di più di tre mesi fa e potrebbe diventare un problema - ricorda Piol - meglio trovare fondi alternativi. Anche il Pnrr potrebbe diventare una grande occasione di sviluppo, ma dobbiamo presentarci alle gare in filiera, penso alle tante aziende venete attive nel comparto automotive e nel riscaldamento. In Confindustria stiamo cercando di agevolare queste aggregazioni». Piol è tutt'altro che negativo: «Nel 2007 la situazione era ben peggiore: le Pmi venete si sono patrimonializzate in questi anni, lo dimostra anche il rapporto realizzato da Confindustria e Cerved - dice l'imprenditore bellunese -. E ricevo molte telefonate di imprenditori allarmati ma combattivi: c'è fermento, lavoro, gente che esporta, che non è chiusa in casa a piangersi addosso. Dobbiamo aiutarli a reagire».

PIÙ RISCHIOSE

Nel Rapporto di Confindustria si segnala il calo delle piccole imprese. In Veneto sono passate da 17.949 alle 17.335 del 2020 (-3,4%). Cala il livello di quelle a rischio (7,8% nel 2021) però sempre sopra il 2019 pre pandemico (erano 5,3%). Nel Nordest si passa dal 9,9% all'8,1% di Pmi a rischio (5,8% pre-Covid).

Maurizio Crema

Accordo Schiavon: «Settore in

Caro energia, da Unicredit nuovi finanziamenti agli albergatori veneti

Accordo tra UniCredit, Confcommercio Veneto e Federalberghi Veneto per nuove linee di finanziamento per constare il caro energia. Il presidente di Federalberghi Schiavon: «Segnale positivo ma il settore è in difficoltà, servono interventi urgenti per affrontare le speculazioni».

Enel X Way

Colonnine ricarica per hotel e ristoranti

Enel X Way propone colonnine di ricarica per veicoli elettrici in aziende ed esercizi commerciali, come hotel e ristoranti. È questa Set&Charge, l'offerta della società del gruppo Enel. «Con Set&Charge mettiamo a disposizione un servizio semplice e puntiamo ad ampliare la rete di ricarica nazionale», dichiara Federico Caleno, capo di Enel X Way Italia. In Veneto i punti di ricarica già installati sono 900, in Friuli VG 230.

Floricoltori in crisi, allarme import estero

LA MANIFESTAZIONE

PADOVA Torna la fiera Flomart, un momento di rilancio per un settore che rischia la crisi: secondo Coldiretti i costi per gli agricoltori di settori sono schizzati del 95% ed è allarme per le importazioni dall'estero con l'organizzazione che spera nello sblocco di 1,2 miliardi da Pnrr.

Ieri il Ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli ha inaugurato la 71. edizione di Flormart, la storica manifestazione internazionale del florovivaismo, organizzata per la prima volta da Fiere di Parma. Nel quartiere fieristico di Padova saranno presenti oltre 200 stand che verranno visitati da migliaia di operatori commerciali e da 150 buyer esteri provenienti da 45 Paesi, molti dei quali da Europa e Medio Oriente. «Le aziende del settore - evidenzia Coldiretti Padova - stanno affrontando aumenti di costi: + 250% per i fertilizzanti, + 110% per il gasolio, +15% per i fitosanitari contro i parassiti, + 45% per i servizi di noleggio. Ma gli incrementi colpiscono anche gli imballaggi dalla plastica per i vasetti dei fiori al vetro fino alla carta senza contare che sono esplose anche le spese di trasporto». Il florovivaismo italiano poi è sotto attacco dall'estero: «Fra gennaio e giugno di quest'anno - evidenzia Coldiretti - l'import di piante e fiori ha sfiorato i 452 milioni coprendo in sei mesi il 77% del valore registrato in tutto il 2021. In pratica un prodotto su 5 arriva dall'estero». Tra le proposte della Coldiretti, c'è lo sblocco di 1,2 miliardi per i contratti di filiera già stanziati nel Pnrr e l'incentivazione delle operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole. «Il Pnrr è una grande occasione per il settore florovivaistico - dichiara Patuanelli -. Siamo consapevoli di come la crisi energetica si stia riversando non solo sui costi di riscaldamento, ma anche su carburanti, costi delle materie prime e sui fertilizzanti. È necessario un intervento più deciso da parte dell'Europa. Per questo settore, che ha margini bassi, servono risorse ancor più ingenti: per quanto riguarda il florovivaismo abbiamo previsto ristori per la crisi energetica fino al 30% e abbiamo chiesto che la riduzione del 20% che si applica al costo del gasolio per l'autotrazione in agricoltura si applichi anche al gasolio utilizzato nelle serre vivaistiche».

RISTORI E RISORSE

Il florovivaismo italiano esprime il 6% dell'intera produzione agricola nazionale, per un valore di 2,5 miliardi e vi operano 21.500 imprese, la produzione italiana costituisce il 15% dell'intera produzione europea comunitaria. Gino Gandolfi, presidente di Fiere di Parma, dichiara: «Siamo molto felici di poter contribuire al rilancio di una storica manifestazione come Flormart».

A.D.

CHIESTO LO SBLOCCO DI 1,2 MILIARDI DI FONDI DEL PNRR IL MINISTRO PATUANELLI: SCONTI SUL GASOLIO

Arte

«Emozioni digitali", Fabrizio Plessi espone a Firenze

Una mostra con oltre 30 lavori di Fabrizio Plessi (nella foto), uno dei più importanti artisti italiani di videoarte e un'inedita installazione video dell'artista che animerà la facciata di Palazzo Bartolini Salimbeni a Firenze. È quanto propone la Tornabuoni arte con "Plessi. Emozioni Digitali", che si è aperta ieri nel capoluogo toscano. Le opere in mostra vanno dai progetti dagli anni Settanta agli anni Novanta, fino alla produzione video più recente dell'artista, considerato un pioniere, tra i primi sperimentatori della materia digitale in Italia. Esposti alcuni progetti su carta degli anni Settanta, con disegni e immagini ricchi di annotazioni e lavori video più recenti, divisi per temi: dalla fluidità e la forza dell'acqua che scorre e travalica i perimetri tangibili dell'opera, al bagliore dei lampi che illuminano brevemente il buio della notte, all'incandescenza del fuoco e lava. «Mi confronto con delle vie nuove ogni volta - spiega l'artista - e questa via del digitale, che ai miei tempi chiamavamo elettronica, è sempre stata per me un modo di dare vita alla materia».

L'INTERVISTA

Gualtiero Bertelli

Al cantautore veneziano è stato assegnato in questi giorni il Premio Tenco 2022 il prestigioso riconoscimento per la musica d'autore

«Le mie canzoni sono storie di vita»

«Con la chiusura di industrie e di cantieri, negli anni Sessanta la classe operaia veneziana spariva dal centro storico e a poco a poco la città si trasformava in un suk per il turismo più selvaggio. In italiano, e soprattutto in dialetto, Gualtiero Bertelli è stato, ed è ancora, il cantore di questa metamorfosi con canzoni di lotta e con storie di ordinaria e proletaria vita quotidiana tra acqua alta, disoccupazione, condizionamenti culturali e religiosi. Quasi a mostrarci come le sue "barche de carta" della fantasia siano state, purtroppo, solo le navi grattacielo entrate in laguna».
Con questa motivazione è stato assegnato al cantautore veneziano Gualtiero Bertelli, 78 anni, il Premio Tenco 2022, il riconoscimento più prestigioso per la canzone d'autore. Sul palco del teatro "Ariston" di Sanremo, Bertelli salirà con Claudio Baglioni, Alice, Angelo Branduardi, Fabio Concato, Giorgio Conte e Michael McDermott, l'irlandese di Chicago più volte citato nei romanzi di Stephen King. Da quasi sessant'anni Bertelli canta in veneziano e porta in giro per il mondo la cultura di una terra e di un popolo.

Cosa rappresenta per lei il Premio Tenco?
«Mi sono meravigliato quando me l'hanno comunicato: sono a fine carriera, l'ho letto come un riassunto dei risultati precedenti, come un premio alla capacità e alla serietà del lavoro della canzone d'autore. Non ho mai fatto canzoni soltanto perché avevo bisogno di esprimermi, ma perché avevo delle cose da dire in quel momento su problemi che mi avevano coinvolto: manifestazioni sociali, Venezia e la sua laguna.... Resto un insegnante, ho fatto questo mestiere per tutta la vita: l'insegnante ha la funzione di comunicare agli altri, il cantautore canta per condividere. È un premio complessivo alla mia figura d'autore, di contastorie e non solo all'interno dell'Italia».

Aveva già ricevuto la Targa Tenco...
«Sì, dopo la tragica vicenda Moro avevo smesso di cantare e di comporre. Mi sembrava di non capire più il mondo attorno. Quando ho ripreso a scrivere canzoni, l'ho fatto con un linguaggio completamente diverso che ha sorpreso anche me, sono uscito col disco "Barche de carta" e la giuria del Tenco la propose allora come migliore canzone in dialetto di quell'anno. Quella targa l'ho avuta in ritardo, nel 1988, non c'erano i soldi e per qualche anno il festival non si è fatto. Per mezzo secolo di carriera mi ha premiato la Fenice la più grande istituzione musicale di Venezia: dall'essere un cantante veneziano quasi bastian contrario, mi sono ritrovato ad essere riconosciuto per le canzoni e per aver diffuso la cultura veneta. Il tutto è culminato in un concerto al Malibran».

ALLA MEMORIA Luigi Tenco autore di straordinarie canzoni negli anni Sessanta, morto suicida durante una edizione del festival di Sanremo. Era il 1967

Quando ha inciso il primo disco?
«Era il 1965, cinque canzoni con i "Dischi del sole" in una collana nella quale c'erano anche Dario Fo e Milly. Era venuto a Venezia Michele Straniero, grande studioso della musica popolare, raccoglieva testimonianze per i 20 anni della Liberazione, ha sentito le mie canzoni e ha voluto che le unissi in un disco intitolato "Sta bruta guera che no xe finia". Nel disco anche "I do' piovani!" con il testo di Mario Isnenghi. Dopo mi è stato chiesto di entrare nel Canzoniere Italiano, un'organizzazione che girava l'Italia con canzoni politiche e popolari. Ero riconoscibile perché ero l'unico della banda che suonava la fisarmonica. Continuavo a insegnare, viaggiavo di notte con una R5 o in treno il sabato per i posti più lontani».

E "Nina" la sua canzone più conosciuta?
«L'ho cantata per la prima volta il 22 febbraio del 1966. Ero a Milano per un'edizione del festival Altra Italia, avevo trascritto il testo a mano su un foglio di quaderno a righe di quinta elementare e l'avevo messo in tasca. Nella seconda parte del programma era previsto che ognuno cantasse quello che voleva. Prima di me Amodei ha cantato una canzone d'amore, allora ho pensato che potevo farlo anch'io, ho tolto il foglietto dalla tasca e ho intonato "Nina". È stato subito un successo, il pubblico ha incominciato ad applaudire. Ho capito presto che il veneto era la mia lingua anche per cantare. Trovavo ispirazione nelle storie vere: come quella di mio cugino che era da dieci anni fidanzato, si vedevano a fine settimana e sempre con mia zia in mezzo a controllarli; o come quella di un altro cugino che aveva messo incinta la morosa ed era andato a vivere dai genitori, tutti in 50 metri quadrati di una casa popolare. "Nina" è venuta fuori quasi sotto dettatura. L'hanno incisa Maria Monti, Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Francesco De Gregori. Due anni fa ero in Argentina per una serie di spettacoli, in una scuola di Mendoza un coro di bambini delle elementari mi ha accolto intonando Nina ti te ricordi. L'ho cantata spesso con mio fratello Tiziano che è morto poco tempo fa».
Dopo aver inciso molti Lp, dischi e CD, negli ultimi anni Gualtiero Bertelli si è dedicato con la sua Compagnia delle Acque a portare sul palcoscenico, con giornalisti e scrittori, spettacoli che raccontano la storia italiana e, in particolare, del Nordest, dalla grande emigrazione di fine Ottocento al boom all'alba del Duemila. Non ha mai rinunciato al suo ruolo di cantastorie. Veneziano della Giudecca, dove è cresciuto a Campo Marte, Bertelli ha iniziato a suonare la fisarmonica da bambino.

SUL PODIO Per l'edizione 2022 gli altri riconoscimenti sono andati a Claudio Baglioni, la cantante Alice e a Fabio Concato insieme a Angelo Branduardi, Giorgio Conte e Michael McDermott

«SONO CONTENTO DI CANTARE IN DIALETTO E DI PARTECIPARE ALLA DIFFUSIONE DELLA CULTURA LOCALE»

Perché la fisarmonica?
«Praticamente ha deciso tutto mio nonno Gualtiero: il nome, ovviamente il suo; la data di nascita naturalmente quella del suo compleanno; e pure che strumento avrei dovuto suonare: la fisarmonica. E io mi chiamo Gualtiero come lui, sono nato il 16 febbraio come lui e suono la fisarmonica. Mio nonno era un vecchio socialista che custodiva nella federa del guanciale l'articolo del Gazzettino sulla morte di Matteotti e l'ha ha tirato fuori il giorno della Liberazione di Venezia. Mio padre si limitò ad aggiungere: "Impara uno strumento, chi sa suonare non muore mai dalla fame e mal che vada un posto sul ponte dell'Accademia non te lo cava nissun!». A due anni mi hanno regalato una fisarmonica giocattolo, cantavo sempre "I pompieri di Viggiù". Ho iniziato così».

In famiglia suonavano tutti?
«Nella testa dei miei genitori suonavo ancora prima di nascere. La nostra era una famiglia di musicisti dilettanti: nonno Gualtiero faceva le serenate in gondola con la chitarra, mio padre meccanico suonava batteria e chitarra. Mancava la fisarmonica che era il pianoforte dei poveri e mi hanno mandato alla scuola del maestro Grossato a San Provolo. Mi ha inserito nella sua orchestra di 33 fisarmoniche che girava il Veneto per le feste del santo patrono e a sei anni sono diventato una piccola attrazione vestito con un piccolo smoking nero coi baveri di raso, pantaloni corti. Ero quello che suonava a scuola, in patronato, durante la messa e l'Ave Maria di Schubert tra gli applausi alla Festa dell'Unità della Giudecca. Dopo le medie con gli amici abbiamo fondato un gruppo di rock italiano e al pianoforte c'era Lino Toffolo. La Venezia di allora era povera e molto abitata. Avevano chiuso il Mulino Stucky che aveva 1500 dipendenti, Porto Marghera cresceva e a Venezia restavano i lavoratori delle vetrerie e dei cantieri navali. Al porto i giornalieri li sceglievano ancora con la chiave: si buttava una chiave, la si faceva girare e dove si fermava si contavano le persone da far lavorare quel giorno. Poi, il turismo ha cambiato tutto».

Edoardo Pittalis

IL MIO BRANO PIÙ CONOSCIUTO E' "NINA" COMPOSTA NEL 1966. IL TESTO LO AVEVO SCRITTO SU UN FOGLIETTO»

Il compositore di Pordenone curerà la prima edizione del progetto di arti urbane in scena sabato prossimo nel capoluogo polesano

Teardo a Rovigo "in stato di grazia"

L'EVENTO

Rovigo è decisamente "in stato di grazia". Tutto esaurito per l'evento che porta questo nome, previsto per sabato 24 nel capoluogo polesano: i biglietti online sono stati venduti in poco tempo. Scommessa vinta, dunque, per il musicista friulano Teho Teardo che ha curato il tutto organizzando, per la giornata, quattro concerti: ai Giardini delle Torri si esibiranno Marta Del Grandi alle 18 e Julia Kent alle 19. A seguire, all'Auditorium del Conservatorio, toccherà a Marisa Anderson alle 21.30 e a Keeley Forsyth alle 22:30: «Sono delle artiste così uniche e diverse tra loro – spiega Teardo - che hanno in comune proprio l'originalità. Sono quattro possibili punti cardinali della musica». In questa edizione zero, "In stato di grazia" collaborerà anche con il conservatorio Venezze, con un quartetto d'archi che accompagnerà le artiste sul palco. Il tutto sarà preceduto, alle 17, ai Giardini, da un "talk" con Paola De Angelis, Paolo Pecere e lo stesso Teardo, ad ingresso gratuito. Anche Teardo è, negli ultimi anni, "in stato di grazia" passando dal teatro alle colonne sonore per il cinema (l'ultima è per "Ti mangio il cuore", presentato al Festival di Venezia).

Teardo, lei aveva suonato a Rovigo due anni fa per il festival Tensioni. Oggi torna addirittura ad organizzare.

«Rovigo è fuori dalle mappe della musica e quindi è più interessante proporre qualcosa qui, piuttosto che a Roma o Milano. Inoltre, i miei genitori erano veneti, di Treviso, quindi mi sento un po' a casa. Infine, dal punto di visto naturalistico, il Polesine è meraviglioso. L'Italia resterà sempre, nonostante tutto, un paese dall'alta valenza culturale. Ed è infatti significativo che una piccola città decida di rischiare in un progetto così particolare».

Renzo Piano ha detto che dopo la pandemia dovremo costruire un mondo migliore.

«Io continuo a pensare che i primi luoghi ad essere stati chiusi nella pandemia furono proprio i teatri. Ci hanno zittiti, quando i centri commerciali erano sempre aperti. Agli spettatori è mancata la musica. Altrettanto, ai musicisti è mancato il pubblico. Non si suona mai per se stessi, ma per gli altri. Non è solo una questione di economia: siamo una comunità fatta anche dagli ascoltatori. La cultura ti fa pensare, ti fa cambiare la tua esistenza e quella di chi ti sta vicino».

In quest'ottica di "uscita dall'inferno" si inserisce, ad esempio, anche lo spettacolo sull'ultimo canto del Paradiso dantesco, che lei sta portando in giro con Elio Germano.

PREVISTO UN CICLO DI APPUNTAMENTI CON KEELEY FORSYTH, MARISA ANDERSON JULIA KENT E MARTA DEL GRANDI

«Quello è il canto per l'eccellenza dell'incomunicabilità. Dante vede qualcosa che non riesce a descrivere, ma c'è lo sforzo di provare a descriverlo. Lo sforzo per "In stato di grazia" sembra essere stato recepito, da Rovigo»

Quali altri progetti ha poi in cantiere?

«L'altra sera ho suonato al cimitero monumentale della Certosa a Bologna. Sto lavorando poi alle musiche per il film "Palazzina Laf", debutto alla regia dell'attore Michele Riondino, che sarà anche protagonista con Elio Germano. Sono felice di lavorare con loro due insieme, perché li avevo conosciuti proprio sul set di un film, "Il passato è una terra straniera" di Daniele Vicari».

Lei è davvero un artista completo. Come riesce a coniugare così bene tutte le sue anime?

«In realtà, mi metto appositamente in difficoltà. Se sviluppi l'abilità di complicarti la vita, nasce qualcosa. La musica accade proprio perché c'è imprevedibilità. Poi, ognuno ha il proprio universo. Il mio, è nello squilibrio».

Marcello Bardini

MUSICISTA Il friulano Teho Teardo al centro del progetto rodigino

Dialoghi di impresa, riflessioni tra Venezia e Treviso

IL FESTIVAL

Chef stellati, campioni mondiali dello sport, imprenditori e ceo di alcune tra le aziende più innovative d'Italia si incontrano e si raccontano, svelando al pubblico come hanno portato le loro "imprese" al successo.

Sono le personalità scelte per portare le loro testimonianze alla terza edizione del Festival "Dialoghi d'impresa", che prenderà il via domani a Treviso, negli spazi dell'aula magna San Leonardo, e che sabato approderà a Venezia, con una giornata di dibattiti e interventi nell'aula magna Silvio Trentin di Ca' Dolfin.

Promosso dall'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione al Campus Treviso e all'associazione Ca' Foscari Alumni e prodotto dalla Perissinotto & Bettini Associati, il festival che ha come co-curatori il narratore d'impresa Andrea Bettini e il branch manager di Banca Euromobiliare Gianluca Scarcella, si sviluppa su tre filoni: il primo è dedicato alla sostenibilità, tema oggetto di diverse sessioni, e altri due approfondimenti sonno dedicati al gusto e al design. A Treviso il festival prende il via con un pomeriggio di interventi, tra i quali spicca la sessione "Non è magia, è solo strategia" dedicata al gusto con Luca Marchini, chef stellato e titolare del Ristorante L'Erba del Re di Modena, Matteo Bisol, fondatore dell'azienda agricola Monban e Ludovica Rubbini, General Manager San Brite Cortina.

Sempre in tema di sviluppo sostenibile, nella tappa trevigiana che si apre alle 17 è previsto il dibattito tra Gabriella Cuccu, responsabile comunicazione Contarina, Walter Bertin, nel Consiglio di presidenza Assindustria Venetocentro con delega all'Ambiente e sostenibilità e la presidente dell'associazione eAmbiente, Gabriella Chiellino.

E particolarmente ricca è la giornata veneziana. L'evento di punta, dedicato appunto alla sostenibilità e denominato "A TUxTU", vedrà come protagonista Maurizio Zordan, temporary owner di Zordan Srl sb, una tra le prime aziende italiane a diventare società benefit.

Ma sono tanti gli ospiti che si alterneranno in una giornata di storie di eccellenza (dalle 10 fino alle 19 circa). Non mancherà il parallelismo tra la narrazione sportiva e quella imprenditoriale con il campione olimpico e mondiale di canoa K2 Antonio Rossi. Il festival è l'occasione di offrire nuovi spunti di riflessione. «La narrazione è un'abilità di leadership fondamentale e lo sarà sempre più nel prossimo decennio - spiega Andrea Bettini -. Ma il lavoro da fare è notevole».

Vicenza

Moni Ovadia con T.S.Eliot per la stagione dei Classici

Costruito come una tragedia classica, mettendo al centro del plot una contrapposizione esemplare tra potere temporale e potere spirituale, il dramma "Assassinio nella cattedrale" di T.S. Eliot è una delle pagine a più alta densità tragica della letteratura contemporanea. È per questo che Giancarlo Marinelli ha scelto la messinscena dell'opera come apertura del 75mo Ciclo di Spettacoli Classici al Teatro Olimpico di Vicenza, intitolato "Domani nella battaglia pensa a me" (info www.classiciolimpicovicenza.it). Il programma – che si spinge fino al 16 ottobre coinvolgendo artisti italiani e internazionali, da Sophie Duez a Gabriele Vacis, dal Teatro dei Borgia a Drusilla Foer - viene dunque inaugurato da una prima nazionale che vede in scena come protagonisti due

interpreti del calibro di Moni Ovadia (nella foto) e Marianella Bargilli. La nostra versione del dramma – spiega il regista Guglielmo Ferro - mira all'atemporalità, orientata a togliere la matrice specifica a questo conflitto, restituendola ad una dimensione più generalmente estesa. Lo spettacolo inaugura l'edizione 2022 del Ciclo dei Classici. In cartellone 8 produzioni teatrali, di cui 5 in prima nazionale, dal 22 settembre al 16 ottobre 2022, in scena al teatro e in alcune sedi storiche e monumentali di Vicenza (Basilica Palladiana, Palazzo Thiene, Olimpico, Villa Lattes). (gb.m.)

Il mio Mario "Barba", un uomo amico della fortuna

Lina Maria Bonaldo*

"Mario era magico" parole del suo carissimo amico Leo molto giovane ma affezionatissimo a lui da quando era bambino. Magico per davvero; se n'è andato improvvisamente senza nessun preavviso nel giorno dell'uscita della sua rubrica che segnava le nozze d'argento col Gazzettino. Milletrecento settimane, esattamente venticinque anni in cui tutti i giovedì dialogava con i suoi affezionati lettori senza aver mai mancato una volta per nessun motivo. Appassionato di Storia di Venezia, di tradizioni popolari, di aneddoti curiosi e simpatici, si divertiva a smorfiarli ricavando i numeri per giocare: solo quest'anno aveva azzeccato nientemeno che 16 terni di cui 8 su ruota secca, 215 ambi su ruota secca e altri 275 su tutte le ruote, non era bravura, non esistono i maghi, era fortuna! Era un uomo amico della dea bendata, lui diceva sempre che alla fortuna bisogna "lasarghe sempre 'na porta verta" cioè magari con poco ma partecipare altrimenti la dea non può entrare. Quando qualcuno gli chiedeva numeri buoni per un sogno e non vinceva, lui sorridendo rispondeva che non aveva sbagliato lui a smorfiarli ma era l'interlocutore ad aver sbagliato sogno perchè i numeri non sbagliano mai. Era un ex Maestro vetraio dell'antica arte di Murano con la passione dei numeri, dei sistemi, della statistica. Ventisei anni fa, quando ha conosciuto Giovanni Chiades, allora giovane giornalista del Gazzettino, è scoccata subito una scintilla tra di loro. Passavano serate intere a chiacchierare di numeri, di probabilità; Giovanni studiava le strategie, Mario insisteva che era solo alea perchè l'urna non ha memoria, ogni estrazione riparte da zero. Alla fine avevano convenuto di provare a mettere le due cose assieme, Mario si è messo d'impegno ha realizzato dei metodi tutti suoi e...la cosa ha funzionato! L'allora Direttore del Gazzettino Giulio Giustiniani ha voluto che quella fama che si era creata nella sua Tabaccheria Ricevitoria dove si vinceva così spesso, la mettesse a disposizione dei lettori di questo giornale, ricavando negli anni enormi soddisfazioni con il suo metodo. Si potrebbe scrivere un libro per i tanti aneddoti dove veramente la fortuna lo ha assistito in maniera incredibile, come quella volta che ospite della trasmissione "La Piazza" di Giancarlo Magalli, dove si parlava del fenomeno del gioco del lotto, della sua storia e delle sue tradizioni, Mario non ha potuto rifiutare (negli accordi non voleva dare giocate) una richiesta in diretta del regista di smorfiargli un sogno. Smorfiato al volo ricavando un terno per la Ruota di Roma, dove si trovava lo studio televisivo, la sera stessa, giorno di estrazione, uscirono tutti e 3 i numeri secchi proprio su Roma facendo vincere mezza Italia che dopo aver seguito la trasmissione corsero a giocarli. Dovette tornare in trasmissione dopo poche settimane perchè Giancarlo Magalli voleva sapere e far sapere al pubblico come aveva fatto, e lui spiegò che era solo merito della sua amica la "Dea Bendata". In moltissime occasioni venivano giocatori e non, a trovarlo in tabaccheria per conoscerlo di persona, per salutarlo, per complimentarsi, e lui aveva un sorriso ed una battuta per tutti. Mario "Barba", (così era stato battezzato dalle sue clienti veneziane del Villaggio San Marco, convinte che la sua barba fosse il portafortuna) e Giovanni Chiades, hanno scritto assieme due libri famosi: 11mila copie vendute il primo "La mia Cabala in Venessian", una smorfia in dialetto che non esisteva prima, settantaduemila copie vendute del secondo "Il Lotto a tavola" dove da cento ricette tradizionali Veneziane smorfiò cento giocate. Oggi Mario e Giovanni si sono ritrovati in cielo e staranno come sempre divertendosi a scherzare su fortuna si, fortuna no. Io e la mia famiglia ringraziamo di cuore tutto i lettori che lo hanno seguito con affetto, molti per tutte le milletrecento settimane e vedremo come non disperdere la sua eredità di cui mi ha fatto partecipe in tutti questi anni.

MAGICO Mario Cestaro "Barba"

LA MOGLIE LINA RICORDA IL POPOLARISSIMO PROTAGONISTA DELLA RUBRICA CHE DA 25 ANNI HA COINVOLTO I LETTORI APPASSIONATI DEL LOTTO

**moglie di Mario Cestaro detto "Barba"*

Sport

LA NUOVA SUPERCOPPA

Uefa, l'ultima idea: torneo fra club Usa e vincenti in Europa

I club americani potrebbero essere invitati in una Supercoppa rinnovata dalla Uefa. Si valuta un evento di apertura della stagione a quattro squadre che includerebbe i vincitori della Champions e dell'Europa League, come avviene attualmente, ma anche i vincitori della nuova competizione Europea, la Conference League.

FUORICLASSE Sergio Scariolo, 61 anni, nato a Brescia, ha vinto tutto con la Spagna. Allena la Virtus Bologna

L'intervista Sergio Scariolo

«GIOVANI E BEL GIOCO COSÌ VINCO IN SPAGNA»

Il coach che ha appena condotto la Nazionale iberica al quarto titolo europeo: «Il più bello, perché la squadra era tutta nuova»

Su Tik Tok, in Spagna, si discute: la statua per Sergio Scariolo in formato naturale o gigantesca? Qualcuno consiglia: hombre, d'oro massiccio. Il quarto titolo europeo conquistato dalla Roja domenica, nella finale contro la Francia, sotto la guida dell'allenatore italiano, ottava medaglia in totale di un ciclo formidabile, con il picco del trionfo al mondiale 2019, ha aggiunto nuova gloria al coach bresciano. Squadra nuova di zecca, tre giocatori nati dopo il 1° gennaio 2000, primo torneo senza almeno uno dei fratelli Gasol dal 2005, nazionale definita da Marca «la più inesperta» della storia, i pronostici contrari che escludevano La Familia – altro soprannome di questa selezione – tra le prime otto. Tutto spazzato via dal trionfo contro la Francia, demolita 88-76. Scariolo è rientrato in Italia ed è pronto ad affrontare la nuova stagione alla guida della Virtus Bologna: domani sarà al lavoro. Il 5 ottobre uscirà in Spagna il suo libro, titolo: "Il mio amore per il basket", con la prefazione di Pau Gasol. Colpisce una frase nel prologo di Scariolo: «Adoro questo gioco. Mi piacciono tutti gli aspetti del basket. Ma c'è un aspetto negativo, il più angosciante del mestiere di coach: la solitudine. Nel momento in cui prendi una decisione, sei solo: assistenti, giocatori, dirigenti e tifosi, anche gli amici, sono diluiti. Tutto è lontano. Sei solo, con la testa, con il cuore, il tuo coraggio, la tua competenza e, perché no, la fortuna o la sfortuna che ti aspettano. Quando si perde, ci si sente davvero soli».

In Spagna vogliono davvero dedicarle una statua.

«Sono cose che fanno piacere, ma sappiamo come funziona il mondo: tutto dipende dai risultati. Chi è capace di valutare realmente il lavoro di un coach? Quali strumenti possiede per giudicarlo? Qui entriamo in un'altra sfera ed è quella dei social, dai quali sono lontano, ma dei quali conosco la portata. Oggi sulle varie piattaforme si aprono dibattiti su milioni di argomenti e sul basket può fare tendenza il bloggista di un paese come quello dal quale provengo, Travagliato, che non ha mai visto una partita di pallacanestro dal vivo, ma può vantare un seguito importante».

Otto medaglie alla guida della Spagna, con un titolo mondiale e quattro europei, sono argomenti sui quali c'è poco da discutere.

«Ogni sfida ha la sua storia. L'ultima era stimolante perché la squadra era totalmente rinnovata. Nulla è però frutto del caso: stiamo raccogliendo i frutti della semina iniziata nel 2009, con la ristrutturazione delle nazionali che partì dal basso. Un processo sotto certi aspetti doloroso, perché il rinnovamento portò all'esclusione di competenze consolidate. Gli Under 12 di allora erano la classe 1997».

La Spagna oggi è una potenza dello sport, a cominciare da basket e calcio. Arrigo Sacchi ha elogiato il modello spagnolo parlando di "umiltà".

«Credo che i punti cardine della pallacanestro spagnola siano i profondi investimenti nei settori giovanili, la diffusione di base dello sport nelle scuole, la capacità di lavorare su un unico modello dagli Under 12 fino alle squadre maggiori. E c'è un profondo rispetto nei confronti dei coach, non solo a livello top, ma anche nelle realtà minori».

Sempre Sacchi ha sottolineato il culto della bellezza parlando del calcio spagnolo: vale anche per il basket?

«Penso proprio di sì. In Spagna si è consapevoli del fattore rischio quando si crea un progetto, ma in nome dell'idea e del risultato finale, il pericolo si affronta. C'è una mentalità di fondo propositiva: per crescere e ottenere risultati, bisogna giocare bene. E' la strada maestra».

In Spagna c'è anche una mentalità diversa con i giovani: vengono buttati nella mischia persino a 17 anni, almeno nel calcio.

«Anche qui si fa una valutazione ben precisa: puntare sui giovani significa contare sulla freschezza atletica e sull'entusiasmo. La controindicazione è la mancanza di esperienza, ma è un altro rischio che viene sopportato».

I suoi rapporti con il mondo del calcio?

«Ottimi. Ho diversi amici nell'ambiente. Sono interista dall'età di cinque anni, quindi abituato a soffrire. L'ultima partita che ho seguito allo stadio è stata Bologna-Inter, quella che ci è costata probabilmente lo scudetto pochi mesi fa».

In Spagna non è difficile incrociare un campo di basket all'aperto. In Italia c'è il deserto.

«E' così purtroppo. Mio figlio quando giocava a basket a Milano era costretto ad allenarsi in un campo che aveva le colonne al centro. Noti bene, parliamo di Milano. L'assenza di strutture limita il reclutamento spontaneo. Il basket non lo trovi: devi andare a cercarlo».

Domanda scontata: ma perché la nazionale italiana non viene affidata a Sergio Scariolo, una nostra eccellenza che ha fatto la fortuna della Spagna?

«Il primo incarico in Spagna risale al 1997, con la Saski Baskonia. Poi Real Madrid, Malaga e nel 2009 la nazionale, lasciata nel 2012 e ritrovata nel 2015. La vita mi ha portato in un paese in cui mi sono sempre trovato benissimo. In Italia non credo sinceramente che esista un problema allenatori. La federazione è guidata da un dirigente esperto come il presidente Gianni Petrucci. La nazionale ha avuto ottimi coach. Ora, dopo Sacchetti, c'è Pozzecco che ha lavorato bene all'europeo e ha portato un nuovo entusiasmo. Io penso che questo europeo abbia detto che l'Italia è sulla buona strada. Ha perso l'accesso in semifinale per due tiri liberi. Fa parte del gioco e sarebbe un errore rimettere tutto in discussione. La cosa più sensata è andare avanti con questo progetto, nella consapevolezza che, con Banchero, avremo un fuoriclasse a disposizione».

Paolo Napoleon James Banchero, figlio di un'ex cestista e di un italo-americano, ci racconta Wikipedia: è davvero un fenomeno?

«Sì. Possiede qualità straordinarie. E' il giocatore che può portare l'Italia nella zona medaglie nei prossimi anni».

Che cosa manca alla serie A italiana di basket rispetto a una realtà come quella spagnola?

«Il nostro campionato è migliorato negli ultimi anni, ma è ancora diviso per fasce. Ci sono differenze marcate in serie A. E poi pesa l'assenza di grandi città: Roma, Torino, Genova. In Spagna è impensabile una serie A senza Madrid, Barcellona, Malaga, Valencia, Bilbao».

Coach della Virtus Bologna, selezionatore della nazionale spagnola: quando passa da un paese all'altro deve resettarsi?

«E' così. Quando vivi in una doppia dimensione, è inevitabile. In qualche modo, sono fortunato: a parte le innegabili differenze nella pallacanestro e nello sport in generale, Italia e Spagna hanno molti punti in comune».

Stefano Boldrini

FURIE Esulta Willy Hernangomez Sotto, il fratello Juancho, attore nel film Hustle

STIAMO RACCOGLIENDO I FRUTTI DELLA SEMINA INIZIATA NEL 2009, CON LA RISTRUTTURAZIONE DELLE NAZIONALI PARTITA DAL BASSO

QUI IL BASKET È FATTO DI INVESTIMENTI NEI VIVAI, DIFFUSIONE NELLE SCUOLE E UN MODELLO UNICO DAGLI UNDER 12 ALLE SQUADRE MAGGIORI

AZZURRI Pozzecco consola i suoi Sotto, il talento italoamericano Paolo Banchero

IN ITALIA UN CAMPO LO DEVI ANDARE A TROVARE E L'ASSENZA DI STRUTTURE LIMITA IL RECLUTAMENTO

PERCHÉ NON SONO IL CT DELL'ITALIA? NON LO SO, MA IL PROGETTO POZZECCO È GIUSTO E BANCHERO È UN FUORICLASSE

PENSIEROSO
Roberto Mancini, 57 anni, commissario tecnico della Nazionale italiana dal 2018 Nell'estate del 2021 ha vinto il campionato europeo

Pochi giovani, troppi stranieri La Figc pensa a una riforma

LO SCENARIO

ROMA Non è bastato. Non l'aver mancato il passaporto mondiale. Né essere stati attori di tragiche prove sul piano offensivo, povera Italia. Nemmeno aver ascoltato le suppliche del ct Roberto Mancini. Niente. La Nazionale sbanda a ogni curva, segna come una squadra neopromossa e, soprattutto: fatica ad attingere acqua nuova dal bacino del campionato di Serie A. Tanto per intendersi, nel celebrarsi di ogni turno, a scendere in campo è il 61% di stranieri. Sei su dieci. Nonostante la drammaticità (sportiva) dello scenario, contro tutte le logiche, a dispetto delle sberle della quotidianità non cambia letteralmente nulla. Il trascinarsi e l'oscillare continuo in bilico sul cornicione della disfatta irrigidiscono Mancini e stupiscono il pubblico e la critica. Solo il presidente della Figc, Gabriele Gravina, tenta di ridisegnare una rotta sostenibile e di lungo raggio. Ma serve a poco, specie se le intenzioni di uno scolorano e si diluiscono nel mare magnum delle convenienze di tanti. E così la Serie A, come spiegava sulle nostre pagine Arrigo Sacchi proprio ieri, sfiorisce in un campionato in cui giocano calciatori vecchi e stranieri. Certo, gli stranieri e i vecchi fossero Ronaldo (il brasiliano) e Maldini, allora il talento e la classe spiegherebbero. Ma, come si sa da tempo, qui si tratta di ben altri nomi – lì dove l'eleganza suggerisce tra l'altro di evitare di stilare liste. Per cui, sulla superficie dell'attualità e sul verde dei campi, rimangono tristi a fluttuare soltanto le cifre, detriti alla deriva, buoni giusto per provare a galleggiare ed evitare di sprofondare in via definitiva. Si diceva dei numeri. Ecco, giusto per avere un'idea, nelle sette giornate di campionato andate in scena finora, hanno giocato 301 calciatori stranieri per un totale di 1.278 presenze complessive. Il che si riflette in una media di 183 non italiani impiegati in campo in ciascun turno. È dunque: se stimiamo che in ogni giornata scendano in campo 300 atleti (15 per squadra), l'incidenza dei 183 stranieri è pari al 61% del totale. E non differente è il dato generale, che racconta di 363 stranieri tesserati in Serie A: 18 per rosa, il 62,3% dell'intero torneo. Va detto, peraltro, che la tendenza è in lieve ma non deciso miglioramento. Anzi, per la verità, somiglia molto a una stagnazione, a un lago senza ricambio d'acqua. Un anno fa, cioè nella stagione 2021/2022, gli stranieri in totale erano 432 e gli utilizzati nelle 38 giornate erano stati 418 – circa 20 per club – per un conto globale di 197 schierati per turno; vale a dire il 65,7%. Insomma dal 65 e 7 si è scivolati al 62 e 3 di oggi, anche se non è inutile sottolineare che la somma legata all'anno scorso includesse 38 turni mentre il totale di quest'anno ancora soltanto sette. Addirittura in cinque diverse partite di Serie A di questa annata sono stati utilizzati dieci stranieri.

OGNI CLUB HA IN MEDIA 18 TESSERATI CHE VENGONO DALL'ESTERO LA FEDERAZIONE VUOLE ALZARE A 12 IL NUMERO DI ITALIANI NELLE LISTE

301
I calciatori stranieri impiegati nelle sette giornate di Serie A disputatesi finora. In totale, in Serie A, sono tesserati 363 stranieri, pari al 62,3% del totale delle rose

61%
L'incidenza dei giocatori stranieri in rapporto al totale. Si tratta di 183 calciatori, in media, scesi in campo in ogni giornata rispetto ai 300 (medi) complessivi

34
I calciatori francesi tesserati per le squadre della Serie A: si tratta della rappresentanza più abbondante del campionato. Secondo è il Brasile con 23, terza l'Argentina a quota 21

DA 26,6 A 26

Fosse solo una questione di nazionalità, il nodo sarebbe quantomeno circoscrivibile. Invece il punto è intrecciato anche all'età: e quindi bisogna annotare che l'età media della Serie A è passata da 26,6 a 26 anni tondi. I giovani di spessore, poi, volano all'estero: come Scamacca, Lucca, Viti, Esposito, Gnonto, Casadei. E ancora. Sono italiani solamente 13 dei 34 calciatori che hanno giocato di più in campionato. Esattamente come nella passata stagione. Gli under 25 sono una manciata: più o meno cinque. La Figc vuole, vorrebbe evitare sconquassi peggiori e al presidente Gravina è parso naturale avanzare l'ipotesi di introdurre nuovi parametri, alzando così da 8 a 12 il numero minimo di italiani iscrivibili nella rosa dei 25 impiegabili in A. Si vedrà. Aiutare la Nazionale si potrebbe, ma in fondo a scarseggiare drammaticamente sono pure le strategie economiche dei club, sempre più orientati e vocati ad agire per conto della quantità che non in nome della qualità. Dei vivai, ormai densi e intrisi di ragazzi non italiani, si sono persi la profondità e i confini. I soldi sono meno rispetto ad altri paesi, però certo non mancano. Servono, forse, dirigenti degni di una rivoluzione.

Benedetto Saccà

L'ultimo ballo di Roger

FAVOLOSI
Roger Federer, 41 anni, e Rafael Nadal, 36: insieme hanno vinto 42 tornei dello Slam, 20 lo svizzero, 22 lo spagnolo. Il primo ha il record di vittorie a Wimbledon (otto), l'altro al Roland Garros (nove, l'ultima quest'anno)

«IO E RAFA, CHE SHOW»

Domani Federer saluta il tennis in doppio con lo storico rivale: «Un momento unico, un bel messaggio per lo sport»

LA STORIA

MILANO Trentaquattro minuti e trentaquattro secondi. Preciso, meticoloso, orgogliosamente svizzero, Roger Federer, ha dettato le ultime volontà da atleta agonista ai media in diretta su Eurosport e streaming su Discoveryl nella sua Laver Cup - l'esibizione Europa-Resto del mondo che organizza dal 2017 - e nella sua Londra, dove ha conquistato 8 Wimbledon in 12 finali e 2 ATP Finals in 5 finali. Annunciando che alla O2 Arena giocherà solo in doppio, domani, accanto al rivale-amico Rafa Nadal («Sarebbe una situazione unica. Abbiamo lottato per così tanto tempo, rispettandoci l'un l'altro. Sarebbe un bel messaggio per il tennis e al di là dello sport»), da sabato lascerà il posto in singolare a Matteo Berrettini e non sarà un fantasma: «Il tennis mi ha dato tanto, voglio continuare a vedere l'ambiente e i tifosi. Non so ancora come, ma non scomparirò».

FELICITÀ

Il Magnifico ci ha messo parecchio ad accettare la parola fine: «Volevo essere sicuro che il giorno dell'annuncio fosse una occasione di festa, che mi sentissi felice, e non vedessi tutti tristi. Avrei voluto farlo prima, ma questa è una città speciale per me, con Bjorn Borg a farmi da capitano». Il percorso è stato doloroso come la decisione : «Tutti prima o poi devono smettere, ma da junior non avrei mai immaginato di ritrovarmi qui a 41 anni dopo aver vinto tanto. Ne sono orgoglioso, è stato un privilegio». Gli ultimi due anni sono stati molto duri fino all'ultimo match, perso 6-3 7-6 6-0 nei quarti di Wimbledon 14 mesi fa: «L'ultimo set con Hurkacz ha segnato uno dei momenti peggiori della mia carriera, ma credevo davvero che sarei riuscito a tornarci, quest'anno. E nei primi mesi c'è stato un momento in cui ho sperato di poter tornare ancora, mi sono allenato duro, ne ho parlato col team, ma poi è diventato evidente che il ginocchio non faceva progressi. Così sono andato in vacanza e non ci ho più pensato, poi ho ragionato solo su quando, come e dove fare l'annuncio».

LA LAVER CUP DI LONDRA È L'ATTO CONCLUSIVO DI UNA LUNGA CARRIERA IN SINGOLARE AL SUO POSTO C'È BERRETTINI

DOLCE/AMARO

Federer confessa: «L'amarezza è che vorresti giocare per sempre, io amo stare in campo, giocare contro i ragazzi, viaggiare, non ho mai pensato che fosse così difficile per me vincere, imparare dalla sconfitta, era tutto perfetto. Amo la mia carriera da ogni angolazione. La parte dolce è sapere che tutti a un certo punto devono lasciare il gioco. È stato un grande viaggio, ne sono davvero grato». E sorride al futuro: «La nuova generazione sarà forte, la più atletica di sempre, con Alcaraz, Sinner e molti altri: Zverev, Medvedev, Tsitsipas, Rublev».

RIMPIANTI/GIOIE

Dopo 24 anni di tennis con 20 Slam a brillare fra i 103 titoli e le 1251 partite, Roger non ha rimpianti: «Ho avuto momenti difficili, sconfitte dure, ma sono state anche occasioni che mi hanno consentito di crescere, di migliorarmi e ottenere tanti successi». I momenti speciali? «La vittoria a Wimbledon 2001 con Sampras, il Roland Garros del 2009, il nuovo Slam agli Australia Open, dopo lo stop del 2016. Ma ci sono altre occasioni, meno evidenti, in cui ho imparato qualcosa». La soddisfazione più grande? «La longevità. Ero famoso per essere poco costante, diventare uno dei più duraturi è uno shock, restare al top per così tanto è stato un divertimento, riuscirci per oltre 15 anni un privilegio». Gli mancheranno tante cose: «Non le attese del tennista, ma il dopo partita, a cena con gli amici, e certe interazioni coi tifosi, che sono al centro di tutto».

LA FORZA EXTRA

Il segreto è solo uno, anche per sua maestà il tennis: «Per arrivare al top e rimanerci a lungo si ha bisogno di tutto, specialmente di grinta, spirito combattivo. Alcuni hanno queste qualità nel DNA, io ho dovuto costruirle, trovarle e prendermene cura. Sono stato più fortunato in altro, nell'ispirazione della racchetta...». Quella che Rafa, Djokovic e Murray, gli altri Fab Four, hanno contrastato per entrando nella leggenda sfruttando la cometa Roger.

Vincenzo Martucci

«GIOCARE 15 ANNI A GRANDI LIVELLI È STATO UN ORGOGLIO E UN PRIVILEGIO, MA NON SPARIRÒ DAL CIRCUITO»

Agenda

G | Giovedì 22 Settembre 2022
www.gazzettino.it

METEO

Temporali su Sicilia, Sardegna e bassa Calabria.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e asciutto ma con graduale aumento della nuvolosità, più soleggiato sulle zone costiere. Temperature in lieve aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità irregolare su Trentino e Val d'Adige, maggiori schiarite su Alto Adige. Dal pomeriggio a generale aumento della nuvolosità. Temperature stabili.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Correnti più umide da sudovest determinano addensamenti nuvolosi, specie dal pomeriggio. Maggiori spazi soleggiati su basso Friuli. Temperature in lieve aumento.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	19	Ancona	12	21
Bolzano	8	22	Bari	14	23
Gorizia	10	21	Bologna	12	24
Padova	11	23	Cagliari	20	27
Pordenone	10	22	Firenze	9	25
Rovigo	10	22	Genova	17	23
Trento	8	22	Milano	14	23
Treviso	9	22	Napoli	16	24
Trieste	14	21	Palermo	22	27
Udine	11	20	Perugia	10	21
Venezia	12	21	Reggio Calabria	18	24
Verona	13	22	Roma Fiumicino	14	24
Vicenza	9	22	Torino	12	23

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.55 **Unomattina** Attualità
- 9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Porta a Porta Speciale Politiche '22** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.35 **Una casa tutta nostra** Film Commedia

Rai 2

- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.15 **BellaMà** Talk show
- 16.50 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 16.55 **Tg 2** Informazione
- 17.20 **Italia - Inghilterra. Amichevole Nazionale Under 21** Calcio
- 19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.25 **Il Collegio - Le selezioni** Reality
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
- 21.20 **Nudi per la vita** Show. Condotto da Mara Maionchi. Di Cristiano D'Alisera, Riccardo Valotti
- 23.00 **Stasera c'è Cattelan** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
- 0.15 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
- 0.30 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

- 9.45 **Agorà Extra** Attualità
- 10.30 **Elisir** Attualità
- 11.55 **Meteo 3** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.50 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e presente** Rubrica
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Piazza Affari** Attualità
- 15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.05 **Elezioni Politiche 2022: confronti** Attualità
- 15.45 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Criminali come noi** Film Commedia. Di Sebastián Borensztein. Con Chino Darín, Ricardo Darín
- 23.35 **Scialla Italia** Società

Rai 4

- 6.05 **Revenge** Serie Tv
- 6.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 8.15 **High Flyers** Fiction
- 9.55 **Rookie Blue** Serie Tv
- 11.25 **Criminal Minds** Serie Tv
- 12.55 **Senza traccia** Serie Tv
- 14.30 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
- 16.00 **Project Blue Book** Serie Tv
- 16.45 **Revenge** Serie Tv
- 18.15 **Just for Laughs** Serie Tv
- 18.25 **MacGyver** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Skyline** Film Fantascienza. Di Colin Strause, Greg Strause. Con Eric Balfour, Brittany Daniel, Neil Hopkins
- 22.55 **Peninsula** Film Horror
- 0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 1.00 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
- 2.30 **High Flyers** Fiction
- 3.55 **Revenge** Serie Tv
- 5.00 **The dark side** Documentario
- 5.30 **Revenge** Serie Tv

Rai 5

- 6.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 7.30 **Y'Africa** Documentario
- 8.00 **Joan Miró, il fuoco interiore** Documentario
- 9.00 **Camera con vista** Viaggi
- 10.00 **Attila** Teatro
- 11.55 **Il Minotauro** Musicale
- 13.05 **Save The Date** Documentario
- 13.30 **Y'Africa** Documentario
- 14.00 **Wild Australia** Documentario
- 15.00 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
- 15.50 **Gassman all'asta** Doc.
- 16.50 **Concerto Pappano Rossini** Musicale
- 17.25 **In Scena** Documentario
- 18.25 **Joan Miró, il fuoco interiore** Documentario
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Collezionisti cinesi, il potere dell'arte** Documentario
- 20.15 **Camera con vista** Viaggi
- 21.15 **Nabucco** Teatro
- 23.45 **The Doors, The Story of L.A. Woman** Musicale
- 0.35 **Brian Johnson, una vita on the road** Documentario

Rete 4

- 6.00 **Finalmente Soli** Fiction
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 6.45 **Kojak** Serie Tv
- 8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
- 9.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
- 10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
- 16.30 **Non mangiate le margherite** Film Commedia
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
- 0.50 **Zabriskie Point** Film Drammatico
- 3.00 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5

- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
- 16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
- 16.40 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
- 16.50 **Un altro domani** Soap
- 17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
- 1.50 **Tg5 Notte** Attualità
- 2.25 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 3.05 **Ciak Speciale** Attualità
- 3.10 **Uomini e donne** Talk show.

Italia 1

- 6.40 **Piccolo Lord** Cartoni
- 7.10 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
- 7.40 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
- 8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
- 8.40 **Chicago Med** Serie Tv
- 10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
- 14.05 **The Simpson** Cartoni
- 15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 17.25 **The mentalist** Serie Tv
- 18.20 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **Camera Café** Serie Tv
- 19.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 21.25 **Max Angioni: Miracolato** Comico
- 0.15 **Resa dei conti** Film Azione

Iris

- 6.30 **Nonno Felice** Serie Tv
- 7.00 **Ciaknews** Attualità
- 7.05 **CHIPs** Serie Tv
- 7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.40 **Zitto quando parli** Film Commedia
- 10.35 **La legge del fucile** Film Western
- 12.25 **Rusty il selvaggio** Film Drammatico
- 14.25 **Prima che sia notte** Film Drammatico
- 17.05 **Uragano** Film Drammatico
- 19.15 **CHIPs** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Senza tregua** Film Azione. Di John Woo. Con Jean-Claude Van Damme, Lance Henriksen, Yancy Butler
- 23.10 **Sorvegliato speciale** Film Drammatico
- 1.20 **Rusty il selvaggio** Film Drammatico
- 2.50 **Ciaknews** Attualità
- 2.55 **Uragano** Film Drammatico

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 10.30 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
- 11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 13.30 **MasterChef Italia** Talent
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.15 **Double Team - Gioco di squadra** Film Azione. Di Tsui Hark. Con Jean-Claude Van Damme, Jean Claude Van Damme, Dennis Rodman
- 23.15 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
- 0.15 **Sex Life** Documentario

Rai Scuola

- 10.30 **Perfect English** Rubrica
- 10.35 **3ways2 serie 1**
- 10.50 **Spot on the Map** Rubrica
- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **Professione Futuro**
- 13.00 **Progetto Scienza**
- 13.05 **Il misterioso mondo della matematica**
- 14.00 **Progetto Scienza**
- 14.05 **Le misure di tutte le cose**
- 15.00 **#Maestri P.13**
- 16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 16.30 **Progetto Scienza**
- 17.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**

DMAX

- 8.50 **Predatori di gemme** Doc.
- 11.50 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
- 13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.45 **Invasore tossico. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
- 17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
- 19.30 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Metal Detective** Doc.
- 22.20 **Metal Detective** Doc.
- 23.15 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
- 0.10 **Mountain Monsters** Documentario

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **Padre Brown** Serie Tv
- 18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Piazza Pulita** Attualità
- 1.00 **Tg La7** Informazione
- 1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

- 11.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 14.00 **Una spirale pericolosa** Film Thriller
- 15.45 **Una tata sotto copertura** Film Commedia
- 17.45 **I dolci di Miriam** Film Commedia
- 19.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 20.45 **Francia - Austria. UEFA Nations League** Calcio
- 22.45 **X Factor** Talent

NOVE

- 6.00 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
- 6.50 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
- 13.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
- 15.20 **Delitti in copertina** Società
- 17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
- 19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
- 21.35 **Nemico pubblico** Film
- 23.35 **Notte prima degli esami - Oggi** Film Commedia

7 Gold Telepadova

- 10.10 **Get Smart** Telefilm
- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 13.45 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Get Smart** Telefilm
- 19.30 **The Coach** Talent Show
- 20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
- 23.30 **Letters from a Killer** Film Thriller

Rete Veneta

- 9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
- 12.00 **Focus Tg** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.00 **Santa Messa** Religione
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 20.05 **Sport in casa** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica

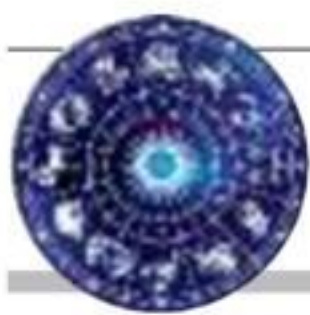
Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.15 **Community Fvg** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Screenshot** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **Economy FVG** Rubrica
- 22.15 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
- 22.30 **Screenshot** Rubrica sportiva
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 7.30 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
- 19.15 **Tg News 24** Informazione
- 19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
- 21.15 **Fair Play** Attualità
- 22.30 **Tg News 24** Informazione
- 23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna è sempre bendisposta nei tuoi confronti e ti consente di procedere con entusiasmo e decisione anche in presenza di ostacoli di un certo rilievo. Ti è abbastanza facile unire un atteggiamento rigoroso e anche severo con uno più accomodante e creativo. Oggi ti scopri più **estroso** e pieno di inventiva e ti diverte attingere a queste tue risorse per aggirare eventuali blocchi imposti dall'esterno.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi avresti una gran voglia di dare una bella spallata e forzare la situazione. Sei stufo di doverti scontrare con problemi e resistenze e sei molto tentato da una strategia più drastica. Non è detto che non possa fare al caso tuo, ma forse non è il momento più indicato, considerando le responsabilità con cui devi fare i conti. In compenso, potresti provare a essere **meno severo** con te stesso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione di oggi accentua il tuo dinamismo e il tuo atteggiamento propositivo. Potrai contare su una fitta rete di contatti che ti consentirà di muoverti con **agilità**, appoggiandoti ora su una persona ora su un'altra, senza mai perdere lo spirito d'iniziativa. Se ultimamente hai avuto la sensazione di una zavorra che ti frenava, oggi avrai modo di liberartene e spiccare il volo liberamente.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi sarà preferibile un atteggiamento **oculato** per quanto riguarda spese e acquisti. Sei tentato da operazioni un po' azzardate ma poi rischi di pentirtene. Prova a posticipare queste scelte e prenditi il tempo di riflettere meglio. Approfitta invece della giornata per avvicinarti a quelle situazioni che ti incutono un certo timore. Solo osservandole da vicino potrai scoprire di non averne più paura.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti invita a misurare la tua capacità di fare fronte a situazioni anche complicate senza lasciarti destabilizzare. Fino a qualche settimana fa c'erano varie cose che ti preoccupavano, adesso riesci a vederle con altri occhi e scopri di poterle fronteggiare. Non hai più bisogno di arretrare e cedere terreno. Ti senti più forte e sicuro di te stesso. Lo **scettro** è di nuovo nelle tue mani.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi è l'ultimo giorno in cui il Sole è nel tuo segno, approfitta della sua presenza per ridefinire al meglio il tuo punto di vista ed essere così in grado di procedere con le idee chiare. Quello che cerco di descrivere è un processo di **centratura**. Qualcosa che ti aiuta a liberarti da sovrastrutture con cui tendi a identificarti forse per abitudine, ma che non sono parti integranti della tua identità.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna ti mette di fronte al desiderio di **superarti**, di andare oltre la situazione in cui ti trovi. Ti proponi obiettivi in parte utopici ma che contribuiscono a polarizzare le tue energie e a metterti in movimento. In questo contesto, gli amici svolgono un ruolo di primo piano, mettendo in luce le tue qualità e aiutandoti a identificare quei progetti ai quali potrai consacrarti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La giornata di oggi ha indubbiamente qualcosa di faticoso. La situazione sembra immobile e ogni tentativo di sbloccarla richiede sforzi notevoli. Non è il momento di forzare le cose ma di **mantenere** ben salda la tua posizione. Sarà quella la soluzione vincente per oggi: rimanere fermo e lasciare che le tensioni mettano in rilievo le contraddizioni della situazione. Domani agire sarà più facile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione di oggi ha molti elementi che per te sono positivi, ma c'è comunque nell'aria un alto livello di contrapposizione che rischia di rendere più faticoso del solito il contesto lavorativo. Evita di incaponirti e concentra le tue energie nella ricerca di spiegazioni. Hai bisogno di **capire** meglio come funzionano alcune cose prima di poterle affrontare con l'entusiasmo che ti caratterizza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi sarai molto tentato da una serie di spese, allettato da proposte che sembrano davvero convenienti. Ma qualcosa dentro di te ti trattiene, una voce interiore ti invita a una maggiore **prudenza**. Per una volta, prova a dare retta a questa voce e scala la marcia rallentando il passo. Le condizioni non sono propizie per buttarti alla cieca, concediti una giornata per analizzare e riflettere meglio.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione di oggi ti ripropone una serie di problematiche delle quali credevi di esserti definitivamente liberato. Per certi versi questo è un po' pesante, ma questo ti consentirà anche di capire che non reagisci più come prima. Ti rendi conto che sei molto più solido e **stabile** e che sei perfettamente in grado di affrontare una situazione indubbiamente complessa senza esserne destabilizzato.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi la tua attenzione è quasi monopolizzata da questioni relative al lavoro. Sei alle prese con qualcosa di particolarmente delicato, che ti lascia un margine di movimento e di azione molto ridotto. Accetta la **lentezza** che ne deriva senza lasciarti condizionare dalla fretta. I risultati che ti prefiggi potrai raggiungerli unicamente attraverso passi millimetrici, quasi invisibili a occhio nudo.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	33	107	5	95	68	70	41	69
Cagliari	54	66	41	63	6	59	86	58
Firenze	16	73	12	71	8	67	14	58
Genova	14	90	24	88	21	88	83	85
Milano	59	119	42	106	75	64	54	62
Napoli	86	69	32	59	25	59	69	58
Palermo	79	91	61	82	9	60	78	54
Roma	16	110	62	74	23	65	44	50
Torino	63	77	84	76	13	75	73	61
Venezia	55	91	25	66	84	65	32	65
Nazionale	15	72	25	61	28	58	62	54

WITHUB

Lettere&Opinioni

«A SCUOLA CI HANNO TRASMESSO UN SENSO DI INADEGUATEZZA NEI CONFRONTI DI DANTE TALE DA FARCELO ODIARE. HO FATTO QUESTO FILM PERCHÉ HO PENSATO CHE DANTE MERITASSE DI ESSERE RISARCITO E RIAVVICINATO A CHI NON L'HA AMATO»
Pupi Avati *regista*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

L'Olanda spesso parla bene e razzola male, ma il prezzo del gas è esploso per colpa di Mosca non di Amsterdam

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
da tempo mi chiedo da quando, da chi e perché è stata costituita ad Amsterdam la Borsa che è unanimemente riconosciuta come primaria fonte e causa di incontrollati rialzi del prezzo del gas. Pare che le oscillazioni di prezzo siano determinate da un numero esiguo di scambi che, però, hanno effetti devastanti sulle economie di tutta Europa. Alle proposte avanzate dal signor Andrea Spinato nella lettera pubblicata l'altro ieri, aggiungo che è prevista in Borsa la sospensione di un titolo per eccesso di rialzo o di ribasso, di norma per sbalzi oltre il 10%, per evitare interventi speculativi. Non mi pare che avvenga ad Amsterdam. La Bce, l'Ue dovrebbero intervenire.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Tv)

Caro lettore,
l'Olanda è un paese abituato a parlar bene e a razzolare male, soprattutto quando in gioco ci sono i suoi interessi. E si è spesso distinta per comportamenti assai poco amichevoli nei confronti dell'Italia. Tuttavia non è corretto affermare che la borsa di Amsterdam sia la causa degli alti prezzi del gas. Provo a spiegare perchè. L'Olanda è stato tra i primi paesi europei ad utilizzare il metano come combustibile e per questa ragione ha sviluppato prima di altri un vero mercato all'ingrosso del gas. Favorita anche dalla collocazione geografica del paese, al centro dell'Europa, l'Olanda è diventata perciò quasi naturalmente lo snodo centrale per i transiti di gas tra i principali paesi del continente e di conseguenza anche il mercato principale per gli scambi. Per queste ragioni e non per strani disegni o misteriose decisioni, il Ttf, ossia la borsa del gas di Amsterdam, si è affermato come il listino più attivo, più liquido e quello che determina i prezzi di riferimento in Europa. Ma quando parliamo di borse bisogna tener conto che il Ttf è qualcosa di molto diverso da un mercato azionario tradizionale. È un listino virtuale, dove non c'è nessuno scambio fisico e che è composto solo da operatori professionali, i produttori e i fornitori di gas, che trattano contratti a medio-lungo termine, i cosidetti "future". Il Ttf dunque "fa" il prezzo del gas in Europa, ma nel senso che è il sensibile sismografo del mercato di questa materia prima. Ne registra le tensioni, le incertezze, le conseguenze dei mutamenti climatici o geopolitici. Ma il gas oggi non costa tantissimo perchè lo hanno deciso gli "gnomi" di Amsterdam o gli speculatori. Certamente, come in ogni borsa, ci sono operatori che stanno sfruttando a loro unico vantaggio l'attuale situazione. Ma il problema prima che ad Amsterdam sta a Mosca. Perchè ad aver fatto esplodere i prezzi in un mercato già surriscaldato dalla ripresa post Covid, è stata l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. La causa è quella e sta lì. Possiamo certamente provare a tagliere le unghie a qualche speculatore olandese o inglese e a fissare tetti temporanei ai prezzi, ma se non fermiamo il dittatore russo, difficilmente le quotazioni del gas scenderanno in modo stabile.

La tragedia dello stagista / 1

Incidenti sul lavoro: un'emergenza per tutti

Mi riferisco alla Sua risposta alla lettera della Signora Donatella Ravanello relativa alla tragedia del povero Giuliano De Seta; devo significarLe che, fermo il cordoglio per il decesso di una giovane vita, condivido in toto il contenuto della Sua risposta, alla quale tuttavia mi permetto di aggiungere una ulteriore considerazione e domanda; riguardo alla precisazione della Signora Donatella circa il fatto che il povero Giuliano per la sua permanenza in azienda non fosse retribuito (spero che ciò non voglia significare qualche attenuante in ordine alla sua morte) mi chiedo: se anziché un povero ragazzo di 18 anni fosse risultato vittima un povero pensionando sessantenne, le considerazioni della signora sarebbero state le stesse? Mi auguro di sì, poiché il problema della sicurezza sul lavoro, di qualunque genere (lavorare per vivere non per morire) non riguarda solo gli stagisti bensì quanto viene fatto per prevenire gli incidenti nei confronti di tutti i lavoratori; ergo l'attenzione a mio avviso va posta su tale aspetto, non sugli stage come tali.

Giampaolo Baroffio
Mogliano Veneto (TV)

La tragedia dello stagista / 2

Oggi non è scuola e non è lavoro

Caro direttore, Le consento di essere in disaccordo con me in merito al tema alternanza scuola-lavoro, in tutto ma non quando dice che la mia posizione contraria è pregiudiziale e ideologica. Non so che esperienza di insegnamento abbia Lei, ma la mia è stata quarantennale e svolta sul campo, come si dice, senza pregiudizi o ideologie, osservando e sperimentando tutte le innovazioni che nel corso degli anni sono state introdotte a scuola e, proprio in base alla mia pluriennale esperienza, mi sono permessa valutazioni nate e maturate ogni giorno in aula. L'alternanza scuola-lavoro voleva sostituire stage, area di progetto e altre belle attività facoltative e integrative collegate col mondo del lavoro, che non ho mai contestato e anzi spesso promosse e seguite, con un'obbligatorietà e una finalità frutto quelle sì, di pregiudizio e ideologia: riassunte oggi dagli studenti che dopo tre loro compagni morti nel giro di un anno protestano e ne vogliono l'abolizione poiché non è scuola (sei in azienda) e non è lavoro (non sei retribuito).

Donatella Ravanello
Jesolo

Il premio a Draghi

L'autogol di chi lo ha mandato via

Ieri Mario Draghi è stato premiato a New York come statista dell'anno. Immagino quanto avrà "rosicato" il trio che ha deciso di fare cadere il suo governo (in ordine rigorosamente alfabetico Berlusconi, Conte, Salvini). Del resto, credo che il premio sia meritato per una persona che in 17 mesi ha cercato di svolgere il compito che gli era stato affidato nel migliore dei modi (pandemia, PNRR e, non prevista, la guerra in Ucraina) e la cui competenza, serietà ed esperienza gli sono riconosciute in tutto il mondo. Adesso il colmo è che il trio probabilmente dovrà ancora avvalersi di lui probabilmente fino alla riunione di Bruxelles del 21 e 22 ottobre, in quanto il nuovo governo difficilmente si sarà insediato per quella data... Onore a Mario Draghi per aver svolto il suo compito fino in fondo.
Ultima considerazione : se, nella migliore delle ipotesi, il nuovo governo sarà operativo entro fine ottobre (ipotesi ottimistica), resterà praticamente un mese prima di Natale per preparare la legge di bilancio ed evitare l'esercizio provvisorio. Di tutto questo sappiamo chi ringraziare.

Giuseppe Macchini
Padova

Verso le elezioni

L'inverno demografico ignorato dai candidati

Il declino dell'Italia sarà irreversibile se non verranno messe in atto misure volte a rendere possibile le nascite e a superare quindi l'inverno demografico che affligge il nostro Paese, accelerandone l'invecchiamento e la perdita di competitività e l'impoverimento. Sarà sempre più arduo sostenere il welfare da cui dipendono poveri ed anziani, un quadro desolante che delinea un futuro da brividi, quindi da evitare con tutti i mezzi possibili, cercando innanzitutto di invertire il trend. Non si è sentita una sola parola in campagna elettorale su questo punto, evidentemente perché la sua soluzione ha delle ricadute a lungo termine e gli effetti sul voto sono impercettibili come quelli dell'invecchiamento che non riusciamo a cogliere in noi stessi guardandoci allo specchio al passare del tempo.
Parlarne in campagna elettorale non aumenterebbe il consenso, anzi forse aumenterebbe la paura e la preoccupazione dell'elettore che invece deve essere sereno e ottimista in questo aiutato da proposte mirabolanti da parte dei vari partiti. Negli anni più di un politico ha trattato questo argomento, anche qualche governo lo ha fatto prevedendo qualche sostegno alle famiglie ma del tutto inadeguato.
Si tratta di poche decine di euro mensili del tutto insufficienti; come fa una coppia che ha figli a vivere decentemente se entrambi devono lavorare per il mantenimento della famiglia pagare le bollette e magari anche pagare il mutuo o l'affitto? Quanto tempo possono dedicare alla educazione e cura dei figli? La soluzione c'è e si sostanzia in un piano di costruzione di case da destinare alle giovani coppie e di apertura di asili in tutto il Paese. Diversamente gli Italiani saranno sostituiti dagli immigrati: nonostante il blocco navale e il presidio delle frontiere da parte di ufficiali di complemento.

Pietro Balugani

Sanità

Grazie alla dottoressa che resta in servizio

Un grazie di cuore alla Dott.ssa Elisabetta Grisenti (in servizio al PS di Oderzo) che, pur potendo andare in pensione perché prossima ai 67 anni, ha deciso di restare in servizio fino ai 70, vista l'attuale carenza di medici e nonostante le difficoltà in cui sono costretti a lavorare i sanitari del Pronto Soccorso. E' una grande lezione di coraggio, di amore per il proprio lavoro, o meglio missione, e anche di stile nei confronti di chi preferisce andare in pensione a 62-64 anni per poi rientrare nel medesimo ruolo e avere doppie entrate.

Gabriella Piovan
Conegliano (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/9/2022 è stata di **44.664**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Pizze "evase", il fisco sbaglia i conti sulla farina e perde la causa

Con quei sacchi di farina il locale doveva aver fatto più pizze secondo l'Erario che aveva multato i titolari di due noti locali: ricorso stato vinto e nei guai sono finiti gli accertatori del Fisco.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Piantano croce sul Civetta per l'amico morto, ma restano incrodati

Il fatto mi fa molto riflettere su cosa ne sanno i giovani (e non solo) della montagna specie con neve e ghiaccio: gli è andata molto bene Hanno rischiato che si dovessero piantare altre tre croci (blackshadow)

L'analisi

Se non cede al ricatto l'Occidente può fermarlo

Vittorio E. Parsi

A fonte dei suoi fallimenti militari e politici, Vladimir Putin non trova di meglio da fare che prendersi ancora più gioco dei principi e delle istituzioni che regolano la vita della comunità internazionale, alzando il livello della minaccia fino a ventilare l'impiego dell'arma nucleare per "proteggere" i territori ucraini che vorrebbe annettersi con la forza. Lo fa mentre è in pieno svolgimento la sessione plenaria dell'Assemblea generale dell'Onu, che proprio della sua guerra in Ucraina sta discutendo, a dimostrare il disprezzo che nutre per quella istituzione nel cui Consiglio di sicurezza la Russia siede come membro permanente. Attraverso l'indizione di plebisciti convocati nel bel mezzo di un conflitto e dall'esito tanto scontato quanto legalmente nullo, Putin vorrebbe trasformare magicamente il bottino di una rapina a mano armata in una legittima proprietà, per difendere la quale si proclama disposto ad impiegare anche l'arma nucleare. L'ennesima distorsione consapevole della realtà e l'ennesimo uso deliberato della menzogna, per "salvare" la sua operazione militare speciale dalla più umiliante delle debacle.

È tragico dover constatare come una grande potenza si comporti come l'ultimo degli Stati-canaglia, infliggendo un colpo durissimo alle regole della convivenza internazionale. La sua Russia si dichiara "fuorilegge" e completa l'opera di autoisolamento che è in corso da oltre sei mesi. A chi si chiede quali sono le condizioni che Putin potrebbe accettare per tornare al tavolo delle trattative occorre opporre un punto incontrovertibile. Ovvero chiarire qual è la condizione per noi inaccettabile: la reiterazione e l'aggravamento della minaccia è esattamente ciò che non possiamo accettare. Guai se ci facessimo intimorire, sarebbe la fine di ogni prospettiva di un mondo non in preda alla barbarie e al delirio di onnipotenza.

La premessa da cui partire è dunque questa: non possiamo cedere di fronte al ricatto. Ed è su questa base che dobbiamo chiederci quanto sia credibile la minaccia di Putin, ovvero quanto siamo disposti a rischiare per andare a vedere se bluffa o meno e quanto possiamo fare per dissuaderlo. La domanda è semplice e terribile: potrebbe Putin dare corso davvero all'impiego di armi nucleari per impedire agli ucraini di riprendere ciò che appartiene loro?

Ebbene, dipende da due fattori. Il primo è di carattere interno. Quel comando troverebbe obbedienza lungo tutta la catena di esecuzione? Nel suo entourage sarebbero disposti a macchiarsi di un crimine senza precedenti? A vedere compromessa per sempre la reputazione della Russia? A fare della Russia di Putin un equivalente contemporaneo della Germania di Hitler? Per quanto avvelenata dalla sua disinformazione, l'opinione pubblica russa lo sosterrebbe in una simile scellerata scelta?

Il secondo è di carattere esterno, e dipende dalla corretta comprensione delle conseguenze che deriverebbero alla Russia se davvero compisse un simile crimine contro l'umanità. L'Occidente dovrebbe chiarire che metterebbe in atto ogni azione possibile per intercettare eventuali ordigni nucleari, che se questi dovessero comunque colpire dei bersagli la reazione occidentale sarebbe dura e concreta: colpendo gli interessi economici russi ovunque nel mondo, isolando la Russia dal resto della comunità internazionale, abbattendo qualunque vettore ostile che da quel momento in poi sorvolasse i cieli dell'Ucraina. È difficile immaginare che anche paesi fin qui più bendisposti verso Mosca come la Cina o l'India potrebbero continuare nel loro atteggiamento di benevola condiscendenza passiva di fronte al verificarsi di una simile eventualità.

Noi non siamo in grado di intervenire molto efficacemente sul primo fattore dissuasivo (quello interno), ma lo siamo eccome sul secondo (quello esterno), per evitare di mandare a Putin il segnale sbagliato, quello della cedevolezza, invece di quello giusto: ovvero dimostrare fermezza, non piegarci al ricatto. Questo è il solo modo per ricostruire le ragioni profonde della pace, per fermare Putin un passo prima del baratro, per convincerlo che non può vincere, ma è ancora in grado di ridurre la magnitudine della sconfitta.

Le idee

La Cina può creare situazioni ad alto rischio per l'Italia

Bruno Villois

Lo scenario internazionale resta quanto mai incerto, l'inflazione galoppante, a causa dei razionamenti del gas russo e di una speculazione su ogni merce di scambio, la fa da padrone. A destare una forte preoccupazione, oltre all'inflazione e i tassi della Fed e Bce in lievitazione, ci sono le attese per il comportamento della Cina su alleanze, commerci, export e import, sanità (covid), con tutti i capitoli. per nulla rassicuranti. Dopo la caduta del comunismo in Russia nel 1991, la patria di Mao ha iniziato intense azioni e cooperazioni nelle aree asiatiche, già facenti parte dell'Urss e, utilizzando la Nuova Via della Seta, ha conquistato un rapporto dominante in moltissimi paesi dell'Asia e Africa. Parimenti è stata azionata dalla Cina una politica espansiva verso l'Europa, sia introducendo modelli tecnologici, sia attivando intense forme di collaborazione e import export i cui effetti, seppur tutti positivi, da decenni sono sbilanciati verso la Cina, visto il surplus finanziario che ne è derivato, ma anche industriale, che è totalmente a suo favore. La produzione cinese di componentistica per l'elettronica, insieme a quella dei Paesi limitrofi, è essenziale per la manifattura occidentale. Una riduzione dei rapporti economici commerciali con l'Europa innescherebbe fortissime difficoltà alle nostre economie sia per l'import, che per l'export, implicando, per le nazioni di Eurolandia, di dover puntare solo più al proprio perimetro e a quelli di Gran Bretagna, Usa, Canada, Australia. Lombardia e Veneto hanno molto puntato sul rapporto con la Cina, identificando nel paese di Mao alcune qualificanti motivazioni, quali la prospettiva di crescita dell'economia cinese, la vastità del mercato e lo starci dentro in maniera qualificata utilizzando come preciso driver dei consumi l'evoluzione dei gusti dei consumatori cinesi di reddito medio-alto, la prospettiva di crescita dell'economia e infine i numerosi settori industriali con elevati tassi di crescita. Il risultato ottenuto è stato ottimo fino al covid, dove ha subito un rallentamento a cui è seguita una ottima ripresa nel 2021, così da ritornare a superare nel Veneto, dopo il calo del 8% del 2020, i quasi 1,6 miliardi di euro ,mentre per la Lombardia l'export ha superato i 5 miliardi e l'import i 10 miliardi di euro, contro i quasi 3 miliardi del Veneto. Numeri qualificanti che soprattutto in prospettiva a 5 anni facevano prevedere il loro triplicarsi nell'export e solo raddoppiarsi nell'import, portando l'equilibrio nella bilancia commerciale.A questi dati si devono aggiungere quelli riguardanti la Germania con destinazione finale Cina, che presuntivamente li moltiplicavano per almeno 3 e in molti casi 4 volte. Adesso che Occidente e resto del globo sono sempre più ai ferri corti, il ruolo della Cina, fino a pochi mesi fa accomodante, anche se essenzialmente a suo vantaggio, adesso rischia di diventare ostile e quindi in grado di creare situazioni globali ad alto rischio in primis per l'Europa e soprattutto per noi e i tedeschi.Bastano i dati export-import citati per far comprendere l'entità del danno che il manifatturiero italiano potrebbe subire, a quale si assocerebbe il calo del turismo cinese.

Los Angeles Dopo 100 anni nuovo look per la capitale del cinema

Hollywood, tempo di restauro per la scritta più famosa del mondo

Due mesi di restauro per la celebre insegna sulle colline di Los Angeles. In vista del centesimo anniversario le lettere che la compongono stanno per essere ripulite in un processo di otto settimane. Il trattamento da star era inevitabile. L'operazione potrà essere seguita minuto per minuto sul sito Hollywoodsign.org attraverso una videocam sempre attiva. Le lettere dominano la collina dal 1923 anche se inizialmente la scritta era 'Hollywoodland'. L'ultima volta che le lettere sono state pulite è 10 anni fa per il 90esimo anniversario.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 22, Settembre 2022

Santi martiri Maurizio, Esuperio, Candido. Soldati che furono uccisi per Cristo sotto l'imperatore Massimiano, insieme ai compagni della Legione Tebea con la loro gloriosa passione.

12°C 18°C

Il Sole Sorge 6:51 Tramonta 19:06
La Luna Sorge 2:40 Cala 18:18

AMICI DELLA MUSICA PER LA STAGIONE DEI 101 ANNI UN CARTELLONE DI GRANDE QUALITÀ

A pagina XIII

Cabaret

Teresa Mannino con "Il giaguaro mi guarda storto" domani al Teatrone

A pagina XIV

Mostra

"Una nuova Europa 1918-1923" I conflitti di ieri e quelli di oggi

Sarà ianugurata oggi, alle 18, a Trieste, la mostra che ha girato l'Europa, promossa dallo European Network Remembrance and Solidarity.

A pagina XIII

Medici di base, l'emorragia va avanti

▶Il buco in organico sul territorio è salito a 114 professionisti Oltre 150mila residenti non hanno più l'assistenza di base

▶A fine anno è pronta ad andare in pensione un'altra decina Le case di comunità saranno la prima risposta, ma non basta

Continua l'emorragia dei medici di famiglia. I buchi negli organici dei medici di base in Friuli Venezia Giulia sono da brivido. In regione, infatti, mancano più o meno 114 medici di medicina generale. Detto così sembra poco, ma moltiplicato per oltre mille pazienti a testa significa che più di 150mila persone sul territorio sono senza copertura per quanto riguarda le cure di base. Non pochi. La prima vera risposta concreta potrebbero essere le case di continuità in cui i medici di base a rotazione anche con diagnostica di primo intervento, potranno dare risposte ai pazienti.

A pagina V

Occupazione

Numeri record ma la crisi ora fa paura

Mai così alto il numero di occupati in regione: 538mila impiegati nel II trimestre, con un tasso del 70,4%, il terzo in Italia. Ma è lo stesso Osservatorio regionale del Mercato del lavoro a mettere in guardia dai segnali di rallentamento già ben visibili.

A pagina VII

La novità Dopo la sperimentazione, taser per tutti gli agenti

Storditori elettrici per la polizia locale: «Un'arma di sicurezza e dissuasione»

Dopo le pistole, i bastoni estensibili e lo spray al peperoncino, la polizia locale di Udine sarà dotata anche di pistole elettriche, capaci con le loro scariche di immobilizzare una persona per almeno cinque secondi. La decisione della giunta Fontanini che investe 42mila euro

Pilotto a pagina VI

La truffa

Si finge corriere per rubare 1.800 occhiali

Rassicura la segretaria prima e i magazzinieri poi, senza ostentare agitazione. È il ladro che ha preso di mira a Santa Maria la Longa l'azienda Area 98, che opera nel settore occhiali, montature ed accessori. Fingendosi autotrasportatore, ha caricato sul proprio mezzo 1.800 occhiali, diretti a una fiera in programma a Parigi, dove non sono mai arrivati. Il danno ammonta a 108mila euro.

A pagina IX

Nuovo sopralluogo per ricostruire il massacro di Betta

▶La Procura ha disposto ulteriori accertamenti nella casa di Codroipo

Tre mesi fa il femminicidio che sconvolse Codroipo e l'intero Friuli. Nella casa di via delle Acacie 5, dove la notte del 15 giugno Paolo Castellani, 44 anni, ha ucciso con decine di coltellate la moglie Elisabetta Molaro (40), la Procura ha disposto un nuovo sopralluogo per ricostruire con maggior dettaglio la dinamica e cercare riscontri alla versione fornita dallo stesso Castellani e dalla madre della vittima, la prima a entrare nell'abitazione per recuperare le due nipotine.

A pagina VII

Lignano

La scusa del passaggio per sequestrare la dipendente

Con la scusa di un passaggio in auto, anziché portare a casa una giovane dipendente si dirige verso Trieste, dove è arrestato per sequestro di persona.

A pagina IX

Amaro

In viaggio verso l'estero su auto di lusso mai pagate

Stavano sfrecciando sull'autostrada A23 verso il confine di di Tarvisio a bordo di una Jaguar modello F-Type e una Mercedes GLC. Sono stati fermati sabato scorso dalla Polizia Stradale che ha scoperto che i due conducenti oltre ad aver esibito un contratto di noleggio apparentemente non regolare, non avevano provveduto a saldare le rate del prestito.

A pagina IX

L'udinese Silvestri: «Convincerò il ct Mancini»

«Sono sincero: immaginavo già la decisione del commissario tecnico, anche se speravo fino all'ultimo in una chiamata». Marco Silvestri, portiere dell'Udinese grande sorpresa del campionato, mastica amaro ma non molla. «Non conosco il motivo del "no" - argomenta -. Evidentemente devo fare ancora meglio per convincere con i fatti, sul campo, il ct Roberto Mancini. Del resto non ho alternative. Sicuramente lui ha i suoi motivi e io non intendo discuterli, né polemizzare. Devo soltanto accettarli, perché ha dimostrato di essere un valido selezionatore. Ma, lo ripeto ancora, vedrò di fargli cambiare idea attraverso le prestazioni».

Gomirato a pagina X

PORTIERE Il bianconero Marco Silvestri (Foto LaPresse)

Basket A2

SuperCoppa, le ambizioni dell'Oww alle finali a quattro di Forlì

L'Old Wild West di coach Boniciolli esordirà domani pomeriggio a Forlì, contro l'Allianz Pazienza San Severo (già battuta negli ultimi playoff), nelle finali a quattro di SuperCoppa. L'altra sfida opporrà la San Bernardo Cantù e la Vanoli Cremona, altre due compagini che puntano a salire in A1.

Sindici a pagina XII

COACH Matteo Boniciolli

Elezioni, la ribellione dei Consigli di istituto

Si sono mossi in ritardo, ma il messaggio è arrivato forte e chiaro. È così il Coordinamento regionale dei presidenti dei Consigli di istituto delle scuole del Friuli Venezia Giulia, hanno inviato una lettera al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ai prefetti delle quattro province, ai sindaci e agli assessori Riccardi Riccardi e Alessia Rosalen. Il tema è semplice e nello stesso momento decisamente complesso da risolvere: basta occupare le aule degli istituti scolastici per svolgere le elezioni.

A pagina III

SEGGI NELLE SCUOLE Cresce la protesta dei genitori

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Verso il voto

Candidati nei gazebo per le ultime sfide Ora si gioca in piazza

▶Otto domande per il faccia a faccia nell'uninominale Pordenone-Carnia

▶Intanto Italexit vuole uscire da tutto e rilancia la libertà sui vaccini Covid

ULTIMI GIORNI

Le ultime sfide prima del voto. Si dice che l'ultima settimana sia quella in cui una buona fetta di elettori ancora indecisi sceglie chi votare. Sarà per questo che ieri, al mercato di Pordenone in pochi metri quadrati c'erano almeno cinque banchetti elettorali. Oltre a Fratelli d'Italia, fianco a fianco, c'era il gazebo del Pd e difronte quello di Forza Italia. Poco più avanti c'era, invece, Italia Sovrana a Popolare.

LE SPALLATE

Intanto le prime spallate arrivano con otto domande che sono state rivolte ai quattro candidati delle coalizioni e dei partiti più accreditati sul collegio uninominale di Pordenone che comprende anche la Carnia. Dal nucleare al termovalorizzatore, passando per reddito di cittadinanza e legge 194, quella che tutela il diritto delle donne ad abortire. La sfida è tra Vannia Gava (Centrodestra), Gloria Favret (Centrosinistra) Teresa Tassan Viol (Azione - Italia Viva) e Luca Sut (Movimento 5Stelle). Non mancano le sorprese.

ITALEXIT

Punta ad avere una presenza significativa anche in Friuli Venezia Giulia Italexit, così da poter guadagnare spazio in Parlamento. A rappresentare il partito fondato dal giornalista e senatore Gianluigi Paragone, in regione c'è, tra gli altri, il coordinatore Antonino Iracà, candidato all'uninominale per il Senato e capolista nel maggioritario. Uscita dall'Unione Europea, scostamento di bilancio per sostenere i costi delle bollette energetiche di famiglie e imprese, attuazione piena del Reddito di cittadinanza e la libertà di dire «no» al vaccino anti Covid sono i temi di una campagna elettorale giunta ormai alle battute finali. Italexit ha nel nome il programma. Ma da dove dovrebbe uscire l'Italia e perché?

FUORI

«Deve uscire subito dalla Ue, perché ogni anno versa circa 17 miliardi e ne ottiene indietro solo 15. Ogni anno, quindi, regaliamo 2 miliardi alle altre nazioni europee che, per ringraziarci sabotano la nostra industria agroalimentare con provvedimenti come il Nutriscore, oppure vengono a prenderci le coste con la direttiva Bolkestein, o ci impongono di mandare armi a una nazione non europea per far continuare un conflitto cui gli italiani non vogliono partecipare», argomenta Iracà. Critico anche sulle sanzioni alla Russia, perché «hanno come unico effetto di consentire la speculazione su gas, petrolio ed energia elettrica». L'uscita dalla Ue, inoltre, per Italexit è solo il primo passo, perché quello successivo deve essere «l'uscita dalla Nato».

LE BOLLETTE

Entrando nel merito della questione del momento, il caro energia, Iracà non ha dubbi sulla strada da perseguire: «Sì allo scostamento di bilancio per sterilizzare nell'immediato l'aumento folle delle bollette di luce e gas – sostiene -; quindi semplificazione immediata della burocrazia per l'installazione del fotovoltaico», ad avviso di Italexit «l'unica sorgente energetica che ci permetterebbe di uscire nel breve-medio termine dall'emergenza». Non da ultimo, «incentivi per l'installazione di nuovo fotovoltaico, micro-eolico, micro-idroelettrico, geotermico e bassa entalpia». È, invece, un deciso «no» al nucleare quello di Iracà, perché «è un fonte energetica a carissimo prezzo; fa guadagnare solo le aziende che costruiscono e manutengono i costosissimi impianti; non esistono ad oggi metodi per smaltire in sicurezza le scorie delle centrali nucleari». Pollice verso anche per il tetto Ue al gas, considerato «una grassa presa in giro» perché, in sostanza, la differenza tra il "tetto" e il costo stabilito dal rivenditore finirebbe per pagarlo la Ue. Promosso, invece, il Reddito di cittadinanza e, per le parti in cui non ha funzionato, il motivo è da cercare altrove. In tema di reddito, «sì» anche al salario minimo, che «è un provvedimento di dignità del lavoratore».

Otto domande ai candidati

1 È favorevole o contrario al nucleare di nuova generazione?

2 Sarebbe disposto a sostenere la realizzazione di una centrale nucleare in Friuli Venezia Giulia?

3 È favorevole a un nuovo termovalorizzatore sul territorio regionale?

4 È pronto a sostenerne l'eventuale realizzazione in un sito individuato nella sua provincia?

5 È favorevole o contrario al reddito di cittadinanza?

6 Esiste in Friuli Venezia Giulia una emergenza immigrati?

7 È favorevole o contrario al salario minimo?

8 Cosa pensa della legge 194 sull'aborto?

WITHUB

IN PIAZZA Ieri mattina in centro a Pordenone il faccia a faccia tra i gazebi e i banchetti dei partiti e dei candidati in corsa per le prossime elezioni Politiche di domenica

Centrodestra Vannia Gava

«Stranieri? Si entra solo con il permesso di soggiorno in mano»

1) «Il nucleare di nuova generazione è pulito e sicuro, quindi non vedo nulla che possa ostacolare in futuro un suo inserimento. Posso dire di più: noi dovremmo investire in ricerca proprio per realizzare questa tecnologia. Sarebbe assurdo non fare nulla oggi e poi acquistare energia da altri Paesi che il nucleare lo hanno già. Ovviamente il nucleare di ultima generazione non preclude al fatto che sia necessario andare avanti con la creazione di energia da fonti rinnovabili».

2) «Questa tecnologia è in fase di studio, quindi mi pare prematuro parlare adesso di siti. In ogni caso ritengo che se le persone vengono informate correttamente e non ci sono pregiudizi di tipo politico, il percorso è decisamente più semplice».

3) «Il programma realizzato al Ministero è che ogni regione, in base ai flussi di rifiuti, realizzi un termovalorizzatore sul territorio. Basta con il turismo dei rifiuti e basta con le discariche che decisamente sono peggiori per l'ambiente rispetto a un termovalorizzatore».

4) «Se la gente è informata in maniera giusta, la gestione dell'impianto è corretta e le emissioni vengono monitorate in massima trasparenza, non penso proprio ci siano problemi a costruirlo ovunque».

5) «Il reddito di cittadinanza deve essere inteso solo come sostegno a famiglie e persone in difficoltà economica o che hanno perso il lavoro. È stato grande, invece, il fallimento sul fronte dell'occupazione. Così non può certo andare avanti. Per quanto mi riguarda chi rifiuta una proposta di lavoro non deve avere più diritto ad avere il reddito».

6) «Il problema dell'immigrazione irregolare esiste, eccome. Chi scappa dalle guerre va accolto, così come chi arriva in Italia con un lavoro è ben accetto. Per il resto non possiamo ospitare tutti per poi lasciarli in condizioni di degrado e senza dignità. Si entra solo con il permesso di soggiorno».

7) «Sono favorevole al salario minimo orario che però deve andare di pari passo con la detassazione delle imprese, altrimenti non avrebbe alcun senso».

8) «Una donna deve avere sempre la possibilità di scegliere. Lo dico da donna più che da esponente di partito. Quella legge va bene così».

ldf

Centrosinistra Gloria Favret

«Dico no al nucleare Anche quello nuovo per me non è sicuro»

1-2) «Per il Pd il nucleare non è una priorità. Per quanto mi riguarda credo che - anche se parliamo di ultima generazione - non sia per nulla sicuro. In più resta il problema di smaltire le scorie. Quello che sta accadendo in Ucraina con i bombardamenti vicino alla centrale indicano chiaramente quali possono essere i rischi per tutti. In più c'è sempre la possibilità di un errore umano, di un imprevisto, oppure come è accaduto in Giappone di un evento atmosferico che non si può controllare. Tutte queste cose possono far diventare una centrale nucleare letale. Si deve investire sull'energia rinnovabile e se proprio vogliamo un reattore c'è il sole che è il più potente di tutti».

3) «Termovalorizzatori? Ritengo che in regione ancora uno si possa accettare. Sarebbe opportuno per chiudere il ciclo dei rifiuti».

4) «Prima di scegliere un sito è necessario che vengano analizzate tutte le opzioni e si valuti la presenza di altri impianti. Non possiamo gravare solo su un luogo. La scelta va ponderata e presa dopo un ragionamento aperto».

5) «Penso che il reddito di cittadinanza durante la pandemia abbia salvato milioni di persone. La stessa cosa non possiamo certo dirla sul fronte dell'occupazione, dove lo strumento non ha funzionato e deve per forza essere modificato. Sono da mettere in collegamento tutte le banche dati, la domanda e l'offerta e serve il coinvolgimento diretto degli Enti locali che conoscono le singole esigenze».

6) «L'immigrazione è spesso una moneta elettorale per alcuni partiti. Se è vero da un lato che ci possono essere dei problemi legati a fenomeni di malavita è altrettanto vero che gli stranieri sono anche una grande risorsa. Siamo in deficit demografico e se va avanti così non ci sarà più nessuno che pagherà le pensioni. I flussi migratori andranno avanti per molto, ma il problema è complicato da risolvere e serve una gestione europea».

7) «Certo che sono favorevole al salario minimo. Noi abbiamo proposto 9 euro all'ora, ma serve anche una visione più ampia che pensi alla stabilizzazione dei precari e alle partite Iva».

8) «Non si può arretrare sui diritti. Deve essere la donna a scegliere. La sua autodeterminazione non si tocca».

ldf

Scuola, i Consigli di istituto protestano: «Basta utilizzare le aule per metterci i seggi»

▶Lettera ai quattro prefetti e al presidente della Regione: si possono usare altri edifici pubblici. La direttrice Beltrame: «Proposta sensata, la condivido»

IL CASO

Si sono mossi in ritardo, ma il messaggio è arrivato forte e chiaro. E così il Coordinamento regionale dei presidenti dei Consigli di istituto delle scuole del Friuli Venezia Giulia, hanno inviato una lettera al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ai prefetti delle quattro province, ai sindaci e agli assessori Riccardi Riccardi e Alessia Rosalen. Il tema è semplice e nello stesso momento decisamente complesso da risolvere: basta occupare le aule degli istituti scolastici per svolgere le elezioni. Come dire che ci sono tanti altri immobili pubblici che possono essere messi a disposizione senza dover intralciare il lavoro delle scuole. Con il voto di domenica, infatti, la maggioranza degli istituti regionali, infatti, resterà chiusa sabato e lunedì. Due giorni di lezioni che saltano.

LA LETTERA

«Nel nostro paese da sempre si sfruttano le strutture scolastiche per le votazioni. Su questo punto le istruzioni ministeriali sono chiare: "La scelta delle sedi delle sezioni dovrà cadere, di preferenza, su edifici scolastici ovvero di proprietà comunale o di altri enti pubblici. Soltanto in casi eccezionali possono adibirsi allo scopo locali privati, tenendo peraltro sempre presenti i motivi di opportunità". Questa è una circolare del ministero dell'Interno dell'Interno del primo febbraio 1986». Da allora, però, sono cambiate molte cose ed è arrivata una pandemia che per due anni ha di fatto costretto le scuole alla chiusura e gli studenti a lavorare in dad.

CONSIGLI DI ISTITUTO La protesta: basta utilizzare le aule scolastiche per piazzarci i seggi elettorali

BASTA SCUOLE

« Condividiamo che sia sempre più inopportuno che si continui a far svolgere le votazioni negli edifici scolastici. La legislazione - spiega il Coordinamento dei Consigli d'Istituto - si è fatta carico di questo tema, prima con una legge del 1997 la quale prevede che "i comuni possono rideterminare attraverso accorpamenti il numero e la localizzazione delle sezioni elettorali, e possono prevederne l'ubicazione in edifici pubblici anche non scolastici.".

I FATTI

«Nonostante ciò - spiegano - a oggi negli edifici scolastici c'è l'88% dei seggi. Tutto ciò aggravato dal fatto che, malgrado semplificazioni ed election day, fra comunali, regionali, politiche ed europee, gli elettori sono chiamati a votare con cadenza annuale. Tutto ciò premesso, con la presente lettera il Coordinamento dei presidenti di consiglio di istituto del Friuli Venezia Giulia chiede a tutti i destinatari di sensibilizzare ciascun amministratore locale della Regione affinché si adoperi a far sì che le sezioni elettorali vengano dislocate in edifici non adibiti ad attività scolastica».

IL RITARDO

La lettera, per la verità una Pec, porta la data del 21 settembre, ossia tre giorni prima del voto. Impossibile, visti i tempi, che i Comuni che hanno deciso di allestire i seggi nelle scuole ora possano fare marcia in dietro. Evidentemente c'era la necessità di scriverla e inviarla prima, in modo da rendere possibile un eventuale trasferimento. «Noi - spiega Daniela Beltrame, direttrice dell'ufficio scolastico regionale - non abbiamo competenze su questa scelta, ma credo che la richiesta sia legittima. Complessivamente ci sono 200 giorni di lezione, la scuola arriva da due anni complicati complice la pandemia e ora ci si deve fermare per altri due giorni. La scuola ha la sua dignità - conclude la Beltrame - e non è giusto che debba sempre essere sacrificata».

Loris Del Frate

Gli appuntamenti

IL PD

SACILE piazza del Popolo al mercato, dalle 9 alle 13 banchetto informativo. FONTANAFREDDA piazzale San Luca (fronte piscine), dalle 8.30 alle 13, banchetto informativo. PORCIA davanti ai cancelli Electrolux, alle 11.45, volantinaggio candidata Gloria Favret. SAN VITO nella sala consiliare del municipio, alle 18.45, incontro su "La scuola al centro. Motore del Paese", con candidati Gloria Favret e Fausto Tomasello, partecipano il docente Petracco e la dirigente scolastica Cibin. UDINE piazzale Osoppo 5, birrificio "Bire", dalle 18 alle 20, aperitivo con candidati Celotti, Coppola, Serracchiani, Shaurli. CERVIGNANO piazza Indipendenza vicino al Municipio dalle 10.30 alle 13, banchetto informativo. SAN DANIELE via Astemio 3 all'Hotel Picaron, alle 20:45, incontro su "Sanità pubblica e diritto alle cure: un dialogo aperto con i cittadini", con candidata Celotti e consigliera regionale Santoro. MOLIN NUOVO TAVAGNACCO angolo via Molin Nuovo con via Cividina parcheggio fronte gelateria, dalle 17.30 alle 19.30, gazebo informativo.

CENTRODESTRA

UDINE la coalizione di Centrodestra ha comunicato la chiusura della campagna elettorale venerdì alle 18.30 al Metropolis Urban Bistrot in via Mercatovecchio.

Azione-Italia Viva **Teresa Tassan Viol**

«Energia e rifiuti l'inceneritore è indispensabile»

1) «Sono favorevole al nucleare di ultima generazione perché è sicuro e pulito. Ovviamente stiamo parlando di una prospettiva sul lungo periodo. Visto il problema energetico che sta facendo scoppiare le bollette è giusto comunque accelerare con le energie rinnovabili che hanno tempi decisamente più brevi per la realizzazione».

2) «È naturale che se si è favorevoli al nucleare di ultima generazione, bisogna poi essere coerenti anche sul passaggio successivo. Se ci sono le giuste caratteristiche una centrale nucleare sicura si può realizzare anche in regione. Non si può sempre pensare di utilizzare il giardino degli altri. Del resto a pochi chilometri dal confine, in Slovenia, ce n'è una. E tra l'altro neppure di ultima generazione».

3) «Sono favorevole anche alla realizzazione di un termovalorizzatore in regione. È necessario chiudere il ciclo dei rifiuti e poi un impianto di quel genere sviluppa energia e ne abbiamo assoluto bisogno in questo momento. E anche in futuro».

4) «Vale la stessa risposta data per le centrali nucleari. In più in provincia ci sono società e impianti che spendono milioni per portare fuori i rifiuti».

5) «Il reddito di cittadinanza è una misura necessaria per sostenere e supportare fasce deboli di popolazione e quindi su questo fronte va mantenuto anche se onestamente non ha abolito la povertà. Discorso diverso per le opportunità di trovare un lavoro dove la misura adottata è stata un colossale fallimento. Su questo fronte va completamente rivisto l'impianto. Servono opportunità di lavoro, non sussidi».

6) «L'immigrazione è un problema enfatizzato per calcoli elettorali. È ovvio che noi siamo un Paese esposto ai flussi migratori, così come è giusto che ci siano flussi regolati di ingresso per chi ha lavoro. Ma il problema non si affronta con gli slogan urlati».

7) «Sono favorevole al salario minimo che deve però essere concordato con le parti sociali per evitare brutte sorprese. Non si può lavorare sfruttati e sottopagati».

8) «In Italia il problema non è tanto quello di garantire il diritto ad abortire - che ovviamente va tutelato - quanto quello di invertire il tasso di denatalità che ci investe in modo drammatico. Servono adeguate politiche di sostegno per chi decide di fare figli».

ldf

Movimento 5Stelle **Luca Sut**

«Togliere il reddito di cittadinanza? Insulto ai poveri»

1-2) «Sono contrario al nucleare di ultima generazione. Il nucleare pulito non esiste, allo stato non è ancora realizzato. In ogni caso, anche quando sarà completato, la mia posizione resterà contraria. Il problema è del tutto fuorviante se si parla del nucleare per contenere il costo delle bollette. Una centrale non si costruisce in due giorni. Per quanto mi riguarda non si pone neppure il problema del sito in regione. Si spinga, invece, sulle energie rinnovabili, impianti che si realizzano in poco tempo».

3-4) «Sono totalmente contrario anche a un nuovo termovalorizzatore. Dobbiamo puntare su impianti che mirino al riciclo dei rifiuti e non a quelli che inquinano. Non si spacci poi un impianto di quel tipo con la possibilità di fornire energia: il suo apporto è pari all'1 per cento».

5) «Sono favorevolissimo al reddito di cittadinanza. Lo abbiamo voluto noi. Ha salvato dalla povertà tantissime persone. Toglierlo sarebbe un insulto ai poveri. C'è poi la seconda parte, quella legata alle opportunità di lavoro. Questo aspetto è andato meno bene e va senza dubbio rivisto, ma a non funzionare sono stati i Centri per l'impiego ed è mancata, anche in Friuli Venezia Giulia, la collaborazione con la Regione. Arrivo a dire che qui da noi il reddito di cittadinanza è stato pure osteggiato».

6) «Chiudere i porti? Il blocco navale? Slogan inutili. Per cercare di fronteggiare i flussi migratori è necessario, come ha fatto Conte, prendere accordi con i Paesi dai quali partono e portare il problema in Europa».

7) «Sì al salario minimo. La nostra proposta è di 9 euro lordi all'ora. Ci sono milioni di lavoratori che arrivano a 2 - 3 euro all'ora, questo è sfruttamento. Ovviamente dove ci sono contratti nazionali che hanno paghe orarie più alte, non si scende mica. Tra l'altro è stata approvata da poco una legge europea che spinge per l'introduzione del salario minimo. In Germania lo hanno già introdotto: 12 euro all'ora».

8) «La legge 194 che tutela il diritto all'aborto è stata una conquista per tutte le donne che non può certo essere messa in discussione. Mi fa orrore, invece, quello che sta facendo Orban in Ungheria che costringe le donne che vogliono abortire, ad ascoltare il battito del cuore del feto. E pensare che Salvini e Meloni sono suoi alleati».

ldf

MoltoFuturo

M G M C Q

moltofuturo.it

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Webinar 2022

Oggi 22 settembre ore 9:30
(9:25 Apertura Webinar)

Visione Futura

L'innovazione e le nuove tecnologie rivoluzioneranno il mondo della produzione televisiva e cinematografica? Quale futuro possibile per il piccolo e il grande schermo? Sarà ancora un punto di aggregazione per le famiglie? Come si orienta il pubblico dei più giovani e quale impatto hanno le tecnologie digitali sui minori? **Nuove realtà dell'audiovisivo, effetti speciali, realtà virtuale, intelligenza artificiale: il mondo dell'intrattenimento sta cambiando radicalmente.**

09:35
Le nuove realtà dell'audiovisivo - come comunicare al pubblico di oggi

Tinny Andreatta
Vice President, Italian Language Originals Series, Netflix

09:50
Il futuro del grande schermo, fra innovazione tecnologica e riscoperta del rito del cinema

Mario Lorini
Presidente ANEC

Matteo Rovere
Co-Founder Grøenlandia

10:10
Nuove piattaforme, gaming e crossmedialità: il futuro dell'industria creativa

Manuela Cacciamani
Presidente Unione Editori e Creators Digitali – ANICA

Marco Saletta
Presidente IIDEA

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore de Il Messaggero

Maria Latella
Giornalista

10:30
Produzione e sviluppo, dalla parte delle imprese

Francesco Rutelli
Presidente ANICA

Giancarlo Leone
Presidente APA

Nicola Maccanico
AD Cinecittà

11:00
Salute, benessere e tutela dei minori: il ruolo delle nuove tecnologie

Alberto Sanna
Director of Center for Advanced Technology in Health & Wellbeing IRCCS Ospedale San Raffaele

Si ringrazia

IL MATTINO | Il Messaggero | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

La sanità in affanno

Medici di famiglia ne mancano 114: via alle case di comunità

▶Parecchie zone della regione in sofferenza
Sono oltre 150mila i pazienti senza assistenza

▶Nei nuovi ambulatori professionisti a rotazione e ci sarà anche la diagnostica

IL CASO

Sono stati in prima linea durante il Covid e continuano ad esserlo ogni giorno. Sono i medici di medicina generale della regione che ieri si sono trovati a Grado per l'annuale congresso che ha riguardato le cure primarie, le cure di genere e le certificazioni Inps. Ma l'incontro al quale era presente il vicegovernatore, nonché assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, è servito anche per fare il punto sulla situazione che sul territorio non è certo rosea.

I NUMERI

Già, perchè i buchi negli organici dei medici di base in Friuli Venezia Giulia sono da brivido. In regione, infatti, mancano più o meno 114 medici di medicina generale. Detto così sembra poco, ma moltiplicato per oltre mille pazienti a testa significa che più di 150mila persone sul territorio sono senza copertura per quanto riguarda il medico di famiglia. Non pochi. Risposte concrete per ora non arrivano, perchè manca la materia prima, i medici, appunto. La Regione ha cercato di dare una mano levando ai medici di famiglia il peso della burocrazia ed assicurando 130 assistenti di ambulatorio. È chiaro, però, che non basta.

PASSO AVANTI

La casa di comunità potrebbe essere una delle risposte per cercare di affrontare alla radice il problema. In pratica, una volta trovati i locali adatti, nella casa di comunità a rotazione si daranno il cambio i medici di medicina generale per cercare, prima di tutto di evitare gli accessi impropri al pronto soccorso, poi di dare assistenza a quanti non hanno più il medico sul territorio perchè è andato in pensione. Non a caso all'interno di questo ambulatorio si potrà anche fare la diagnostica di primo intervento. Restano da capire però i tempi, anche se la riforma sanitaria parla di realizzazioni veloci. «Ci vorrà comunque tempo - spiega il presidente dell'Ordine Guido Lucchini - e nel frattempo, pur sottolineando che la situazione sul fronte degli organici in regione è grave, cercheremo di migliorare sempre di più l'organizzazione per provare a dare risposte a tutti. ma non sarà facile».

L'ASSESSORE

«I medici di famiglia soprattutto durante la pandemia - ha ricordato l'assessore Riccardi - hanno rappresentato un pilastro con la loro presenza, professionalità, impegno, abnegazione e sacrificio. L'auspicio di tutte le Regioni - è andato avanti - è che il prossimo Governo assuma quelle decisioni ormai improcrastinabili, a partire dalla riforma tra la sanità pubblica e la medicina generale». Per quello che attiene al congresso che si è tenuto ieri, l'esponente della giunta Fedriga ha sottolineato l'importanza di questo momento di confronto che ha permesso di approfondire le nuove conoscenze sulla medicina di genere, per sviluppare sensibilità sanitarie relative alla mutazione della società. Il congresso ha affrontato, infatti, tra gli altri, il tema della medicina di genere che studia l'influenza del sesso e del genere (maschio o femmina) sullo sviluppo della malattia e di conseguenza sulla sua cura. «Il medico di famiglia rappresenta il principale referente della popolazione all'interno del sistema sanitario, garantendo ai suoi assistiti un accesso diretto e costante».

IL RICORDO

Nel corso del convegno il vicegovernatore e tutti i medici hanno ricordato la figura di Antonino Cataldo, 66 anni, di Aviano, uno dei primi medici di medicina generale che in Friuli Venezia Giulia, hanno perso la vita a causa del Covid. Cataldo - ha aggiunto Riccardi - non si è mai risparmiato e anche quando si conosceva ben poco del virus e dei suoi effetti, è sempre andato nelle case dei pazienti per portare assistenza, cure e anche una parola di conforto. Antonino Cataldo è senza dubbio l'emblema dell'abnegazione di una categoria che ancora oggi non svolge un mestiere, ma una missione.

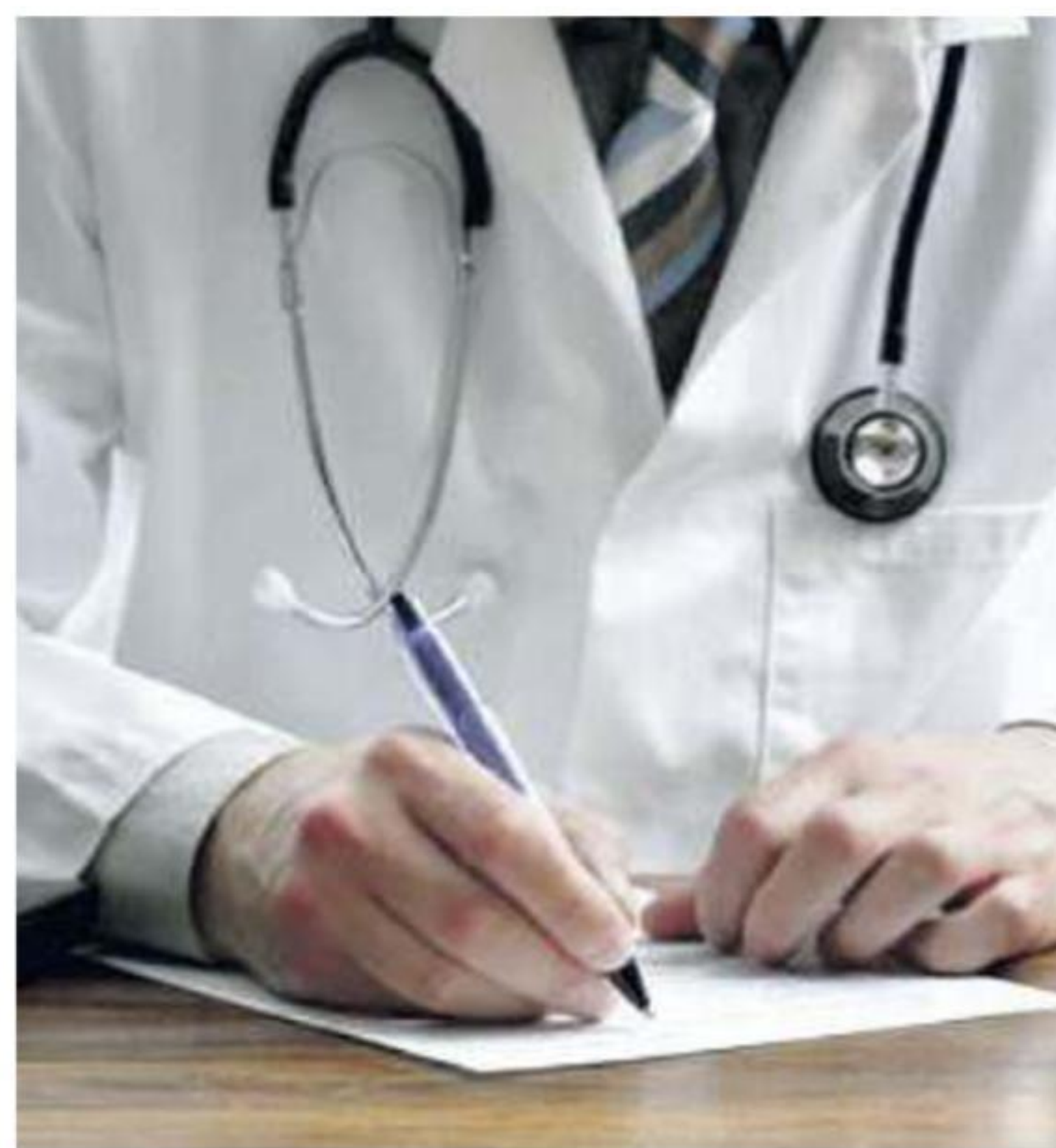
Loris Del Frate

MEDICI DI BASE In regione ne mancano 114, ci sono oltre 150 mila pazienti senza copertura

Covid, arrivati i vaccini contro la variante Omicron «Non ci saranno obblighi»

PANDEMIA

«L'approvazione di Ema e Aifa sul vaccino bivalente probabilmente potrà avere anche delle novità nei prossimi giorni. «Stiamo seguendo le indicazioni sulla prevenzione del ministero della Salute e ci appresteremo ad organizzare una nuova fase della campagna vaccinale». L'ha detto l'assessore alla Salute Fvg, Riccardo Riccardi, rimarcando che la nuova campagna «non sarà sostanzialmente quasi obbligatoria come quella che abbiamo visto». Ribadendo che il vaccino è «l'unico vero strumento per contrastare la pandemia, senza un vaccino la pandemia non sarebbe stata contenuta», Riccardi ha segnalato che le categorie considerate prioritarie per le nuove dosi al momento rimangono «le persone fragili e gli over 60, anche su questo ci si sta organizzando per garantire questo tipo di vaccino».

Riccardi ha ricordato pure gli impatti del Covid sul resto del sistema sanitario: «Quella che io chiamo 'l'altra sanità', cioè tutte le altre prestazioni sanitarie che sono state inevitabilmente impattate. Stiamo dunque lavorando sulla riorganizzazione del servizio sanitario per recuperarle», ha concluso. Non si è ancora definita concretamente, invece, la possibilità di fare il vaccino nelle farmacie, mentre i medici di medicina generale hanno già iniziato a farli ai loro pazienti che non possono muoversi da casa o sono debilitati. Intanto i contagi restano bassi anche se non c'è stata una discesa lineare e a tratti il calo si blocca. Il Friuli venezia Giulia, in ogni caso, resta una delle regioni sotto la soglia in tutti i parametri indicvati, soprattutto per i casi piùgravi e quelli che finiscono ricoverati in ospedale.

Ieri, intanto, in Friuli Venezia Giulia su 2.093 tamponi molecolari sono stati rilevati 186 nuovi contagi. Sono inoltre 2.373 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 463 casi.

Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 4 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 95. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Oggi si registrano 3 decessi: a Trieste, Udine e Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.420, con la seguente suddivisione territoriale: 1.361 a Trieste, 2.522 a Udine, 1.040 a Pordenone e 497 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 485.200 persone. Ora si tratterà di capire come si muoverà l'onda a fronte della riapertura delle scuole.

Elisoccorso, fatta la gara disponibili due elicotteri per coprire tutta la regione

ELISOCCORSO Elifriulia ha vinto la gara per la gestione dell'elicottero per i soccorsi e per la protezione civile. Ci saranno sempre due mezzi

L'ACCORDO

L'Azienda Sanitaria Friuli Centrale che ha i carico il servizio per l'intero territorio regionale si appresta a recepire l'esito della procedura di gara, espletata da Arcs, di affidamento del Servizio di elisoccorso regionale all'operatore economico Elifriulia Spa e a sottoscrivere il relativo contratto. È questo l'atto conclusivo di un percorso, voluto dalla Regione, che, con delibera 4 ottobre 2019 ha previsto l'unificazione dei Servizi regionali mediante elicotteri, ovvero il Servizio aereo regionale di protezione civile ed il Servizio di elisoccorso regionale ed ha a tal fine, stabilito di effettuare un'unica gara d'appalto per soddisfare le esigenze sia della Protezione Civile che dell'elisoccorso regionale.

LA GARA

La procedura è stata articolata in un unico lotto, in quanto si è ritenuto che un unico affidatario a livello regionale assicuri una migliore efficienza sinergica tra il servizio aereo di protezione civile e quello di emergenza sanitaria, garantendo un maggiore livello del servizio per la popolazione. Il lotto unico si compone di due voci, più precisamente servizio di elisoccorso funzionalmente collegato al Sistema di Soccorso Territoriale coordinato dalla Sores nell'ambito della regione Friuli Venezia Giulia. Il servizio potrà essere utilizzato anche dalla Protezione civile sulla base di specifici accordi operativi ed economici.

La seconda voce della gara prevede il servizio aereo regionale di protezione civile mediante elicotteri, per l'espletamento dei compiti in materia di protezione civile, attraverso interventi di prevenzione e di soccorso in emergenza, diretti a garantire l'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente sul territorio.

IL SOCCORSO

La prima voce ricomprende un elicottero di soccorso operativo sulle 24 ore e un altro elicottero in orario diurno per un massimo di dodici ore. «Si è ritenuto che 2 elicotteri bimotore garantiscano al servizio una potenzialità maggiore rispetto all'utilizzo di elicotteri monomotore, in quanto possono volare anche su zone urbane ed urbanizzate e sono dotati di verricello per il recupero delle persone in zone impervie. Il contratto prevede un avvio del servizio a decorrere dal primo ottobre per una durata di 60 mesi. Sono in fase di definizione le modalità operative di gestione condivisa dell'elicottero diurno tra l'azienda sanitaria e la Protezione civile.

VOLO NOTTURNO

Una parte del territorio della regione si è già attrezzato anche per poter usufruire dell'elisoccorso anche durante la notte. I voli notturni, infatti, con la presenza dell'elicottero sulle 24 ore adesso sono più agevoli anche se la discriminante principale è legata alla necessità di avere la luce sul luogo dell'atterraggio. Impossibile, infatti, pensare di poter arrivare in un sito non illuminato. In regione piazzole allestite per questa modalità ce ne sono, ma restano comunque alcune zone scoperte. Si sta cercando di porvi rimedio magari utilizzando aviosuperfici o campi sportivi attrezzati con i fari per le partite notturne. Dopo le ricognizioni dei mesi scorsi ora la società che ha vinto la gara farà prove per altre piazzole.

COMINA

Resta invece ancora da definire dove atterrerà l'elisoccorso quando sarà realizzato il nuovo ospedale a Pordenone. Attualmente la zona di atterraggio è la Comina. Sino a quando le gru resteranno in piedi l'elicottero non potrà atterrare al Santa Maria degli Angeli e c'è poi da definire se l'attuale padiglione sul quale si trova la piazzola resterà in piedi o sarà demolito. Di sicuro l'aviosuperfice della Comina è già stata illuminata e quindi potrebbe essere di riferimento per l'intera provincia durante la notte. Si tratterà, quindi, di capire quali altre zone si potranno utilizzare.

ldf

La polizia locale si arma con dieci nuovi taser

▶Dopo una prima fase di sperimentazione saranno dati in dotazione a tutti gli agenti

▶Investiti 42mila euro. L'assessore Ciani: «Serve per sicurezza e per dissuasione»

SICUREZZA

UDINE Altri dieci taser per gli agenti della Polizia locale di Udine. L'amministrazione comunale ha deciso l'acquisto di una nuova fornitura di pistole a impulsi elettrici, dopo le due comprate, con accessori e cartucce, per la fase di sperimentazione. Il capoluogo friulano aveva aderito già nel 2019 (tra i primi in Italia) alla possibilità, concessa dalle norma nazionale (i Decreti Sicurezza) per i Comuni capoluogo o sopra i 100mila abitanti, di dotare il corpo di questo tipo di armi, per una fase di prova. Una fase di prova (nella quale non si è mai reso necessario l'uso di questi dispositivi) che si è conclusa a o gennaio con la scelta, da parte della giunta Fontanini, di trasformare la sperimentazione in una dotazione effettiva di taser per gli agenti.

AGENTI PIÙ ARMATI

Le pistole a impulsi elettrici sono così entrate ufficialmente nel Regolamento che disciplina l'armamento della Polizia locale del Comune di Udine. All'inizio i due taser venivano usati a rotazione dai dieci uomini abilitati grazie alla formazione ad hoc. L'idea della giunta, però, è sempre stata quella di implementare la dotazione, in modo da coprire la trentina di unità in servizio esterno tra Squadra di Pronto Intervento e agenti preposti al controllo del territorio. Considerata la necessità di potenziare il numero di dispositivi di protezione individuale per garantire la massima sicurezza degli agenti, quindi, il Municipio ora investe altri 4 mila euro circa per comprare dieci nuove pistole a impulsi elettrici; a fornirle sarà la ditta Axon Enterprise Italia di Roma, che si occuperà anche della formazione specifica degli agenti.

COSÌ L'ASSESSORE

«Il taser – ha sempre sottolineato l'assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani -, rappresenta un deterrente convincente nei confronti dei malintenzionati. Le scariche a basso voltaggio paralizzano il soggetto per cinque secondi, il tempo sufficiente affinché un agente possa ammanettare una persona pericolosa. L'arma è ben visibile e sconsiglia gesti inconsulti. È una dotazione che consente di difendere e di difendersi, senza il pericolo di uccidere. Gli agenti ne sono dotati, sperando che non servano mai, ma è garanzia per la loro sicurezza».

MODELLO MADE IN USA

La Axon è una ditta statunitense specializzata in materiale di sicurezza per le forze di polizia, locali e non. Oltre ai taser realizza videocamere di sicurezza, droni, app e sofwtare. Il modello fornito alla polizia locale di Udine è il Cet Taser 7, che assicura agli agenti di agire in sicurezza con buone prestazioni a distanza ravvicinata e non. La formazione degli agenti è a cura della stessa azienda, che rassicura la comunità su come i dispositivi vengono utilizzati.

INVESTIMENTI

Di fatto, la giunta Fontanini in questi anni ha molto investito sul corpo della Polizia locale, a partire dal numero di agenti (arrivati a circa un'ottantina), per continuare con l'implementazione degli strumenti: oltre al taser sono stati introdotti il bastone estensibile (nel 2019) e lo spray al peperoncino, senza contare la creazione nel 2021 della squadra cinofila con l'acquisto di due cani, Izzy e Galant, uno specializzato nella ricerca di stupefacenti, l'altro nella sicurezza del conduttore. Le politiche sulla sicurezza di Ciani e Fontanini, inoltre, hanno portato alla creazione di un presidio fisso della Polizia locale in viale Leopardi (di recente potenziato negli orari e controlli) e al raddoppio del sistema di videosorveglianza, con un piano per 67 nuove telecamere che dovrebbero essere operativo per la fine dell'anno.

Alessia Pilotto

PREFERITO DALLE POLIZIE Il taser 7 della Axon è diffuso in tutto il mondo

A Varmo

Malore in azienda, soccorso dai colleghi con il defibrillatore preso in prestito

Si sente male a lavoro: salvato dai colleghi collegati con i soccorsi. È successo ieri mattina a Varmo, dove un uomo di 51 anni ha avuto un malore improvviso. I colleghi in azienda hanno chiamato la Sores, che li ha guidati al telefono per le prime operazioni di salvataggio. L'episodio si è verificato attorno alle ore 10 e alla Sores (Struttura operativa regionale emergenza sanitaria) ha gestito l'intervento a distanza mentre si attivavano i soccorsi. Il 51enne era stato colto da un grave malore e aveva perso conoscenza. Guidati dall'operatore della Sores, sono state attivate le operazioni di primo soccorso. Tramite la mappatura dei defibrillatori, la centrale ha pure indicato ai colleghi di lavoro dell'uomo la presenza di un defibrillatore in una vicina attività produttiva. Il dispositivo è stato immediatamente recuperato. Nel frattempo giungevano un'ambulanza e un'automedica. L'uomo è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con l'autolettiga. Non è mai stato accolto da arresto cardiocircolatorio, ma la disponibilità immediata del dispositivo salvavita sul luogo di lavoro è rimasta fondamentale da impiegare in caso di necessità.

Piste ciclabili, a breve il cantiere ai Rizzi Nel 2023 il tracciato con Campoformido

VIABILITÀ SOSTENIBILE

UDINE L'amministrazione comunale di Udine punta sempre più sulla mobilità sostenibile. Infatti, sta avviando diversi cantieri per la realizzazione di piste ciclabili in città e verso i Comuni limitrofi.

VERSO L'UNIVERSITÀ

Nello specifico, a breve dovrebbe partire il cantiere per il percorso in via Fagagna, un tracciato che collegherà l'Università ai Rizzi, con partenza dell'intersezione con via Milano all'altezza del ponte sul Ledra, e arrivo in via delle Scienze, per un investimento di circa 100 mila euro, per un tragitto di circa 300 metri che andrà a beneficio dei tanti, soprattutto studenti, che frequentano l'area. «Abbiamo acquisito i quattro terreni che servivano dai privati e dall'Università (*che li hanno donati gratuitamente, ndr*) e siamo pronti per i lavori, che sono in corso di affidamento e dovrebbero iniziare a breve» spiega il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini.

VERSO FELETTO

L'altro collegamento in partenza riguarda la parte nord della città e porterà verso Feletto: in questo caso, il percorso andrà da via Friuli a via Caporiacco, passando per via Leonacco; un tracciato anche naturalistico di circa un chilometro per 110mila euro di investimento, per favorire gli spostamenti in bici verso l'hinterland. «Riqualificheremo un percorso storico naturalistico molto amato dei ciclisti, ma che ora ha problematiche legate alle esondazioni del Tresemane: la sistemazione sarà anche idraulica – dice Michelini - Il tracciato si congiungerà con la ciclabile che porta all'Università e scende verso Udine. La progettazione è già stata completata, i terreni necessari acquisiti e ora andremo a gara per avviare il cantiere».

DAL CENTRO ALLA PERIFERIA La pista ciclabile di via Mantica a Udine

I PROGETTI PIÙ GROSSI

Riguardano i collegamenti tra Udine e il comune di Campoformido e tra il capoluogo e Cargnacco. Per quanto riguarda la prima ciclabile, da via Baracca alla piscina di Villa Primavera, l'iter procede e la speranza è che la realizzazione possa iniziare l'anno prossimo: la progettazione definitiva è stata assegnata. Sull'opera, però, pesano come sempre in questo periodo gli aumenti dei prezzi: «Si tratta di un intervento complesso che sarà portato avanti in due lotti: uno (*da circa 600mila euro, ndr*) riguarda la sistemazione anti sismica del ponte canale sull'autostrada, che faremo noi su delega della Regione – spiega il vicesindaco - l'altra (*da 1 milione, ndr*) è la pista ciclabile vera e propria. L'iter è stato lungo, ma abbiamo risolto parecchi problemi burocratici con i vari enti e fatto passi avanti. Quando avremo il progetto esecutivo andremo a gara: dobbiamo però capire se c'è la copertura finanziaria; c'era fino a qualche tempo fa e spero ci sia ancora, dato che la Regione assegna fondi per coprire l'adeguamento dei prezzi e che si tratta di un lavoro che facciamo su sua delega. I tempi, però rischiano di essere un po' più lunghi: spero che il cantiere parta nel 2023, ma non so se riuscirò ad avviarlo prima della fine del mio mandato».

CINQUE CHILOMETRI

L'altra ciclabile, infine, sarà lunga oltre 5 chilometri e collegherà Udine a Pozzuolo del Friuli (Cargnacco), con partenza da piazzale Cella, per un costo di circa 1,4 milioni di euro: «Il percorso originario avrebbe dovuto attraversare l'incrocio tra via Selvuzzis e via Gonars, dove si registrano sempre incidenti – conclude Michelini - così ho chiesto alla Regione i fondi per mettere in sicurezza l'intersezione, prima di realizzare il tracciato per le due ruote. I lavori per la nuova rotonda sono iniziati, nel frattempo faremo la progettazione definitiva della ciclabile per andare a gara anche con quest'opera».

Al.Pi.

Economia

Plafond per le imprese da Sparkasse e Civibank

Cassa di Risparmio di Bolzano e CiviBank mettono a disposizione un plafond di 100 milioni di euro a sostegno delle imprese, a condizioni agevolate, per far fronte ai fabbisogni di liquidità derivanti dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime. Il plafond si avvale delle facilitazioni del Decreto Aiuti, in particolare prevede finanziamenti destinati a soddisfare le esigenze delle aziende assicurando nuova liquidità.

Alzheimer, la ricerca di nuove soluzioni per 12mila pazienti

SALUTE

UDINE Sono 12mila, tutti con più di 65 anni: sono i malati di Alzheimer conclamato in Friuli Venezia Giulia. È il morbo che contraddistingue dal 50 all'80% dei casi di demenza e che non è un normale elemento di invecchiamento.

L'aumento dell'età è il fattore di rischio più conosciuto, ma nel 5% dei casi ha un'insorgenza precoce. A tutte queste persone e a quanti le assistono, soprattutto i familiari, ieri è stato rivolto un pensiero a Udine e in tutta la regione per la Giornata mondiale dell'Alzheimer, con iniziative volte a mantenere alto l'interesse e le azioni conseguenti per una malattia che non ha una cura.

Alla Loggia del Lionello, nel capoluogo friulano, l'associazione Alzheimer Udine ha proposto un partecipato confronto su: «Uniti si può», alla presenza di sodalizi che sostengono malati e familiari, medici e con l'intervento del vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, che in mattinata aveva presenziato agli eventi promossi a Trieste dall'associazione De Banfield. Riccardi ha ricordato i recenti 460mila euro deliberati dalla Giunta regionale per implementare e monitorare l'attuazione del Piano nazionale delle demenze, in Friuli Venezia Giulia tradotto nel Piano triennale regionale Alzheimer e demenze, e la forte alleanza stretta con il terzo settore per dare risposte ai malati e ai familiari. I fondi consentiranno di migliorare le tempistiche per la diagnosi precoce e a una presa in carico tempestiva dei malati. Si procederà all'acquisto di apparecchiature sanitarie dedicate al supporto di una delle linee di intervento regionali, la tele-riabilitazione per migliorare la partecipazione, l'inclusione e la qualità della vita dei pazienti. Una seconda linea d'intervento, ha illustrato ancora Riccardi, è quello della sperimentazione e valutazione della diffusione dei trattamenti psicoeducazionali, cognitivi e psicosociali.

«Studi clinici hanno evidenziato come i trattamenti non farmacologici abbiano un impatto positivo sui sintomi neuropsichiatrici, sulla cognitività e sulla qualità della vita, migliorando l'interazione del paziente con l'ambiente e riducendo i livelli complessivi di disabilità», ha detto. Questa malattia, però, mette ancor più in evidenza che «non è concentrando tutto in ospedale che si risolvono i problemi della sanità», ha proseguito, e per questo «deve avvenire una integrazione socio-sanitaria a cui la Regione lavora con chiarezza di obiettivi, pur consapevole delle difficoltà». Anche perché chi è colpito da demenza non vive da solo e quindi, ha concluso, «occorre rafforzare i processi domiciliari e supportare le famiglie e associazioni che si occupano di quanti soffrono di questa cronicità». Anche il Consiglio regionale ha aderito alla Giornata illuminando di viola, colore simbolo della malattia, la facciata della sua sede.

Nuove tracce sull'uccisione di Betta

▶Sopralluogo della Procura per ricostruire nel dettaglio i movimenti di Paolo Castellani nelle camere e in cucina

▶Dilaga la solidarietà per le due bimbe rimaste senza mamma Consegnata la raccolta di fondi. Domenica marcia nella Risorgive

L'INCHIESTA

CODROIPO Tre mesi fa il femminicidio che sconvolse Codroipo e l'intero Friuli. Nella casa di via delle Acacie 5, dove la notte del 15 giugno Paolo Castellani, 44 anni, ha ucciso con decine di coltellate la moglie Elisabetta Molaro (40) mentre le loro bambine dormivano nella camera accanto, la Procura ha disposto un nuovo sopralluogo. Il sostituto procuratore Claudia Finocchiaro ha chiesto al medico legale Lorenzo Desinan un approfondimento per ricostruire con maggior chiarezza la dinamica del delitto e capire come Castellani quella notte si sia mosso in casa. Gli inquirenti hanno la ricostruzione fornita dallo stesso Castellani in un momento in cui la sua mente era ancora confusa. Hanno anche la testimonianza della madre della vittima, nonna Petronilla Beltrame, la prima a entrare in casa dopo la tragedia per recuperare le due nipotine rannicchiate nel letto del genitore.

LE TRACCE

Ieri mattina al sopralluogo, durato un'ora, erano presenti anche i consulenti della famiglia di Elisabetta, tutelata dall'associazione I Nostri diritti attraverso l'avvocato Carlotta Rojatti, il medico legale Nicola Li Volsi, la criminologa e Linda Pontoni e l'esperto del crimine Edi Sanson. Sono state esaminate la camera da letto della vittima, il bagno, la cucina, l'atrio del reparto notte e la camera in cui dormiva Castellani proprio per focalizzare alcuni aspetti della dinamica del delitto, ma anche dei movimenti del 44enne rimasto a sua volta ferito attraverso le tracce ematiche riscontrate sul pavimento e sui mobili. «Sono state rilevate tracce utili alla ricostruzione della dinamica - ha confermato Sanson - Si tratta di elementi che dovranno combaciare con la versione di Castellani, ma anche con quanto riferito dalla nonna delle bambine. Ora tutto è stato cristallizzato e nulla andrà disperso. La relazione con le nostre conclusioni sarà adesso consegnata alla Procura».

IL DELITTO

Quella sera Elisabetta Molaro, dipendente della B&T Assicurazione di Codroipo, era uscita a cena con due colleghe. Si erano salutate nel parcheggio del ristorante cinese Shangai che erano da poco passate le 23.30. A mezzanotte l'assicuratrice era ancora viva e ha inviato via WhatsApp la buonanotte alla collega con cui lavorava a Codroipo. La morte è stata collocata poco dopo l'una di notte. È stati lo stesso Castellani a indicare quell'ora. Ha parlato di un momento di rabbia, una reazione scatenata dal fatto che la moglie lo aveva respinto. È andata veramente così? Gli accertamenti della Procura si stanno focalizzando proprio sulla dinamica e soltanto quanto il medico legale depositerà le sue conclusione il magistrato potrà cominciare a lavorare su un'imputazione definitiva.

LA SOLIDARIETÀ

Ieri è stata una giornata speciale, nel segno di Elisabetta e delle sue bambine di 8 e 5 anni. Il Comune di Codroipo ha consegnato al tutore delle piccole e alla nonna il ricavato degli aiuti raccolti da associazioni, esercenti e commercianti. È stata un'onda di solidarietà immensa. Ci sono banconiere - come le ragazze del Cotterli di Udine - che hanno rinunciato alle mance per aiutare le piccole di Elisabetta. La risposta è stata molto forte e arriva da tutta la provincia. Domenica, inoltre, nell'ambito della 6^ Festa delle risorgive nel Biotopo di Flambro, a Talmassons, Ambito Donna e il gruppo Pari Opportunità delle amministrazioni comunali del Medio Friuli, ha organizzato la marcia intitolata "Tutti X Lei" con il supporto delle associazioni del territorio di "Terra di risorgive". Il ricavato di questa marcia itinerante, che vuole sensibilizzare sul tema della violenza sulle donne, sarà devoluto proprio alle piccole di Elisabetta Molaro. Le iscrizioni si raccolgono il giorno stesso della marcia, dalle 8.30 alle 9, al Mulino Braida di Flambro (online sul sito dell'associazione "Fameis" https://www.fameis.it/iscrizione-marcia/). Due sono i percorsi - uno di 5 e l'altro di 10 km. - che saranno aperti dallo scienziato friulano Mauro Ferrari che ha sposato il progetto con molto entusiasmo.

C.A.

IL RISULTATO DEGLI ACCERTAMENTI SARÀ CONFRONTATO CON LA VERSIONE FORNITA DALL'UXORICIDA

SOPRALLUOGO I preparativi per gli accertamenti nella casa di via delle Acacie e un ritratto di Elisabetta Molaro

L'occupazione cresce in Fvg nonostante i problemi dei costi di materie e bollette

ECONOMIA

«Occorre evitare toni trionfalistici, visti i segnali di rallentamento nel clima di fiducia delle imprese, dovuto ai costi insostenibili dell'energia. Il territorio regionale, tuttavia, ha dimostrato di avere una struttura produttiva solida, una buona capacità di reazione alle avversità e un mercato del lavoro dinamico, sostenuto negli ultimi anni da un'evoluzione in senso positivo del sistema regionale delle politiche del lavoro e industriali».

È con queste considerazioni cardine che Carlos Corvino, responsabile dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, ha consegnato ieri i numeri da record che sta registrando l'occupazione in Friuli Venezia Giulia tra gennaio e luglio 2022, operando su dati Istat. Addirittura, mai stati tanti occupati in regione: 538mila impiegati nel II trimestre, con un tasso del 70,4%, il terzo in Italia. Ridotta significativamente anche la differenza occupazionale tra uomini e donne, i primi al lavoro per il 75,7%, le seconde per il 64,9%. Inoltre, «abbiamo osservato, un incremento notevole delle trasformazioni di lavoro a tempo indeterminato», ha aggiunto Corvino.

In crescita tutti i settori economici – manifattura (+6,9%), commercio alberghi e ristoranti (+10,6%), gli altri servizi (+6,2%), l'agricoltura (+10,3%) – a esclusione delle costruzioni, in calo tendenziale dello 0,5%. A crescere è soprattutto l'occupazione dipendente, mentre il lavoro indipendente è altalenante, tendente alla contrazione. Tra gennaio e luglio ci sono state 157mila assunzioni (+19.5% sul 2021), di cui 16.405 a tempo indeterminato, un +46.8% rispetto all'anno precedente. Inoltre, le trasformazioni dal tempo determinato all'indeterminato sono state 12.247, +82.8% in rapporto al 2021. Sono numeri che «attestano una regione pronta ad affrontare una stagione che si prospetta difficile», ha sottolineato Corvino.

L'Osservatorio intravvede anche nel territorio regionale gli aspetti critici messi in rilievo dal recente studio Ocse, "«Prospettive dell'occupazione 2022". Tra i nei, l'entità dello stipendio. «È un'analisi che va presa molto sul serio – ha sostenuto Corvino - perché può spiegare alcuni paradossi che, come Osservatorio, abbiamo più volte sottolineato negli ultimi mesi. Nonostante un'elevata domanda di lavoro e un'offerta potenziale relativamente bassa, si pensi al fenomeno delle dimissioni volontarie e alla riduzione della fascia d'età degli under 34 per questioni demografiche, solo in pochi casi il livello salariale si è adeguato verso l'alto, per riequilibrare il mercato».

In questo contesto balza all'evidenza l'alta mobilità nel mondo del lavoro. Le cessazioni dei rapporti di lavoro nei primi 7 mesi sono state 136mila circa, per un saldo occupazionale positivo di 33.700 unità. Oltre la metà delle cessazioni sono scadenze di rapporti a termine, mentre la causa principale di cessazione dai contratti a tempo indeterminato sono le dimissioni volontarie: 15.804 nei primi sette mesi di quest'anno, +43.6% rispetto al 2019. Chi si dimette, comunque, sembra farlo a ragion veduta, perché l'Osservatorio riscontra «una ricollocazione elevata nel primo mese post-dimissione». A questo punto «il problema non è più solo una questione quantitativa, ma di qualità del lavoro, misurata in termini di stabilità e relativa sicurezza occupazionale ma anche di livello salariale e produttività del lavoro, di competenze dei lavoratori e flessibilità degli orari e sedi di lavoro».

Le richieste degli agricoltori alla politica per superare le difficoltà del comparto

ECONOMIA

UDINE Non solo i problemi, ma per ciascuno di essi anche le possibili soluzioni, pensate ed elaborate da chi le emergenze le vive sulla propria pelle quotidianamente. È il pacchetto con cui i vertici della Cia Fvg, la delegazione regionale degli Agricoltori italiani guidata dal presidente Franco Clementin con il direttore Luca Bulfone, si sono presentati all'incontro con uno dei candidati alle prossime elezioni nazionali, il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli. Obiettivo, evidenziare le vie da percorrere per superare gli ostacoli che gli agricoltori si trovano ad affrontare su più fronti. Riguardo alle conseguenze sul settore agricolo generato dalla guerra fra Russia e Ucraina, Clementin ha detto che alle aziende servirebbe un credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo per quest'anno e per il prossimo, insieme a incentivi fiscali per l'acquisto di fattori produttivi, cioè mangimi, fertilizzanti, sementi e piantine. Occorre, inoltre, l'autorizzazione in sede Ue alle imprese agricole per immettere in rete energia elettrica prodotta con fotovoltaico oltre i livelli annui di autoconsumo. La Cia pensa anche alla siccità estiva, chiedendo l'esonero dai contributi previdenziali e credito agevolato, oltre alla creazione di piccoli invasi da realizzare in tempi certi e con procedure semplificate. La regione vive anche l'emergenza cinghiali e Cia non vuole commissari straordinari ma la revisione della Legge quadro nazionale, la 157, per una maggiore responsabilizzazione delle riserve di caccia e la creazione di una filiera regionale per la lavorazione delle carni selvatiche. Per la ricerca di manodopera è richiesta maggiore flessibilità degli strumenti di reperimento. Auspicando di ricevere nei tempi stabiliti i fondi legati al Pnrr, Cia auspica che a livello Ue si contrastino i sistemi di etichettatura «nutri-score», che penalizzano il made in Italy e, quindi, anche il made in Fvg.

La società Lignano Pineta chiude la stagione estiva con il sorriso

IL BILANCIO

LIGNANO Tradizionale cena di fine stagione per tutto il personale della società Lignano Pineta, ospite della famiglia Ardito all'hotel President di Lignano Riviera. Una serata utile a tracciare il bilancio della stagione turistica che volge al termine e per salutare due storiche collaboratrici giunte al pensionamento, Margherita Gonzo e Rosanna Catto, quest'ultima in forza alla società da ben 49 anni.

Affiancato dalle sorelle Lucia e Vera, componenti del consiglio d'amministrazione, il presidente della società Lignano Pineta, Giorgio Ardito, ha ripercorso quanto realizzato prima e durante la stagione, parlando di un'estate di nuovo spensierata, senza protocolli sanitari e distanziamenti, ricca di eventi di richiamo, come i tanti concerti, la Dj Ten e l'atteso e ritorno de L'Incendio del Mare.

«Una stagione dalle presenze importanti – ha commentato Ardito – che ha ripagato gli sforzi messi in atto in termini di investimenti. Penso ai tanti interventi di rinnovo, ampliamento e anche di manutenzione in spiaggia, sul lungomare e nel retro spiaggia, riqualificando l'offerta turistica di Lignano Pineta, per servizi ed intrattenimento».

Nel lungo elenco il rinnovo del materiale da spiaggia e dei giochi gonfiabili in acqua, gli interventi ai servizi igienici degli stabilimenti balneari, la struttura ombreggiante sulla terrazza del bagno 5–bandiera svizzera, il nuovo marciapiede dal Kursaal all'incrocio con via Giardini, il nuovo mosaico al bagno 6 - bandiera francese, le attività di intrattenimento e sport in spiaggia e ancora il Wi – Fi al PalaPineta e la nuova terrazza con piscina e pool bar dell'hotel President, ricordando anche i lavori di ripascimento della spiaggia e di escavo del canale in foce al fiume Tagliamento realizzati dalla Regione, a cui la società Lignano Pineta ha collaborato.

Auto di lusso mai pagate, presi mentre stavano lasciando l'Italia

▶Fermati dalla polizia stradale sull'A23 mentre guidavano una Jaguar F-Type e una Mercedes Glc prese a noleggio

LUSSO TEDESCO La Mercedes Glc è uno dei modelli più venduti dalla casa automobilistica teutonica. È un cross over suv dotato di tutte le più avanzate tecnologie di sicurezza per assicurare una guida confortevole. È stata sequestrata dalla polizia stradale di Amaro e Palmanova

DENUNCIATI

AMARO Stavano sfrecciando lungo l'autostrada A23 in direzione del confine di Stato di Tarvisio a bordo di una Jaguar modello F-Type e una Mercedes GLC, due vetture di lusso del valore rispettivamente di 100mila e 80mila euro. Ma non avevano fatto i conti con la Polizia Stradale, che nella tarda mattinata di sabato scorso, 17 settembre, nell'ambito dei controlli volti a reprimere il fenomeno delle autovetture di alta gamma esportate illecitamente all'estero, li hanno fermati e controllati.

L'ANOMALIA

Dai primi accertamenti degli agenti è emerso che qualcosa non tornava. Le due autovetture di grossa cilindrata erano immatricolate in Italia e di proprietà di una società di noleggio. Gli agenti delle sottosezioni della stradale di Amaro e Palmanova, che ben conoscono gli escamotage e la tipologia di automobilisti che frequentano l'arteria, insospettiti dal fatto che alla guida dei mezzi vi erano due conducenti stranieri non residenti in Italia, i quali tra l'altro hanno esibito un contratto di noleggio apparentemente non regolare, hanno avviato alcuni accertamenti scoprendo che i veicoli erano oggetto di ricerche per il reato di appropriazione indebita.

PATTO NON RISPETTATO

Le due potenti auto di recentissima immatricolazione, la Jaguar e la Mercedes appunto, erano state concesse in locazione a persone che non avevano poi onorato il pagamento delle rate, omettendone anche la restituzione alla società di noleggio. Il controllo e le successive verifiche hanno perciò permesso il recupero dei due mezzi che si stavano dirigendo verso l'Austria, con l'idea di far poi far perdere le loro tracce. Nei confronti dei due conducenti è scattata la denuncia per ricettazione e le due auto di alta gamma sono state sequestrate.

CAMIONISTA ARRESTATO

Durante la notte di domenica 18 settembre, invece, sempre gli agenti della Polstrada di Palmanova, da un controllo stradale lungo l'Autostrada A4 nei confronti di un autotrasportatore estero presso l'area di servizio di Gonars, è emerso che il conducente dell'est Europa doveva scontare un periodo di reclusione in carcere in ottemperanza di un'ordinanza di ripristino dell'ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Gorizia. Al termine degli accertamenti e della notifica del provvedimento, l'uomo è stato condotto nella casa circondariale di Udine per espiare la pena.

BOLIDE DA 100MILA EURO La Jaguar F Type Coupè è una vettura grintosa per la guida sportiva sognata da molti automobilisti

Finto corriere sparisce con un carico di occhiali dal valore di 108mila euro

VENERDÌ SCORSO

SANTA MARIA LA LONGA La chiamano "truffa del falso corriere". Un raggiro che ha già fatto registrare diverse vittime, come testimoniano le indagini e denunce riscontrate in diverse città italiane. C'è chi si finge un corriere che deve consegnare un pacco previo pagamento di un ordine online fatto da un familiare e che poi, intascato il denaro, fugge. Chi prova invece a ingannare direttamente un'azienda.

L'ultimo in ordine di tempo è stato messo a segno ai danni di una ditta di Santa Maria la Longa, in provincia di Udine venerdì scorso, 16 settembre. Ai cancelli della "Area 98" di via dei Platani, realtà che opera nel settore occhiali, montature e accessori, si è presentato un sedicente autotrasportatore per ritirare circa 1.800 occhiali, diretti a una fiera in programma questo fine settimana a Parigi.

Ma nella capitale francese non ci sono mai arrivati e per l'azienda, attiva nel settore dagli anni '90 ora di proprietà di un gruppo di Hong Kong, il danno calcolato è di ben 108 mila euro. Secondo quanto riportato dai responsabili dell'azienda ai carabinieri di Palmanova, che ora indagano sulla vicenda, un uomo ha chiamato gli uffici dicendo che era uno dei corrieri più importanti. La ragazza al centralino, come da prassi, gli ha detto di passare in magazzino a fare il ritiro. Il personale del magazzino ha poi chiesto all'autotrasportatore chi di Area 98 lo avesse istruito per il ritiro e lui ha fatto il nome della centralinista. I magazzinieri, quindi, si sono sentiti tranquilli e gli hanno fatto caricare due dei quattro bancali di merce preparati per la spedizione. Gli altri due rimanenti non stavano sul mezzo e il finto corriere ha spiegato che sarebbe ritornato a prenderli successivamente. In effetti poco dopo è arrivato il vero corriere che li ha ritirati.

LE INDAGINI Sono a cura dei carabinieri di Palmanova

INGANNANDO SEGRETARIA E MAGAZZINIERI AVEVA CARICATO MERCE DESTINATA A UNA FIERA A PARIGI

Solo lunedì scorso, quando quest'ultimo ha chiesto dove erano finiti gli altri due bancali inseriti nella bolla di trasporto, i responsabili dell'azienda hanno realizzato di essere stati truffati. La realtà friulana, non trattandosi di una spedizione ordinaria ma di una consegna speciale proprio per l'evento fieristico parigino, si era rivolta a una ditta di fiducia di Treviso con la quale aveva già operato in altre occasioni e il truffatore era conscio di questo quando si è presentato per il ritiro della merce. Ora spetterà ai militari dell'arma andare a fondo dell'episodio, cercando di rintracciare innanzitutto marca e modello del furgone incriminato e provando a cercare analogie con un colpo analogo messo a segno lo scorso luglio in un'azienda che ha sede a Udine Sud: la manifattura tessile Niù di via Paparotti. Anche in quel caso un sedicente autista di una società di logistica si è presentato presso l'azienda di abbigliamento, facendosi consegnare 47 scatoloni contenenti capi di vestiario per un valore totale di 56mila euro. All'autista, arrivato in sede, gli era stata regolarmente consegnata la merce e una volta ottenuta e caricata sul furgone, l'uomo eè sparito.

A scoprire l'inganno i titolari dell'azienda quando hanno contattato la compagnia di distribuzione, che ha risposto di non aver mai mandato i suoi collaboratori per effettuare quell'operazione specifica. A quel punto sono state allertate le forze dell'ordine.

Offre un passaggio alla dipendente invece la porta a Trieste: arrestato

ACCUSATO DI SEQUESTRO

LIGNANO SABBIADORO Si era offerto di dare un passaggio a Lignano Pineta a una dipendente, una ragazza serba di 18 anni, ma una volta a bordo ha cambiato direzione e si è diretto in autostrada verso Trieste, nonostante le suppliche della giovane. Nottata di paura per la ragazza e a salvarla, grazie a un messaggio di aiuto inviato a un conoscente, è stata la polizia di Trieste, che ha arrestato l'uomo, bengalese di 39 anni, accusato ora di sequestro di persona. L'episodio è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato, quando le Volanti della Questura di Trieste sono intervenute in via Palestrina, nel capoluogo giuliano, a seguito di una segnalazione da parte del Nue, su segnalazione di una persona che si diceva preoccupata per un'amica che, con messaggi al cellulare, aveva chiesto aiuto spiegando di essere portata verso Trieste, contro la sua volontà, su un auto con un uomo a lei conosciuto.

Inutili erano state le suppliche della giovane per far desistere il conducente dal portarla altrove e non a Lignano Pineta, dove vive nel periodo della stagione lavorativa estiva. L'auto è stata incrociata dai poliziotti che si sono messi all'inseguimento, riuscendo a fermarlo con l'aiuto di altre pattuglie. La ragazza ha raccontato alla polizia che l'uomo, suo datore di lavoro, nell'ultimo periodo le aveva detto di voler intraprendere con lei una relazione sentimentale, offrendole anche denaro per la prestazioni che lei aveva sempre rifiutato. La 18enne non si era licenziata perché bisognosa di lavorare. In questura l'uomo è stato sottoposto prima a perquisizione personale in flagranza e poi al sequestro del telefono cellulare, dalle cui chat intercorse con la giovane, è emerso un particolare interesse, morboso e insistente. L'uomo è stato arrestato e condotto in carcere a Udine a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ricerca, lavorano per Sereni Orizzonti i dipendenti sanitari più soddisfatti

LO STUDIO

UDINE I dipendenti più felici del loro posto di lavoro si trovano alla Sereni Orizzonti. Questo afferma la ricerca condotta dall'istituto tedesco Itqf in partnership con Affari&Finanza di Repubblica, che ha visto il gruppo leader nelle residenze per anziani piazzarsi al primo posto della categoria Salute, ospedali e servizi sanitari. Nella ricerca "Italy's Best Employers 2022-23", l'azienda udinese che gestisce strutture in tutta Italia ha ottenuto il sigillo di "Top Job - Best Employers 2022/23": cioè del migliore datore di lavoro nel suo settore. L'analisi è stata realizzata con il metodo social listening, analizzando il mondo dei social network e del web.

Partendo da una base dati di oltre due milioni di citazioni, raccolte online negli ultimi dodici mesi (social media, blog, forum, portali di lavoro, video), che contengono un riferimento su 2000 datori di lavoro analizzati. Fra gli aspetti analizzati dalla ricerca rientrano: clima di lavoro, sviluppo professionale, prospettive di crescita, sostenibilità e valori aziendali.

«È un risultato che conferma quanto sia importante credere nella crescita e nello sviluppo - dichiara Massimo Blasoni, azionista di maggioranza del gruppo - Apriremo nuove strutture nei prossimi mesi in varie regioni (Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna ed Emilia Romagna) con grande orgoglio sapendo che, con molta probabilità, i futuri dipendenti saranno felici e appagati di lavorare con noi».

«Questo riconoscimento premia il nostro impegno – aggiunge Gabriele Meluzzi, ad del gruppo - Grazie a un'analisi attenta della nostra presenza sul web la nostra azienda ha ottenuto questo prestigioso titolo di qualità, dimostrandosi attenta alle esigenze dei dipendenti e alla qualità dei servizi erogati agli ospiti di tutte le nostre strutture».

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

A Fair play si parla dei cantieri "dimenticati"

Nuovo appuntamento, stasera alle 21.15 su Udinese Tv, con "Pillole di Fair play". La trasmissione condotta da Francesco Pezzella, con Barbara Venuti in veste d'inviata, si occuperà di cantieri "dimenticati" in città, materiali edili "a cielo aperto" e residenti di viale Venezia sul piede di guerra.

IL "GUARDIANO"
Marco Silvestri, portiere di grande affidamento dell'Udinese (Foto LaPresse)

BALUARDO SILVESTRI OSSESSIONE AZZURRA

Parla il portiere: «Farò cambiare idea al ct Mancini attraverso le prestazioni»

«"Tucu" Pereyra è fenomenale, mister Sottil ci trasmette coraggio e carica agonistica»

NUMERO UNO

C'è rimasto male, ma non ne fa una malattia. Accetta la decisione di Roberto Mancini, che ancora una volta non lo ha chiamato a far parte della famiglia azzurra, smentendo coloro – e sono numerosi – che avevano previsto che Marco Silvestri stavolta sarebbe stato convocato dal ct.

SOGNI E REALTÀ

«Sono sincero: immaginavo già la decisione del commissario tecnico, anche se speravo fino all'ultimo in una chiamata - confessa Silvestri –. Non conosco il motivo del "no": evidentemente devo fare ancora meglio e convincerlo con i fatti, sul campo. Del resto non ho alternative. Sicuramente Mancini ha i suoi motivi e io non intendo discuterli. Devo soltanto accettarli, perché lui ha dimostrato di essere un valido ct. Ma, lo ripeto ancora, vedrò di fargli cambiare idea attraverso le prestazioni».

Sottil e i suoi compagni ci sono rimasti male e lo stesso allenatore ha espresso il suo stupore per la decisione. Cosa ne dice?

«Che la cosa mi fa piacere: è la dimostrazione del fatto che mi stimano. E ciò mi responsabilizza ancor di più a far bene, in primis per cercare di difendere al meglio la causa dell'Udinese. Anch'io stimo il mister e i compagni, la stima reciproca è fondamentale per il bene dell'Udinese».

Torniamo alla Nazionale: chi vede bene tra i suoi "rivali" convocati?

«Tutti. Sono giovani che si sono ben comportati, ci tengo a sottolineare questo particolare».

A 31 anni pensa di aver perso l'ultimo treno per difendere i pali azzurri?

«Assolutamente no. Ritengo di poter giocare altri due lustri, mentalmente e fisicamente mi sento un ragazzino. Poi oggi i portieri sono efficaci anche a 40 anni. Mia moglie mi sprona a crescere ancora, la pensa come me. È un altro motivo per cercare di migliorarmi, poi vedremo se si apriranno le porte dell'Italia. Di certo non devo lasciare nulla d'intentato».

Dall'azzurro al bianconero: il vostro sfolgorante avvio l'ha sorpresa?

«No. La serie A è un campionato difficile, però bisogna dare atto alla società di avere confermato quasi in blocco la squadra di un anno fa, che da gennaio ha sempre avuto un rendimento elevato. Poi c'è stata la grande intuizione di Sottil, che ha schierato da esterno destro Pereyra. Il "Tucu" è fenomenale, interpreta questo ruolo come meglio non poteva, corre per tre, crea gioco ed è continuo. Non nego che all'inizio fossi titubante su questo accorgimento tecnico-tattico, ma ho avuto torto. Pereyra ha una grande intelligenza calcistica, sa fare tutto».

Quali sono i meriti del mister?

«Non riguardano soltanto il nuovo utilizzo di Pereyra, basta vedere come guida la squadra. E poi la fiducia, la carica agonistica e il coraggio che ci trasmette. Lavoriamo molto e bene anche dal punto di vista atletico, quindi siamo quasi al top a livello fisico».

La mentalità della nuova Udinese targata Sottil si è evidenziata in tutto e per tutto proprio contro l'Inter. Giusto?

«Anche nelle gare precedenti. Poi tutti avete ancora negli occhi il successo sui nerazzurri. L'Inter aveva iniziato baldanzosa la ripresa. Voleva vincere, e credo che a gran parte dei tifosi in quel momento andasse bene l'1-1 dei primi 45'. Ben presto però abbiamo ripreso in mano noi il pallino del gioco. Volevamo imporci e siamo stati protagonisti anche nella seconda parte della ripresa di una prova fantastica, nel rispetto di spirito e carattere del nostro allenatore».

Paron Pozzo pensa all'Europa. Non è più un sogno, dice che la squadra ha le possibilità di centrare l'impresa. Lei che ne pensa?

«Che essere ambiziosi non fa male, ti aiuta a progredire. Comunque il nostro tecnico ci ripete che alle porte c'è la gara con l'Hellas Verona e che dobbiamo concentrarci elusivamente sul prossimo impegno che, inutile dirlo, sarà difficile. Conosco quell'ambiente, i tifosi scaligeri faranno di tutto per aiutare la squadra del cuore che non vive un felice momento. Insomma, la guardia dovrà rimanere ben alta». Curiosità: ieri pomeriggio Silvestri ha risposto simpaticamente sui social a Ronaldo ("la mia ambizione è grande", aveva scritto il portoghese), twittando "Cristiano, vieni da noi".

Guido Gomirato

È sul podio tra gli estremi bianconeri di sempre

I "GUARDIANI"

Nella classifica dei portieri top di tutti i tempi dell'Udinese, Marco Silvestri è ai piani alti, in bella compagnia. Forse è ancora troppo presto per collocarlo in vetta, dato che difende i colori friulani da nemmeno un anno e mezzo. La leadership è di Samir Handanovic, che riteniamo il migliore di sempre tra i numeri uno della squadra bianconera: raramente ha pasticciato nelle 182 gare di campionato con l'Udinese, più 8 in Coppa Italia e 22 nelle Coppe europee. Ma Silvestri la seconda fila la merita, insieme a chi un anno fa lui ha sostituito (senza farlo assolutamente rimpiangere), ovvero Juan Musso. Dietro ci sono due elementi a lungo fedeli al club. Luigi Turci ha totalizzato 169 gare in campionato ed è stato il primo "guardiano" capace di partecipare alle Coppe europee con i bianconeri. Morgan De Sanctis, con 194 gettoni, per tre anni è stato lo scudiero dell'ex estremo della Cremonese. Nell'era Pozzo ha vissuto un momento di gloria pure Orestis Karnezis, ma non sempre è stato impeccabile, dopo un inizio positivo. Merita poi un cenno Gianni Romano, numero uno della squadra che nel 1954-55 giunse seconda dietro il Milan, che indossò pure la maglia della Nazionale B. Marco Brandolin, il primo estremo dei bianconeri in A, usciva spesso dall'area, quasi a fungere da libero. E Zoff? A Udine in molti gli voltarono le spalle, specie l'allenatore Eliani nel 1963, costringendo l'allora presidente Dino Bruseschi a cederlo a prezzo quasi di favore al Mantova. Poi l'atleta di Mariano diventò un monumento del nostro calcio.

G.G.

Il primato dei gol dalla panchina Arslan: «La mia seconda primavera»

LA CURIOSITÀ

L'Udinese ha una rosa ultracompetitiva, nonostante qualche mugugno per le cessioni di mercato. Il congedo di Nahuel Molina (oltre a quello di Brandon Soppy) è però l'ennesima dimostrazione del valore di una politica societaria tra le migliori al mondo. Lo dimostra la longevità in serie A della società gestita dai Pozzo e il fatto che anche le partenze più importanti non incidano in negativo sulla qualità della rosa e sui risultati del campo. Il dato è immediatamente rappresentato dalla leadership nella "classifica" dei gol segnati dai panchinari. È importante, perché descrive l'importanza del "supporting cast" di una squadra. E in ciò l'Udinese viaggia alla grandissima. Sia Sottil che i giocatori spesso sottolineano come chi entra dalla panchina riesca a dare il massimo, a prescindere dal minutaggio. Una cosa che ha portato le "riserve" a diventare i chiavistelli per sbloccare diverse partite. L'Udinese, nello specifico, con Tolgay Arslan contro l'Inter ha realizzato il quinto gol (sui 15 totali) dei subentranti di questa stagione. Un dato significativo, anche se pesantemente "condizionato" dal tris dalla panchina arrivato contro il Sassuolo a Reggio Emilia.

LE ALTRE

L'Inter è stata appena staccata dai friulani in questa graduatoria. I nerazzurri erano appaiati ai bianconeri con 4 centri: Dumfries a Lecce, Correa contro lo Spezia, Lautaro alla Cremonese e Dzeko nel derby. Lombardi raggiunti ora dalla Lazio con il sigillo di Pedro a Cremona, che si è aggiunto a "se stesso" contro l'Inter e alle due volte di Luis Alberto (Verona e ancora Inter). La Fiorentina ha realizzato due gol partendo dalla panchina, con Mandragora (quello della vittoria sulla Cremonese) e l'importante "partecipazione" di Radu, e con Nico Gonzalez contro il Verona. Alla pari ci sono il Napoli (Politano e Simeone), il Lecce (Gonzalez e Strefezza per il primo successo in stagione) e il Monza (Mota e Gytkjer, per la prima storica vittoria in A). L'Atalanta segnato una volta (Lookman), come la Cremonese (Sernicola), la Juventus (Milik), la Salernitana (Botheim), la Samp (Gabbiadini), il Sassuolo (Alvarez) e il Verona (Kallon). Zero acuti "in corsa" per Bologna, Empoli, Spezia, Torino e soprattutto Milan e Roma.

A SEGNO Tolgay Arslan esulta

CINQUINA ARSLAN

Riepilogando, l'Udinese ha guadagnato 3 punti in classifica con i gol dei panchinari, che corrispondono alla vittoria contro il Sassuolo, quando prima degli aiuti "dall'esterno" era sotto 1-0. Poi hanno segnato Beto (doppietta) e Samardzic, con un destro decisivo per il successo. Prima era andato in rete Sandi Lovric nel definitivo 4-0 alla Roma. Ha chiuso la cinquina Tolgay Arslan, contro l'Inter alla Dacia Arena. Il colpo di testa del numero 5 ha sancito il momento di forma eccellente del tedesco di origine turca. «Siamo una squadra forte - ha detto a Fanatik -. Soprattutto in casa, gli avversari hanno paura di giocare contro di noi. Il 70% del gruppo è insieme da tempo, ci conosciamo bene. Il mio contratto scade a fine stagione, ma non ho intenzione di andarmene. Nel club mi amano. La serie A è un campionato di qualità e la mia famiglia è felice in Italia. In un torneo del genere non è facile giocare più di 30 partite a stagione, nonostante gli infortuni. Quando ho lasciato la Turchia molte persone non credevano più in me, ma di fatto mi hanno "regalato" una seconda carriera all'Udinese - è il suo ringraziamento -. Qui non guardano quanti anni hai, ma cosa dai sul campo. All'inizio della stagione mi hanno cercato club turchi, però non ho voluto partire: in Friuli sto vivendo la mia seconda primavera».

Stefano Giovampietro

LA "DIGA" BECAO SEICENTO MINUTI A FARE IL MASTINO

Il brasiliano è tra i cinque giocatori messi in corsa dalla Lega di serie A con Ea Sports per il ruolo di "top" del mese di settembre. Salvataggio da urlo con l'Inter

BRASILIANO Rodrigo Becao, implacabile difensore

(Foto LaPresse)

BIANCONERI

Con la sosta per le Nazionali va in archivio il mese di settembre per la serie A, che è stato davvero ricco per l'Udinese. Non a caso c'è una nomination bianconera nella top 5 per il premio del giocatore del mese indetto dalla Lega di serie A in collaborazione con Ea Sports, il marchio produttore del famoso gioco virtuale Fifa. Il prescelto, in mezzo a tanti protagonisti, è stato Rodrigo Becao, che ha mantenuto un livello di rendimento fuori dal comune, senza cali, in tutte le partite del periodo. Contro l'Inter ha messo la ciliegina sulla torta nel recupero quando, nel momento caldissimo dopo il 2-1 di Bijol, ha disinnescato in area Correa che era appena andato via a due bianconeri ed era pronto a colpire per il 2-2. La crescita complessiva del 50 bianconero è clamorosa, così come è stata importante la conferma estiva da parte della società friulana, che ha resistito agli assalti per don Rodrigo da serie A e Premier League.

PREMIO

In agosto vinse il titolo di miglior giocatore Kvitcha Kvaratskhelia, presentatosi con gli effetti speciali a Napoli e al nuovo campionato. Una vittoria a mani basse, legata pure al fatto che a votare sono i tifosi. Ed è risaputo che, per bacino di utenza e attività sui social, i fans azzurri sono difficili da superare. In ogni caso il successo nel mese precedente del georgiano è stato sacrosanto. Ora vedremo se Becao riuscirà a giocarsela con i "grandi". A cominciare proprio da un altro nuovo acquisto napoletano, vale a dire il difensore sudcoreano Kim Min-Jae. È lui il favorito, anche se bisogna fare attenzione agli altri candidati, tra i quali ci sono i difensori Merih Demiral dell'Atalanta e Theo Hernandez del Milan. Completa il quintetto il centrocampista laziale Sergej Milinkovic-Savic. Nessun attaccante, dunque, e addirittura quattro "mastini".

IL DIRETTORE MARINO: «IN PRIMAVERA AVEVAMO SENTITO UNA DECINA DI TECNICI MA IL FAVORITO ERA SEMPRE SOTTIL»

CONCORSO

Si può votare per tutta la settimana, tramite gli account social dell'Udinese, ma anche quelli della Lega di serie A, oppure accedendo al sito "https://serieapotm.easports.com". Per Becao c'è bisogno di uno sforzo da parte di tutta la community bianconera: la speranza è l'ultima a morire. In caso di vittoria, il difensore brasiliano verrebbe premiato nella prima sfida casalinga del mese di ottobre, vale a dire quella contro l'Atalanta. Sarebbe bello vedere il nome di Becao succedere a quello di Kvaratskhelia. E sarebbe pure un successo meritato, perché Rodrigo è ormai una colonna portante dell'assetto dell'Udinese. Sempre titolare in 7 gare, mai cambiato in corsa (quindi per oltre 600' in campo) e fondamentale per i successi bianconeri. Insomma: a Udine l'ex Cska Mosca ha trovato la consacrazione agonistica.

PARLA MARINO

Intanto ha preso parte a "Tutti convocati", rubrica di Radio 24, il responsabile dell'Area tecnica dell'Udinese, Pierpaolo Marino. «Abbiamo affrontato 3 grandi squadre in 7 partite e ne siamo venuti fuori con 6 punti tra Inter e Roma e con una prestazione molto confortante di fronte al Milan, con cui avremmo meritato anche di più - la sua tesi -. Ho sempre vissuto la vigilia della sfida come il giorno prima degli esami e in tutte queste occasioni mi sono sempre sentito ben preparato, mai perdente. Sottil è un perfezionista, studia tutto: avversari, metodi di allenamento, giocatori - continua -. Se devo essere diretto, abbiamo contattato una decina di tecnici nella scorsa primavera, ma Sottil è stato sempre in cima ai pensieri della proprietà e miei. Pereyra è un atleta fantastico - aggiunge sui singoli - ed era già stato con noi. Ora gioca come terzino esterno: è travolgente, confeziona assist e poi da centrocampista rende uguale, essendo poliedrico».

Stefano Giovampietro

OWW A FORLÌ A CACCIA DELLA SUPERCOPPA

▶I bianconeri domani in semifinale sfideranno il San Severo: un match già visto ai playoff

▶Sherrill cresce, Briscoe andrà gestito Boniciolli: «Stanco di arrivare secondo»

BASKET A2

I quarti di finale della SuperCoppa nazionale non hanno riservato alcuna sorpresa, in particolare all'Old Wild West Udine, che è ora in partenza per la UniEuro Arena di Forlì, che tra domani e sabato ospiterà la fase conclusiva della competizione di serie A2 e B. Già domani, alle 18.45, i bianconeri affronteranno l'Allianz Pazienza San Severo (chi si rivede), mentre nella seconda semifinale, in programma alle 21, a contendersi il passaggio del turno saranno San Bernardo Cantù e Vanoli Cremona. Nel weekend di Coppa, dunque, saranno presenti tutte e tre le favorite al salto di categoria in campionato, ossia Cantù, Cremona (sponda Vanoli) e la stessa Udine.

FINALISTI

Come da pronostico, la gara contro la Stella Azzurra Roma è stata vinta con relativa facilità dalla formazione allenata da Matteo Boniciolli, il cui commento è poi, al solito, estremamente lucido e onesto, come del resto le considerazioni sul "caso Briscoe". «L'andamento del primo tempo - dice - io lo avevo "raccontato" nello spogliatoio ai miei giocatori ancora prima che iniziasse la partita: meno pubblico, meno eccitazione, una partita meno sentita rispetto a quella di tre giorni prima e che pensavamo di avere già vinto "perché Dio lo vuole"». E immediatamente si è visto che l'approccio è stato pessimo. «Abbiamo finito la frazione con il 60% nei liberi, mentre finora tiravamo con l'80, e con 6 palle perse mentre ne stavamo perdendo 9 di media in 40' di gioco - ricorda il coach - e concedendo ai nostri avversari anche 5 rimbalzi in attacco. Questi sono tutti indicatori del fatto che il nostro atteggiamento, la nostra mentalità e l'aggressività erano inadeguati». Poi la svolta. «Dato che - prosegue il tecnico - non c'è un avversario che ti regali qualcosa, ci siamo ritrovati a lungo a inseguire. E come sabato scorso è stato il secondo quintetto, guidato da un eccellente Fabio Mian, a rovesciare l'inerzia della partita. Recuperata una certa solidità difensiva e una migliore circolazione della palla, la profondità della nostra rotazione ha fatto il resto. Nel senso che abbiamo tenuto ancora una volta i nostri avversari attorno ai 60 punti, pur non giocando un match offensivamente splendente se non in alcune iniziative individuali e in qualche esecuzione».

IMPLACABILE Keshun Sherrill, nuovo americano dell'Old Wild West Apu Udine, si è rivelato decisivo sia contro la Gesteco che nel quarto con la Stella Azzurra Roma (Foto Lodolo)

RIVOLUZIONE

«Del resto quest'anno abbiamo complicato il lavoro dei giocatori, cambiando completamente impostazione, passando da uno schieramento con playmaker, guardia, ala piccola, ala forte e pivot a uno con due guardie, due ali e un pivot per giocare più di taglio che di blocco - puntualizza Boniciolli -. Ciononostante otteniamo un risultato vero, importante, che è quello di essere sistematicamente ai vertici di questa categoria da due anni a questa parte, grazie allo sforzo di tutti». E con un Keshun Sherrill subito padrone degli schemi. Nell'immediato c'è da risolvere però un problema non da poco con l'altro nuovo americano: Isaiah Briscoe. «Stiamo decidendo cosa fare - spiega il tecnico -. Nel senso che lui è indietro nella condizione, com'è inevitabile per uno che si è allenato da solo e ha fatto il 3 contro 3, che vuol dire giocare a metà campo senza percorrere una sola volta i 28 metri. D'altronde questa è la squadra che si è meritata le Final four: Vittorio Nobile mostra una pallacanestro straordinaria, Mussini sta giocando molto bene, come Mian, ed è chiaro che l'ingresso di Briscoe farà uscire qualcuno. Se lo mettessimo dentro già a Forlì, lui dovrebbe disputare due match in 24 ore, senza un'adeguata condizione e rischiando d'infortunarsi. Allo stesso tempo, abbiamo bisogno di farlo entrare in ritmo. Si tratta insomma di una decisione non facile da prendere: lo faremo nelle prossime ore insieme al presidente Pedone, magari anche valutando gli ultimi due allenamenti prima di partire per l'ennesima finale di una competizione che io vorrei vincere. Perché, personalmente, di arrivare secondo sarei anche un po' stanchino, come diceva Forrest Gump».

Carlo Alberto Sindici

Medaglie europee per l'Arco club di Tolmezzo

TIRO CON L'ARCO

È stata un'altra estate di soddisfazioni per l'Arco club Tolmezzo. La società presieduta da Livio Angeli con le sue ragazze si è confermata protagonista sia a livello nazionale che internazionale nel settore compound del tiro con l'arco. Nella tappa dell'European Youth Cup di Bucarest, Caterina Moroldo è giunta seconda nel mixed team Allievi assieme a Lorenzo Gubbini, stesso risultato ottenuto nella prova "collegiale" da Arianna Valent. Poi la bujese Martina Serafini è salita sul gradino più alto del podio, sempre nella prova a squadre, ma fra le Junior. Successivamente Serafini e Moroldo hanno partecipato ai Campionati europei giovanili di Lilleshall, in Gran Bretagna. Martina ha conquistato la medaglia d'oro a squadre Juniores, insieme a Elisa Bazzichetto e ad Andrea Nicole Moccia, battendo le padrone di casa con il punteggio di 229-225. Sul podio continentale è salita pure Caterina, sempre nel mixed team e, come già era accaduto in Romania, assieme a Gubbini. Per gli Allievi azzurri l'argento è arrivato dopo la sconfitta 146-137 nella finale disputata con la Croazia. La carnica di Amaro è successivamente uscita agli ottavi nella prova individuale.

Buone notizie anche dai Campionati italiani disputati a Oderzo, con il titolo italiano delle Ragazze per Moroldo (671 punti contro i 662 della seconda classificata Ginevra Leoncioni) e quello delle Allieve per la venzonese Valent (quasi 30 i punti di vantaggio sulla veneziana Caterina Gallo, argento), mentre Serafini ha ottenuto il bronzo Junior con 669 punti contro i 687 della vincitrice, l'arciera di casa Andrea Nicola Moccia. Il club tolmezzino porta così a 60 il numero di medaglie d'oro tricolori conquistate nella sua ultratrentennale storia.

Bruno Tavosanis

Bordon al lavoro per la Maratonina «L'obiettivo è assegnare il Tricolore»

PODISMO

Consegnata all'archivio la 22. edizione della Maratonina Città di Udine, il presidente Paolo Bordon fa il punto su presente e futuro. L'associazione che Bordon guida organizza la sfida dal 2004, avvalendosi di un qualificato staff di stretti collaboratori, indispensabile quando si deve allestire un appuntamento di questo tipo. La tre giorni podistica appena disputata ha ripreso quasi per intero la sua fisionomia originaria, che registra non soltanto il momento clou costituito dalla Maratonina vera e propria. Ci sono, infatti, alcune manifestazioni di contorno che richiamano tanti partecipanti. Questa volta, per esempio, sono stati 41 nella crono della "Salita al Castello", una cinquantina i cinofili della "Corsa con il cane", 300 i bambini richiamati dal "Minirun", 400 gli amatori della amatoriale "StraUdine" e 900 i partenti della sfida principale.

«Confesso che ci aspettavamo numeri maggiori – ammette Bordon – ma riprendere pressoché a pieno ritmo dopo tre anni, visto che nel mezzo c'erano state la sospensione per il Covid e un'edizione ridotta, non era facile. Serve un'organizzazione molto articolata e per fortuna possiamo vantare 200 volontari che ci forniscono una grossa mano, in sintonia con Polizia municipale, forze dell'ordine e Protezione civile».

Non solo: «È stata proprio la spinta propulsiva di questo genere di collaborazioni a inorgoglirmi maggiormente. Senza scordare il valore aggiunto della reazione mostrata dalla città. Udine si aspetta questo fine settimana podistico, ormai fa parte della sua tradizione e vuole viverlo». Bordon non si nasconde, però, che per il futuro c'è più di qualcosa da rimodellare. «Per esempio – dice – vorremmo proporre, con un'offerta a parte, anche una corsa agonistica sulla distanza dei dieci chilometri. Ci sono degli atleti per i quali la Maratonina è eccessivamente impegnativa, mentre così facendo troverebbero una dimensione per loro più adeguata».

GIÀ NEL 2002 E NEL 2007 LA SFIDA PODISTICA UDINESE VALEVA COME CAMPIONATO ITALIANO DI SPECIALITÀ

E i più giovani? «Per i bambini, oltre al "Minirun" di settembre, varrebbe la pena allestire un analogo momento in un altro periodo dell'anno - annuncia -, tenendo viva la loro attenzione sulla corsa. E poi ci gratificherebbe riavere la "Staffetta per le scuole", per la quale però andrebbe cercata una collocazione diversa da quella autunnale, a ridosso dell'apertura dell'anno scolastico». Il presidente chiude svelando il sogno principale, suo e dei suoi collaboratori: «Riavere per l'anno venturo, o in alternativa per quello successivo, la validità della nostra Maratonina come Campionato italiano di specialità, che poi sarebbe la replica di quanto è già avvenuto sia nel 2002 che nel 2007. Abbiamo avviato contatti con la Federazione e credo che il nostro progetto, da attuare con i sostegni di Comune di Udine e Regione, sia fattibile».

Paolo Cautero

Il duo Moia-Bellina conquista il podio della Rosetta Verticale

CORSA IN MONTAGNA

Due podi friulani alla Rosetta Verticale di San Martino di Castrozza, praticamente in versione già invernale, con la temperatura vicina allo zero e la neve in quota ad accompagnare le fatiche dei 280 iscritti, suddivisi in batterie da cinque atleti con partenza a intervalli di 30". La sesta edizione, con i suoi 6.9 km di lunghezza e i 1279 metri di dislivello, ha visto Tiziano Moia giungere secondo nella prova maschile, mentre Caterina Bellina dell'Aldo Moro Paluzza si è piazzata terza fra le ragazze. Moia ai 2000 metri del rifugio Colverde aveva raggiunto il bresciano Emanuele Manzi, partito in prima run, ma dietro si avvicinava il già campione europeo di cross triathlon Marcello Ugazio. Il podio si è così definito sulle interminabili inversioni del sentiero 701: in questo tratto Ugazio ha superato tutti gli avversari, gestendo il vantaggio fino al traguardo, posto a 2742 metri, con Moia secondo a 2'04".

«La forma non è quella degli anni scorsi – racconta il venzonese -. Pochi mesi fa ho provato un'avventura in quota in Pakistan e quindi ho dovuto trascurare la corsa. Proprio per questo non mi aspettavo di andare così bene. Ugazio era decisamente imprendibile, quindi io ho cercato di gestire al meglio le energie, conoscendo bene le caratteristiche del percorso». Sesto l'altro alfiere della Gemonatletica, Giulio Simonetti. Successo nella prova femminile per la campionessa italiana del vertical, Valentina Belotti, davanti all'ex azzurra dello sci di fondo Antonella Confortola e alla carnica Valentina Bellina, con la compagnia di squadra Alice Cescutti quinta, Micaela Mazzuca della Stella Alpina di Forni di Sopra nona e Rosy Martin ancora dell'Aldo Moro decima.

B.T.

Cultura & Spettacoli

PAOLO FAZIOLI

«Mettiamo a disposizione del territorio quel patrimonio di incontri che l'attività dell'azienda consente di coltivare, nomi difficilmente intercettabili altrove»

Grazie al grande lavoro di Luca Fazioli è stato possibile invitare a Sacile, a fianco delle giovani promesse e a nomi ancora non noti al pubblico italiano, artisti già in carriera e vere glorie del pianismo internazionale

MUSICA

Fazioli, nove concerti con giovani e vere glorie

ALLIEVI E MAESTRI Il giovane pianista Derek Wang (Foto di Matthew Holler) e Boris Petrushansky, docente dell'Accademia di Imola

La Fazioli Concert Hall si prepara ad alzare il sipario sulla 17sima Stagione, quella del vero rilancio. Nove concerti per dieci pianisti: tra loro, glorie del pianismo internazionale, promesse del concertismo e nomi completamente nuovi per il pubblico italiano.

LA FORMULA

«Sentiamo l'urgenza di ripristinare un concetto di "svago" che coincida con quello di "arricchimento"», ha sottolineato Paolo Fazioli, da sempre direttore artistico della rassegna, ieri sera, nell'annunciare alla stampa e al pubblico l'imminente ripartenza. «Siamo convinti che solo contenuti di qualità possono offrire un intrattenimento capace di rigenerarci davvero».

Con l'obiettivo di ricostituire un'abitudine alla frequentazione del concerto riprende dunque la campagna abbonamenti, con la prelazione garantita agli abbonati della stagione 2019-20, mentre, per incoraggiare l'interazione e lo scambio tra gli spettatori, viene reintrodotto l'intervallo.

IL PIANOFORTE

«La nostra missione è completamente centrata sull'oggetto del nostro lavoro e dei nostri sogni: il pianoforte» precisa Paolo Fazioli. Quest'anno più che mai viene messo a disposizione del territorio quel patrimonio di incontri che l'attività dell'azienda Fazioli consente di coltivare: è così che possono approdare a Sacile nomi difficilmente intercettabili attraverso altri circuiti. In particolare, per approntare il cartellone 2022-23, fondamentale è stato l'apporto di Luca Fazioli, trattandosi della figura che più di altre durante i suoi viaggi ha modo di stringere relazioni con le nuove leve del concertismo internazionale.

I CONCERTI

L'apertura, venerdì 4 novembre, sarà affidata al vincitore del Concorso Chopin 2021 di Varsavia, **Bruce (Xiaoyu) Liu**. Nato a Parigi da genitori cinesi e residente a Montreal, il giovane artista attinge a diverse fonti di ispirazione: la raffinatezza europea, la millenaria tradizione cinese, il dinamismo e l'apertura nord-americana. Rameau, Ravel, Alkan e Chopin gli autori toccati dal suo debutto sacilese.

Venerdì 18 arriva **Ernest So**, unico nome il cui concerto era rimasto ancora in sospeso. Ammaliante interprete, estroverso comunicatore, il pianista di Hong Kong, perfezionatosi alla Juilliard di New York, vanta una particolare propensione alla ricerca. Per lui autori del Novecento quali Mignone, Feinberg, Dring, Shtogarenko, Cimaglia, Rosenblatt.

Venerdì 2 dicembre, il grande pianista franco-canadese **Louis Lortie** recupera la data annullata lo scorso marzo, causa infortunio. "Racconterà" i preludi di Chopin e di Scriabin, oltre a una densa pagina di César Franck.

Venerdì 16 dicembre sarà il turno di **Ying Li**, la cui natura di "rabdomante di note e di suoni" e di artista capace di "far sobbalzare sulla poltrona" è stata rivelata dalla vittoria del Premio internazionale Antonio Mormone. Nel programma Haydn e Mozart accanto a Bartók, Qigang Chen e Stravisnkij.

Si riparte, venerdì 27 gennaio, con **Goran Filipec**, definito dalla critica "artista, architetto e acrobata", profondo conoscitore delle opere di Franz Liszt.

Venerdì 10 febbraio il programma scelto da **Derek Wang**, uno dei nomi che questa stagione si propone di portare alla ribalta, darà modo a Luca Cossettini di parlare de "Le radici del Romanticismo": celebri trascrizioni di Liszt da Lieder di Schubert, la Sonata op. 111 di Beethoven e la magnifica Fantasia di Schumann saranno il banco di prova di questo estroverso pianista.

Dalle radici, al "cuore" del Romanticismo con Chopin, Tchaikovsky e Schumann: venerdì 24 febbraio, sarà protagonista la pianista greca-venezuelana, **Alexia Mouza**, finalista al Rubinstein Piano Master di Tel Aviv nel 2021.

Saranno due i grancoda Fazioli F278 sul palco venerdì 10 marzo: l'estroversa pianista belga **Marie François**, che già calca ambiti palcoscenici europei, e **Tony Yike Yang**, uno dei migliori giovani musicisti canadesi, si cimenteranno con pagine di Rachmaninov, Debussy, Ravel e Milhaud.

Gran finale, venerdì 24 marzo, con l'autorevole **Boris Petrushansky**, una delle "colonne" del corpo docente dell'Accademia Pianistica di Imola. Erede della grande Scuola Russa che plasmò Gilles, Richter e Lupu, Pestrushansky, ritorna alla Fazioli Concert Hall con due monumentali opere: Davidsbündlertänze di Schumann e i Quadri di un'esposizione, di Musorgskij. L'introduzione al programma sarà a cura di Roberto Calabretto.

Amici della musica, si apre con la Fvg Orchestra

MUSICA

Gli Amici della Musica di Udine festeggiano 101 anni con un cartellone di gran qualità. A tenerlo a battesimo, nel Salone del Popolo di Palazzo D'Aronco, la presidente, Luisa Sello, alla presenza di autorità (relatori anche l'assessore regionale Tiziana Gibelli e l'Assessore Comunale Fabrizio Cigolot), appassionati e rappresentanti degli enti pubblici e privati che supportano la rassegna, realizzata con il contributo del Ministero della Cultura, della Regione Fvg, della Fondazione Friuli e del Comune di Udine, grazie al sostegno della Bcc Banca di Udine, NordGroup e Abau Accademia Tiepolo, accanto alle già consolidate sinergie con Università di Udine, Ert, Fondazione Renati, Società filologica friulana e Club Unesco di Udine. A testimonianza della continua curiosità artistica e intellettuale, la 101ª stagione sarà inaugurata presentando un'esecuzione in prima assoluta di alcune composizioni di Luigi Garzoni, nei 50 anni dalla scomparsa, accanto ad altre musiche di Grieg, autore preferito del "cantore del Friuli". L'appuntamento è fissato per lunedì 14 novembre con la Fvg Orchestra diretta da Paolo Paroni, solista Matteo Bevilacqua.

Si prosegue, mercoledì 30 novembre, con il duo clarinetto e pianoforte formato da Fabio Di Casola e Paola De Piante Vicin e, il 14 dicembre, con gli otto violoncelli del Cello Consort diretti da Dario De Stefano. L'11 gennaio, per il compleanno degli Amici della Musica, è atteso dall'Argentina Eduardo Delgado, universalmente riconosciuto come uno dei più grandi pianisti viventi e partner artistico di Marta Argerich. Il 25 gennaio spazio a un duo spagnolo, pianoforte a quattro mani, con Claudia Sevilla e Antonio Soria, mentre il giorno di San Valentino il palco sarà per il trio internazionale Euro-Asia, che unisce le qualità solistiche della violinista coreana Sarm Kim al premio Ciaikovskij del russo Kirill Rodin e alla pianista italiana Roberta Pandolfi. Si prosegue il primo marzo con un ensemble tutto al femminile, doppio quintetto di archi e di fiati: Le Pics Ensemble. Il 22 marzo, in collaborazione con la Societa ìtaliana di musica contemporanea, a cent'anni dalla fondazione, ecco quindi l'Ensemble Brunier Lucca (soprano, flauto, violino, violoncello e pianoforte), per terminare, il 12 aprile, con il recital pianistico di Roberto Cappello "Il Liszt mistico". Ad arricchire il cartellone, la rassegna parallela "Concerti a Palazzo" in Sala Ajace: tra gli interpreti, Mauro Loguercio (violino) ed Emanuela Piemonti (pianoforte), Luisa Sello (flauto) e Philippe Entremont (piano), Bruno Canino e Aurora Sabia (pianoforte a quattro mani), Maurizio Moretta (piano solo) e il duo Sergio Patria (violoncello) ed Elena Ballario (piano), concludendo on un recital pianistico di Carlo Corazza. I concerti al Palamostre iniziano alle 19.22, per ricordare il traguardo dei 100 anni dell'Associazione, fondata appunto nel 1922. I "Concerti a Palazzo" in Sala Ajace si svolgono invece alle 17. Info www.amicimusica.ud.it.

DIRETTORE Paolo Paroni

Mostra

Dopo la Grande guerra, paralleli con la situazione attuale in Europa

Fino all'11 ottobre 2022 è Trieste ad ospitare, in esclusiva nazionale, l'evento espositivo a cielo aperto che sta girando le capitali europee, la mostra "Dopo la Grande Guerra. Una nuova Europa 1918 - 1923", promossa da Erns (European Network Remembrance and Solidarity), in collaborazione con l'Unione Europea e con un team internazionale di studiosi e storici. Un percorso espositivo allestito nel cuore di Trieste, in Largo Panfili, dedicato ai nuovi scenari prodotti in Europa dopo la Grande Guerra, attraverso la Conferenza di Parigi e la sua complessa eredità: regioni e città contese, confini in bilico, equilibri precari che hanno portato vent'anni dopo al secondo conflitto mondiale, e che tuttora si proiettano sul nostro tempo. Oggi, alle 18, è in programma l'inaugurazione ufficiale della mostra, che ha girato in 12 Paesi europei, circuitando da Berlino a Vienna e Praga, da Varsavia a Dublino, Vilnius, Tallin, Sarajevo.

In esposizione il pubblico troverà centinaia di fotografie, documenti e altri materiali d'archivio, che raccontano la storia dei territori dell'Europa centrale e le storie di chi ha vissuto il periodo del primo dopoguerra, determinante per la definizione dei nuovi assetti continentali.

Rileggere la storia per capire il nostro tempo è, appunto, l'obiettivo del percorso espositivo. «Moltissime - sottolinea il curatore della mostra, Bartosz Dziewanowski - le analogie fra le sfide che le persone affrontavano nel 1918 e il nostro tempo. Problemi con la democrazia, crisi pandemica, crisi economica e un Paese, l'Ucraina, che nuovamente è costretto a combattere per la sua indipendenza». Domani, alle 17, nella sede del Circolo della Stampa di Trieste, in corso Italia 13, è in programma un convegno sul tema "Memoria delle regioni contese dopo la Grande Guerra": un focus di stretto interesse per i territori dell'Europa centro-orientale e la stessa città di Trieste. Interverranno i docenti Grzegorz Berendt (Università di Danzica); Štefan Cok (Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi, Trieste), Attila Pók (Institute of Advanced Study di Koszeg), Andrea Zannini (Università di Udine), il dialogo sarà condotto da Bartosz Panek, Free Range Productions.

La scelta della Sinfonia 38 in Re maggiore K 504 dedicata da Mozart alla capitale ceca per la serata-evento del centenario del teatro prosegue sulla rotta tracciata in occasione della XXIII edizione di Pordenonelegge

Verdi 100 guarda a Praga

ANNIVERSARIO

A distanza di un secolo dall'inaugurazione di quel Teatro Licinio che tanto ha segnato la vita culturale di Pordenone, celebriamo in questi giorni i 100 anni di arte e di "bellezza", guardando al futuro e alle nuove generazioni, nel segno di un invito e un proposito che il teatro condivide con tutto il suo pubblico: "Esserci!". Il Verdi chiama a raccolta l'intera comunità nel luogo culturalmente più identitario della città e dell'intero territorio, lunedì prossimo, in occasione della serata-evento che vedrà salire sul palco un ensemble unico per struttura, prestigio e qualità esecutiva, la Gustav Mahler Chamber Orchestra, diretta dal maestro norvegese Leif Ove Andsnes, qui anche in veste di pianista solista. Un ensemble da camera meravigliosamente unito attorno al suo solista e direttore d'orchestra. Definito dal New York Times "un pianista di eleganza, energia e introspezione magistrali", Andsnes si esibisce per la prima volta nel Teatro pordenonese in un concerto che celebra il genio di Mozart. L'Orchestra è costituita da 45 elementi provenienti da 20 nazioni diverse.

SPECCHIO DELLA COMUNITÀ

«Questo centenario è una tappa molto importante per il Teatro - ha affermato il presidente dell'Associazione Teatro Pordenone, Giovanni Lessio - : da 100 anni, nello stesso luogo, qui si ritrova una comunità che si evolve nel tempo, anche culturalmente. Questa ultima versione, la terza, vede la trasformazione del teatro da luogo di incontro culturale a soggetto che interloquisce con tutti gli altri del territorio, da quelli economici a quelli culturali, a quelli sociali. Stiamo costruendo, assieme ad altri soggetti, che hanno contribuito a sviluppare e rendere nota al pubblico nazionale e mondiale la città di Pordenone, come ad esempio Pordenonelegge e le Giornate del Cinema muto, che stanno per iniziare, un sistema cultura del territorio, legato a una logica di sistema».

«La nostra - prosegue - è anche un'attenzione al territorio, ad esempio con il Progetto Montagna, ma anche ai giovani, ad esempio attraverso il Premio Pordenone Musica, unico a livello internazionale che si spende per la formazione dei giovani musicisti».

SINFONIA DI PRAGA

Per il concerto del centenario è stata scelta, non a caso, la sinfonia 38 in Re maggiore K 504, anche conosciuta come "Sinfonia di Praga", che fu composta dal genio salisburghese, a Vienna, nel dicembre del 1786. La prima esecuzione avvenne al Teatro degli Stati di Praga, il 19 gennaio 1787. «Una scelta - spiega Lessio - certamente dettata dalla volontà di proseguire nel legame con la capitale della Repubblica Ceca avviato con Pordenonelegge. Il teatro, infatti, sta diventando un punto di riferimento della cultura pordenonese, ma si sta anche muovendo come soggetto che ha a cuore lo sviluppo del territorio stesso, con iniziative, come questa, che hanno ricadute sul turismo locale e che trova l'attenzione del mondo economico».

«Un rapporto con il territorio che si sviluppa anche con l'attenzione agli stimoli che dal territorio provengono». Punta di diamante della programmazione autunnale sarà, in tal senso, la prima mondiale (il 17 novembre) della cantata "In nomine PPP", di Stefano Gervasoni intepretata dall'Orchestra Sinfonica nazionale della Rai, il 13 ottobre. Un prestigioso evento a cura di Roberto Calabretto per celebrare e ricordare, come lunga consuetudine del Verdi, il poeta di Casarsa. «Da quando sono scoccati i 40 anni dalla morte di Pasolini, - conferma Lessio - ogni anno abbiamo onorato la memoria di questo intellettuale, che sentiamo sempre più "nostro"».

«Si cementa, con questo ulteriore tributo al nostro Teatro, - conclude Lessio - anche il rapporto con la "Gustav Mahler Jugendorchester", che abbiamo sostenuto anche durante la pandemia, garantendo la nostra vicinanza anche nella parte organizzativa, oltre che in quella spettacolare».

Franco Mazzotta

GUSTAV MAHLER CHAMBER ORCHESTRA L'ensemble è una versione "ristretta" della Jugendorchestra

Il gioiello barocco di Valle, il modernismo di Donadon e la modularità di Dell'Agnolo

STORIA

Il 15 aprile del 1922, con l'Andrea Chenier di Umberto Giordano, venne inaugurato il Teatro Licinio, la cui costruzione, progettata dall'architetto Provino Valle, iniziata nel 1910, era stata interrotta con lo scoppio della Prima guerra mondiale. Porterà il nome del pittore Licinio fino al 1938, quando sarà intitolato a Giuseppe Verdi. Andrea Valerio è stato uno dei pionieri di quel teatro; nel 1922 entrò per la prima volta al cinema, di cui poi curò fino al 1931 la programmazione (anche del teatro). Valerio dedicò tutta la vita alle istituzioni sociali della città: segretario della Società Operaia per 58 anni, per 30 della scuola di disegno (poi professionale Andrea Galvani), solo per citare alcuni dei suoi impegni per la comunità. Nel 1951, con la fine della guerra e l'inizio della modernità, il vecchio Verdi viene abbattuto e lascia il posto a un nuovo teatro e cinema (1200 posti), che racconta di un altro pordenonese illustre: l'architetto Giovanni Donadon, all'epoca all'inizio della sua carriera. Fu inaugurato nel 1952, con il film "Enrico Caruso", di Giacomo Gentilomo.

La terza vita del Verdi è invece iniziata nel 2005, il 28 maggio, tra le note dell'Orchestra Filarmonica "Arturo Toscanini" di Parma, diretta da Lorin Maazel, con un concerto di Lucio Dalla e con il monologo "La Femme Fatale" che vide protagonista il grande Giorgio Albertazzi.

Chiuso il 30 giugno 1999 e successivamente demolito, la realizzazione della terza versione del teatro ha avuto inizio il 7 gennaio 2002. Dopo 970 giorni è stata consegnata ai pordenonesi e a tutta la provincia una struttura dotata di una sala principale che può ospitare lirica, musica, danza, spettacoli di prosa, convegni e cinema; di un "ridotto" utilizzato prevalentemente per conferenze, proiezioni, piccoli spettacoli o concerti; di una sala prove, uno spazio destrutturato particolarmente adatto agli spettacoli di ricerca. La capienza è di 938 posti nella Sala Grande, di 145 posti nel Ridotto e di 99 posti nella Sala Prove.

"Purlilium", due giorni di festa nella storica Porcia

FESTA

Torna "Purlilium, sapori e note per le vie del borgo", organizzata dall'amministrazione comunale, che da oggi a domenica animerà il centro storico di Porcia. In programma ci sono degustazioni enogastronomiche, musica dal vivo, una mostra di fumetti, intrattenimenti per bambini, spettacoli, laboratori e letture animate; la manifestazione podistica "Pedalata per Porcia", stand e dimostrazioni delle associazioni sportive, mercatini artigianali e della creatività, prodotti tipici, mostra-mercato del giocattolo usato, visite guidate, una serata cabaret e una serata di Tango Argentino.

Ma la serata clou sarà quella di sabato, che vedrà ospite, alle 21, in piazza Remigi, il cabarettista Leonardo Manera. Grande l'attesa anche per la Marcia dei Campanili (partenza libera dalle 15.30 alle 16.30), a cura dell'Associazione Marciatori Purliliesi, sulle distanze di 5 e 10 chilometri. Evento che, a causa della direttive Fiasp legate alle norme anti Covid, dovrà rinunciare alla salita alla Torre campanaria del Duomo di San Giorgio Martire, ai tradizionali abbondanti e gustosi ristori e ai premi per i gruppi. Il percorso più lungo si snoda lungo il territorio purliliese toccando ben cinque campanili, riportati nella locandina informativa e ripresi dagli acquarelli del maestro Mario Cossetti, anima dell'associazione e presidente onorario.

Il prologo della festa oggi, alle 17.30, nella Sala Diemoz, in via delle Risorgive, con la lezione-concerto dedicata al maestro Ennio Morricone, condotta da Daniela Floriduz, voce narrante, e Pierluca Lavia, al pianoforte. A cura dell'Ass. Amici della Musica Salvador Gandino, dell'Utle di Porcia e dell'Unione ciechi e ipovedenti di Pordenone. Domani, alle 18, nella loggia dell'ex municipio, l'inaugurazione della mostra "Il fumetto scopre Porcia", a cura della Pro Porcia. A seguire, alle 18.30, nella Cantina dei Principi di Porcia, il concerto inaugurale, a cura dell'Associazione Amici della Musica Salvador Gandino e brindisi con i vini della cantina.

Sabato mattina, dalle 8 alle 13, in via de' Pellegrini e in piazzetta Conte Silvio, Mercato Agrizero - Speciale autunno. A partire dalle 15, in centro storico, mercatino Artigiani della creatività e prodotti tipici, dimostrazione del Gruppo di Protezione Civile comunale, Associazioni sportive in vetrina, alle 17 il concerto della Banda musicale di Porcia. Alle 18, nel giardino del Casello di guardia, spettacolo per bambini "L'Uccellino, la Gallinella e il Cane", a cura di OrtoTeatro. Alle 19, in Centro storico, cena tra gli stand .

Domenica, dalle 9.30 alle 12.30, dalla sede dell'associazione Arcobaleno, in via delle Acacie, ventesima Pedalata dell'Arcobaleno "Purlilium via... andando", di 20 chilometri. L'arrivo è previsto all'oratorio di Porcia.

Le due giornate di festa si concluderanno con lo spettacolo musicale dei Bandaròs, dalle 18.30 alle 21.30 in Centro storico e via de' Pellegrini e con una Milonga - Serata di tango argentino, a cura della Alma Negra Academy di Pordenone, alle 20.45, sotto la loggia dell'ex Municipio.

LEONARDO MANERA Il comico si esibirà sabato sera in piazza

PROLOGO OGGI POMERIGGIO IN SALA DIEMOZ CON LA LEZIONE CONCERTO DI DANIELA FLORIDUZ DEDICATA AD ENNIO MORRICONE

Teatro

Teresa Mannino nuovo spettacolo domani sera al Teatrone

Attrice e conduttrice dalla capacità di improvvisazione spontanea e originale e dalla comicità graffiante, leggera, intelligente e sottile, la palermitana Teresa Mannino torna a teatro con il nuovo spettacolo dal titolo "Il giaguaro mi guarda storto". La nuova tournée teatrale dell'artista siciliana toccherà anche il Friuli Venezia Giulia e precisamente il Teatro Nuovo Giovanni da Udine, domani sera, alle 21. I biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit e Scoppio Spettacoli, in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Comune di Udine e Teatro Nuovo Giovanni da Udine, sono in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it. In "Il giaguaro mi guarda storto", Teresa Mannino, con uno sguardo unico e originale, osserva e racconta ciò che accade nel piccolo mondo delle relazioni private e in quello grande dello scenario pubblico. Porta sul palco la sua ironia graffiante, con acuta intelligenza e autentica passione, coniugando una raffinata tecnica attoriale e una rara capacità di improvvisazione. Sazia, stordita, consumista, incapace di guardare al di là del proprio naso, la società che Teresa Mannino disegna con gestualità precisa e micronarrazioni esplosive ha urgente bisogno di

**guardarsi senza indulgenza e autocompiacimenti allo specchio.
Teresa Mannino (classe 1970), è una cabarettista, attrice e conduttrice televisiva e radiofonica. Dopo gli studi in filosofia si avvicina alla recitazione, trasferendosi a Milano. Qui partecipa ad alcuni film e commedie e comincia lavorare in radio, conducendo una puntata della trasmissione "Due di notte" su Radio 2, e nel famoso locale milanese Zelig. L'approdo in televisione arriva, prima, nel programma notturno Zelig Off, poi in prima serata con Zelig Circus, a partire dalla stagione 2007-2008. Nel 2012 viene trasmesso in prima serata il suo spettacolo "Terrybilmente Divagante", show che Teresa porterà in tour nei principali teatri italiani, riscuotendo moltissimo successo. Nel 2013 conduce la nuova edizione di Zelig Circus con Michele Foresta, subentrando a Claudio Bisio e Paola Cortellesi, per poi tornarvi, nel 2016, nuovamente nelle vesti di comica. Dopo il grande successo del suo primo tour teatrale, nel 2015 e nel 2018 la comica siciliana ritorna nei teatri con "Sono nata il ventitré", terzo spettacolo comico più visto della stagione dopo Fiorello ed Enrico Brignano, e "Sento la terra girare".**

Il Cinemazero Young Club presenta le prossime attività

CINEMA

Cinemazero dà appuntamento ai giovani curiosi e appassionati della Settima arte, sabato, per la ripartenza dello Young Club, dopo la pausa agostana. Durante l'incontro, a ingresso libero, alle 16, in Sala Modotti, verranno presentate le attività del gruppo di cinefili under 30, un'esperienza pilota, unica a livello nazionale, inaugurata a Pordenone nel 2015 e rinnovata ogni anno con nuovi iscritti, sempre a titolo gratuito, per consentire la più ampia partecipazione.

LA STORIA

L'appuntamento di sabato sarà l'occasione, per chi fa già parte del club, di raccontare ai nuovi arrivati, o a chi semplicemente vuole saperne di più, le molte iniziative e le opportunità di crescita personale e professionale che nascono dall'impegno a stretto contatto con Cinemazero, uno dei principali enti culturali del territorio. A seguire, alle 17.15, ci sarà la proiezione de "L'Immensità" di Emanuele Crialese, con Penélope Cruz, presentato alla Mostra del cinema di Venezia. I ragazzi dello Young Club si ritrovano regolarmente al cinema o in mediateca e, guidati dal personale di Cinemazero, hanno la possibilità di arricchire il loro bagaglio di conoscenze e competenze, di imparare a utilizzare attrezzature professionali e fare esperienze concrete nel realizzare eventi, sviluppando così capacità organizzative e culturali autonome. Sono i giovani dello Young Club il motore di FMK, il festival di cortometraggi di Cinemazero, che a luglio ha coinvolto il pubblico dei più giovani, accorsi nei tre densissimi giorni della kermesse. Una delle presentatrici, neanche sedicenne, fa parte proprio dello Young Club. Il gruppo è coinvolto anche nel Pordenone Docs Fest. Le voci del documentario, che ogni anno porta in città il meglio del cinema del reale dal mondo. Per Cinemazero è cruciale rinnovare l'impegno rivolto ai giovani, con iniziative gratuite, volte a fornire ai ragazzi competenze e professionalità necessarie a vedere concretizzata la loro passione per la Settima arte.

CINEFILI I giovani apprendono le tecniche della ripresa

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Giovedì 22 settembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Rosella Piccolo**, di Maniago, che oggi festeggerà i suoi 16 bellissimi anni, dai nonni Adelaide e Piero.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Porcia
▶Comunale, via don Cum 1 - Palse

Pordenone
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Pravisdomini
▶Princivalli, via Roma 123

Sacile
▶Sacile srl, piazza Manin 11/12

San Vito
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 5.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 16.15 - 18.45.
«TI MANGIO IL CUORE» di P.Mezzapesa : ore 16.45 - 21.15.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 17.00.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 19.00.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 19.15.
«SICCITÃ» di P.VirzÃ¬ : ore 21.00.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 21.15.
«L'IMMENSITÃ» di E.Crialese : ore 17.15 - 19.00.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SICCITÃ» di P.VirzÃ¬ : ore 16.40 - 19.50.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.50.
«TI MANGIO IL CUORE» di P.Mezzapesa : ore 16.55 - 19.40.
«AVATAR (3D)» di J.Cameron : ore 17.00 - 20.30.
«TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO» di E.Gato : ore 17.10.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 17.20.
«AVATAR» di J.Cameron : ore 17.30 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.40 - 21.10.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 17.45 - 20.40 - 22.10.
«L'IMMENSITÃ» di E.Crialese : ore 19.20.
«BEAST» di B.Kormakur : ore 20.05.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.40.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 22.25.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 22.30.
«MEMORY» di M.Campbell : ore 22.35.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«AVATAR» di J.Cameron : ore 17.00.
«AVATAR» di J.Cameron : ore 20.15.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 16.30 - 18.30.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 16.20 - 18.40 - 20.30.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 21.00.
«TI MANGIO IL CUORE» di P.Mezzapesa : ore 18.40 - 20.55.
«TUESDAY CLUB - IL TALISMANO DELLA FELICITÃ» di A.Appelin : ore 16.30.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 20.55.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 15.55 - 18.10.
«L'IMMENSITÃ» di E.Crialese : ore 16.10 - 20.45.
«LES ENFANTS DES AUTRES (I FIGLI DEGLI ALTRI)» di R.Zlotowski : ore 18.30.
«SICCITÃ» di P.VirzÃ¬ : ore 20.40.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.30 - 18.30.
«BEAST» di B.Kormakur : ore 16.30 - 18.30 - 21.00.
«TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO» di E.Gato : ore 17.00 - 19.00.
«AVATAR» di J.Cameron : ore 17.00 - 20.30.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.30.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 17.30 - 21.00.
«SICCITÃ» di P.VirzÃ¬ : ore 20.30.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 20.30.
«MEMORY» di M.Campbell : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 17.00.
«RUMBA THERAPY» di F.Dubosc : ore 21.00.
«.» di . Chiusura estiva

Martedì 20 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Brunelli

di anni 92

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Paola, la figlia Fausta con Guido, i nipoti Beatrice e Carlo con Nicoletta, i fratelli Carlo ed Enrica uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 23 settembre alle ore 11,00 nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Rovere partendo alle ore 10,45 dalla Casa Funeraria COF in via Cittadella della Salute, 6 - Treviso.

Treviso, 22 settembre 2022

C.O.F. Srl - Ag. Pasini Tel. 0422/543342

PARTECIPANO AL LUTTO

- Flavia e Achille Sbrojavacca con i figli.

- Alvise, Chiara e Teti Ricoveri